

nr. 6 / Lug./Ago. 2010

Ticino Business



CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi



Quale politica per le PMI?



**Le uniche riviste
professionali ticinesi
per far crescere
la tua azienda**



Publicità Sacchi

Edizioni Tecniche & Commerciali

Via Cantonale 34a - Stabile Violino
C.P. 558 - CH 6928 Manno
Tel. 0041 (0)91 600 20 70
Fax 0041 (0)91 600 20 74
info@publicitasacchi.ch
www.publicitasacchi.ch





44



10



33



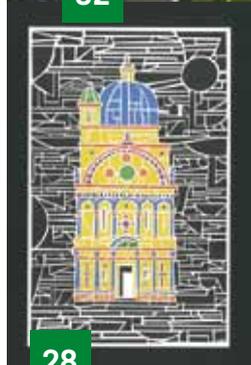
12

Luglio / agosto 2010

Strong opinion	4	Paura e incertezze
Editoriale	5	Burocrazia e libertà d'impresa
Contromano	6	Dalla Grecia all'euro: le vere ragioni di una crisi
Il Tema	8	Promuovere le PMI per stimolare la crescita economica
Ospite	10	Per promuovere le PMI bisogna mettere a disposizione commesse alla loro portata
Ospite	12	PMI: la politica federale c'è, ora occorre "sburocratizzare" le pratiche per le aziende
Biblioteca liberale	14	Elogio della civiltà borghese
Diritto	16	La successione d'impresa: il futuro delle PMI
Attualità	17	Risoluzione del Congresso USAM del 28 maggio a Lugano
Attualità	19	Quale politica federale per le PMI?
Attualità	20	Bilateralismo pragmatico nel reciproco interesse
Attualità	21	Troppo grande per fallire?
Attualità	22	Parte la seconda edizione del programma fedeltà arcobaleno
Attualità	23	Valorizzare il tragitto casa-lavoro-casa con arcobaleno aziendale
Attualità	24	Luca Albertoni nuovo Presidente delle CCI svizzere
Attualità	26	STARTUPS.CH AWARD
Attualità	27	Incontro B2B a Verona, il 23-24.9.2010
Attualità	28	Professioni, la "sacralità dimenticata"
Attualità	30	Nuovo opuscolo USI
Attualità	30	Festival della formazione 2010
Attualità	31	Truffe di annuari, iscrizioni su elenchi telefonici fasulli, iscrizioni promozionali su cartine regionali
Eventi	32	Nuovo ciclo seminari dell'Ass. Dialogare-Incontri da settembre 2010
Eventi	33	La Russia e gli aspetti culturali: testimonianza di S. Giugni
Formazione	36	Gruppo Donne PMI Ticino
Servizi della Cc-Ti	37	Cerca lavoro
Osec	38	Commercio estero
Commercio estero	42	Il rischio insolvenza: ci si può proteggere con un'assicurazione?
Fiere internazionali	43	I prossimi appuntamenti
Vita dei Soci	44	Camiro SA
Vita dei Soci	46	Ticinomoda
Vita dei Soci	49	FPCE
Vita dei Soci	50	Vanini SA
Vita dei Soci	51	Les Ambassadeurs AG
Vita dei Soci	52	Ticinowine
Vita dei Soci	53	SSIC Ticino



52



28



8



Impressum

Editore:

Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, Lugano

Redattrice responsabile:

Lisa Pantini

Comitato redazionale:

Franco Ambrosetti, Luca Albertoni, Rinaldo Gobbi, Lisa Pantini, Simona Morosini Marconi e Marco Passalia

Redazione:

Cc-Ti, Corso Elvezia 16, 6900 Lugano
Tel. +41 91 911 51 11
Fax +41 91 911 51 12
pantini@cc-ti.ch www.cc-ti.ch

Pubblicità:

Pubblicità Sacchi, C.P. 558
6928 Manno
Tel. +41 91 600 20 70
info@pubblicitasacchi.ch
www.pubblicitasacchi.ch

Stampa:

TBS, La Buona Stampa sa via Fola 11, Pregassona (Lugano)

Diffusione:

Tiratura: 2'500 copie
Abbonamento gratuito per i soci Cc-Ti
Abbonamento supplementare:
- CHF 50.- annuo
- per i non soci CHF 70.- annuo (+ IVA)

Frequenza: Ticino Business è pubblicato in 10 numeri annuali



PAURA E INCERTEZZE

Sembra passato molto tempo da quando il crollo di Lehman Brother aveva dato inizio alla più pericolosa e devastante crisi economica del dopoguerra. Da allora le notizie sui temi economici, si sono alternate con ritmo incessante dividendosi per lo più in tre categorie, quella degli ottimisti, convinti che le misure introdotte eviteranno il peggio, i pessimisti, che prevedono il disastro inevitabile e quelli che, come il sottoscritto, credono ad una soluzione della crisi non vicinissima, respingendo fermamente le teorie catastrofiche. Constatato peraltro che le ultime settimane costellate da ripetuti tonfi in borsa e un euro al ribasso con prospettive incerte hanno fatto sparire l'esuberanza (salutare in momenti di ripresa!) che aveva sperato in una rapida ripresa della crescita.

I problemi si riassumono in due distinti ordini: il primo, concerne i dubbi crescenti sulla capacità di ripresa economica globale mentre la crisi del debito europeo si allarga (Grecia e i PIIGS); la Cina cerca di bucare la bolla immobiliare del Paese e l'onda lunga degli stimoli fiscali USA si esaurisce. Il secondo ordine di problemi riguarda le politiche dei Governi. L'America sta studiando nuove regole per i mercati finanziari, la Germania introduce restrizioni per le vendite allo scoperto, i politici stanno cambiando le regole in modo imprevedibile creando enorme incertezza nei mercati. A ciò si aggiunge che il livello raggiunto dai debiti sovrani è tale da rendere difficili, se non impossibile ulteriori interventi qualora la timida crescita appena iniziata, si dovesse fermare. Due anni orsono, l'azione coordinata dai Governi su scala mondiale e in dimensioni mai viste, aveva impedito il crollo (probabilmente inevitabile senza interventi) del sistema finanziario internazionale. Ora, salvate le banche (non tutte, sia chiaro) i Governi di trovano nell'occhio del ciclone dei mercati. Spesso si accusa la speculazione di essere l'origine di ribassi consistenti dell'euro e di spingere verso l'alto le rendite obbligazionarie. In realtà si tratta del mercato, quello degli investitori che hanno paura, giustificata, di perdere i loro soldi nel caso in cui un Paese come la Grecia non onorasse i propri impegni; la speculazione pur essendo presente gioca un ruolo minore. D'altronde se l'Europa, tardivamente e contro voglia, ha accettato di istituire un fondo dotato di 750 Mrd a salvaguardia della moneta unica, è perché sa molto bene che le banche europee (anche quelle tedesche), hanno in portafoglio 3'000 Mrd di debito sovrano di Grecia, Spagna e Portogallo insieme.

Tornando ai fondamentali quest'anno si prevede una crescita mondiale guidata dai Paesi emergenti, del 5%. Forse è un dato ottimistico. La crescita degli USA probabilmente rallenterà ma l'America non sembra sull'orlo di una crisi. Anzi, nonostante il debito enorme, l'economia crea posti di lavoro e il consumo privato è in aumento.

Ma se Asia e USA con qualche Paese Sudamericano (Brasile) sembrano in grado di affrontare un rallentamento, i problemi gravi sono in Europa. Affinché l'euro possa sopravvivere nel lungo periodo è indispensabile che si passi oltre, non è sufficiente la politica fiscale restrittiva, ci vogliono riforme strutturali profonde orientate al sostegno dell'offerta, all'aumento dell'età di pensionamento (che non frena la domanda di oggi), senza le quali i Paesi più deboli non riusciranno a crescere. Servono riforme nel mercato del lavoro (liberalizzare, flessibilità, ecc.) e nel mercato dei prodotti (abolire accordi cartellari, monopoli, corporazioni, impedimenti vari alla libera concorrenza). I Paesi più ricchi (Germania) dovrebbero riorientare le entrate, spingendo sul consumo interno pur avvantaggiandosi dell'euro debole per le esportazioni. La BCE, dovrebbe controbilanciare i programmi di austerità fiscale con una politica monetaria più espansiva. In fondo, se controllata, un po' di inflazione servirebbe a tutti. Agli Stati indebitati, per ridurre il debito reale, a Paesi come la Spagna dove la riduzione dei salari reali sarebbe ben più facile in presenza di un'inflazione più alta nella zona euro.

L'alternativa, ovvero niente riforme strutturali e rigidità della politica monetaria, condannerebbe l'Europa ad anni di stagnazione rendendo difficile, senza crescita, ridurre gli enormi deficit accumulati. La Grecia non fu penalizzata dal mercato a causa del suo debito enorme ma perché da anni non cresce, privandosi di un futuro che permetta di ripagare i debiti contratti grazie alla finanza allegra di Governi, sempre pronti a spendere gonfiando l'amministrazione, regalando privilegi senza chiedersi chi, come e quando ripagherà i prestiti contratti per conquistare consenso e voti.

I mercati giudicano a media scadenza. Chi non cresce ha poche speranze di sopravvivere. Se le riforme introdotte saranno solo congiunturali senza affrontare i nodi strutturali, i problemi per l'Europa continueranno. Per mantenere il ruolo di potenza economica globale, gli stati europei devono puntare su una politica economica che dia assoluta priorità a crescita, ricerca e sviluppo. Piaccia o no, su questo si decide il nostro domani. Anche quello del nostro Paese.



BUROCRAZIA E LIBERTÀ D'IMPRESA

Il Congresso nazionale dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) tenutosi a Lugano lo scorso 28 maggio non è stato solo un importante atto di attenzione verso il Ticino. Esso ha anche fornito numerosi spunti di riflessione per la politica a favore (o contro, a seconda dei punti di vista...) delle piccole e medie imprese (PMI) che, come noto, rappresentano circa il 99% delle aziende svizzere. In effetti, è bene ricordare che sono considerate PMI tutte le imprese che impiegano fino a 250 collaboratrici e collaboratori, per cui è facile capire quante strutture aziendali rientrano in questa categoria, anche e soprattutto nella realtà ticinese. Le PMI occupano inoltre circa i due terzi della popolazione attiva in Svizzera e, aspetto fondamentale, nei periodi di difficoltà economiche fungono spesso da stabilizzatori dell'occupazione, visto che tendono a minori fluttuazioni di personale rispetto alle strutture più grandi. È pertanto ovvio che già queste poche indicazioni fanno capire la reale portata del "fenomeno" PMI, categoria a volte blandita dalla politica, ma poi negletta alla prova dei fatti. Purtroppo, la buona volontà non sempre trova una conferma nella realtà e l'articolo a firma di Marco Taddei, Vice-direttore dell'USAM, che appare in questo numero di Ticino Business illustra alcuni esempi illuminanti al riguardo. Non sempre, in sostanza, le misure pensate come favorevoli alle PMI si rivelano tali, per cui un occhio di riguardo è sempre necessario quando si tratta di valutare il quadro giuridico ed istituzionale all'interno del quale queste aziende devono muoversi. Non a caso l'USAM, attraverso una risoluzione del Congresso di Lugano, ha chiesto l'adozione di alcune misure incisive a livello svizzero per cercare di limitare gli oneri amministrativi, con un'attenta valutazione degli effetti in termini finanziari delle regolamentazioni che sono sempre più fitte e complesse. Da uno studio commissionato alla KPMG è infatti chiaramente emerso che i costi risultanti dalle regolamentazioni negli ambiti del diritto del lavoro, delle assicurazioni sociali e dell'igiene alimentare ammontano a 4 miliardi di franchi. E sono solo tre ambiti! Tenendo conto di proiezio-

ni ragionevoli, si può ritenere che i costi globali dell'eccessiva densità normativa raggiungano i 50 miliardi di franchi, cioè il 10% del PIL. Cifre impressionanti, non solo per l'impatto finanziario ma anche perché esprimono una crescente tendenza all'introduzione di regole non sempre giustificate o che comunque creano ostacoli burocratici ingiustificati. Si tratta di un'evoluzione in atto da qualche tempo, in parte imposta dalla necessità di disporre di regole che collimino con quelle del nostro più importante partner commerciale, cioè l'Unione Europea (UE). Ciò non significa però che si debba acriticamente scimmiettare ogni norma decisa dall'UE o da qualche singolo Stato membro oppure che si debba forzatamente essere sempre i primi della classe, addirittura applicando in via solitaria regole che altri bellamente ignorano. Significherebbe perdere una delle caratteristiche fondamentali della concorrenzialità elvetica, cioè l'impronta liberale della legislazione che permette di "fare impresa" in maniera non eccessivamente complicata. Questo fattore ha permesso alla Svizzera di crescere e di consolidarsi, resistendo molto meglio di altre nazioni nei momenti di crisi, come abbiamo potuto constatare nell'ultimo biennio. Lasciare spazio eccessivo all'iper-regolamentazione sarebbe fatale, malgrado i venti politici soffino in modo deciso in questa direzione, come ha ampiamente dimostrato il dibattito sull'iniziativa Minder. Giusto intervenire laddove sono necessari correttivi, sbagliato stravolgere un sistema che si è dimostrato vincente. A meno di voler prendere come modelli certe nazioni limitrofe che annegano nella burocrazia, soffocano la libertà imprenditoriale e si ritrovano debiti pubblici insostenibili. La conclusione su quale sia il modello da seguire sembra fin troppo scontata.

DALLA GRECIA ALL'EURO: LE VERE RAGIONI DI UNA CRISI

Il tracollo della Grecia? Colpa della speculazione finanziaria? La crisi dell'euro? Sono sempre i pescecani della finanza internazionale che stanno facendo a pezzi la moneta europea. La responsabilità, secondo la vulgata dominante, sarebbe insomma dell'economia e del mercato che opererebbero al di fuori di ogni regola. È la solita storia. Era già successo con la bolla dei subprime, che sarebbe stata innescata e alimentata dall'avidità del mercato e non dalla politica e dai Governi che hanno incoraggiato e sostenuto la concessione di crediti immobiliari ad alto rischio, ma a tasso zero. Che colpa hanno economia, mercato e i cosiddetti "speculatori finanziari" se il Governo greco ha truccato per anni la contabilità nazionale. Se quel Paese è vissuto allegramente al di sopra delle sue possibilità e con una spesa pubblica folle, concedendo la pensione di Stato alle zitelle che non avevano mai lavorato, elargendo addirittura dei premi ai dipendenti pubblici che arrivano puntuali al lavoro, mandando tutti in pensione prima dei 60 anni e gonfiando a dismisura un'amministrazione statale infettata dalla corruzione e dal malaffare. Non è certo colpa del mercato e della speculazione se molti Governi europei, abbandonati ai rigidi parametri di Maastricht, hanno fatto esplodere il debito pubblico, grazie anche ad un perverso intreccio tra assistenzialismo e corporativismo che ha usato lo Stato sociale, finanziato con i soldi dei contribuenti, soprattutto per garantirsi il consenso politico. Un problema che non riguarda solo i Pigs, (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna) ma buona parte dei Paesi europei. Che oggi corrono ai ripari con manovre finanziarie da brivido, agitando, però, lo spauracchio della speculazione finanziaria per mascherare i loro errori.

Nella demonologia statalista la speculazione è ormai assunta ad archetipo di tutti i mali dell'economia e della società. In realtà non esistono gli speculatori. Esistono, invece, migliaia di operatori e gestori finanziari che devono rispondere dei soldi che altre migliaia di persone gli affidano per farli fruttare. Dunque, fanno solo il loro lavoro che, tutto sommato, serve anche per ripulire i circuiti dell'economia da scorie e corpi morti. La cosiddetta speculazione ha soltanto portato alla luce le magagne della Grecia e le debolezze strutturali dell'euro.

Che fanno gli speculatori finanziari? Semplice: investono i soldi di piccoli e grandi risparmiatori, istituzioni e imprese, la dove rendono di più, portandoli subito via

da dove rendono poco o si rischia addirittura di perderli. Operazioni che oggi con le moderne tecnologie informatiche si svolgono in tempo reale, dunque con un impatto immediato su titoli, monete e Paesi. Come avrebbero reagito, allora, questi risparmiatori, istituzioni e imprese (che non sono entità astratte ma realtà concrete composte da milioni di cittadini) se per sostenere la Grecia si fosse continuato ad investire il loro denaro in obbligazioni e titoli che erano ormai carta straccia? Gli speculatori, ma sarebbe meglio dire questi operatori finanziari e gestori di fondi, per non far perdere i soldi ai loro clienti hanno cominciato a disinvestire in Grecia e sull'euro appena hanno intuito che c'erano dei grossi problemi. Non sono stati loro, quindi, a provocare la crisi, ne hanno intuito, invece, le ragioni e si sono comportati di conseguenza, con il merito, va sottolineato, di costringere Grecia ed Europa ad avviare dei piani di risanamento dopo anni di spesa allegra. Perché qui sta il vero problema: l'eccesso di spesa pubblica che assieme ai costi spropositati di apparati statali gonfiati a dismisura ha sballato i conti di molti Stati. Non per nulla nella manovra finanziaria in Germania è previsto il taglio di 15 mila posti statali, con un risparmio di 800 milioni di euro all'anno, mentre in altri Paesi, come la Spagna socialista verrà, invece, tagliato di brutto lo stipendio dei dipendenti pubblici. Anche a Londra si pensa di rivedere i costi dello Stato sociale e di ridimensionare burocrazia e amministrazione, altrimenti, ha avvertito il Premier David Cameron, tra qualche anno sul debito pubblico si pagheranno interessi pari a 60-70 miliardi di sterline, ossia molto di più di quanto si spenda attualmente per la difesa o l'istruzione.

In buona sostanza questi speculatori brutti, sporchi e cattivi non hanno fatto altro che scoprire il bluff di una classe politica che per anni e anni ha barato con la finanza pubblica, ritrovandosi sgomenta quando il mercato, il maledetto mercato, gli ha presentato il conto.



Offerta estate 2010
Produzione e consegna a luglio e agosto

BIGLIETTI DA VISITA
buoni, tessere, appuntamenti, calendari ...

formato 85x55 mm, 4/4 colori CMYK,
carta 300 g/m² seta opaco, 2 facciate

500 pezzi CHF ~~189~~ **140.-**
1000 pezzi CHF ~~209~~ **160.-**
2500 pezzi CHF ~~229~~ **180.-**

Offerta valida fino al 31.07.2010. Pagamento anticipato.
Composizione grafica e IVA 7,6% escluse. Consegna inclusa.

Approfittate e ordinate subito.

Infometa SA
6979 Lugano-Brè
Tel. 091 966 28 38
info@infometa.ch

pronto, chi parla?

GARAGE

Garage - Carrozzeria

Pico SA

Geniale fin nei dettagli.



6900 Lugano, Via Pico 17 - tel 091 971 39 37

GIARDINIERI



- Costruzione e manutenzione giardini
- Gartenpflege
- Gartenkonstruktion

SCHLATTER SA

CH-6924 SORENGO, Via Cremignone 11
Tel. 091 966 79 73 - Fax 091 950 82 80
info@giardinischlatter.ch www.giardinischlatter.ch

IMPRESA DI PITTURA

it's **COLORTIME** since 1989

- Opere da pittore
- Rifiniture d'interni
- Isolamento termico e fonico
- Risanamento calcestruzzo

COLORTIME SA
CH - 6900 Lugano

T. +41 (0)91 960 52 30
F. +41 (0)91 960 52 39

www.colortime.ch
info@colortime.ch

ISO 9001

INFORMATICA

abinformatica.ch
Top level solutions

Software gestionale e assistenza
CH 6825 CAPOLAGO TEL: 091 994 99 68

PIASTRELLE

GEHRI PIASTRELLE www.gehri.com

Mosaici, cotto e piastrelle • Lavorazione marmi e graniti
Specialisti in piscine e terrazze

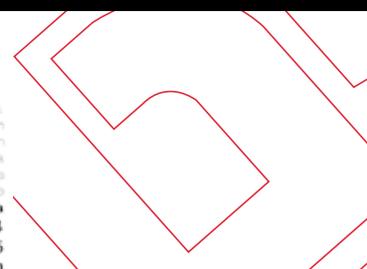
SHOW ROOM aperto anche il sabato dalle 8.30 alle 12.00

Lugano: Resega di Cornaredo Tel. 091 936 30 00 Fax 091 936 30 11

RISCALDAMENTI E SANITARI



...installazione e
...sanitari riscaldamenti
...riscaldamenti climati
...ventilazione impianti
...climatizzazione
...lavorazioni edili
...impermeabilizzazioni
...corteglia-chiasso-baleina
Tel. +41 91 646 50 44
Fax +41 91 646 13 45
www.conconi.com info@conconi.com



servizio in linea!



Assoc. fabbricanti e operatori ramo abbigliamento Canton Ticino (Svizzera)
Association des Industriels de Habillement du Canton du Tessin (Suisse)
Verband der Bekleidungsindustrie des Kantons Tessin (Schweiz)
Clothing Manufacturers' Association of Ticino (Switzerland)

AFRA
c/o Camera di commercio,
dell'industria e dell'artigianato
del cantone Ticino
Corso Elvezia 16, 6900 Lugano
T. 091 911 51 13 F. 091 911 51 12

PROMUOVERE LE PMI PER STIMOLARE LA CRESCITA ECONOMICA

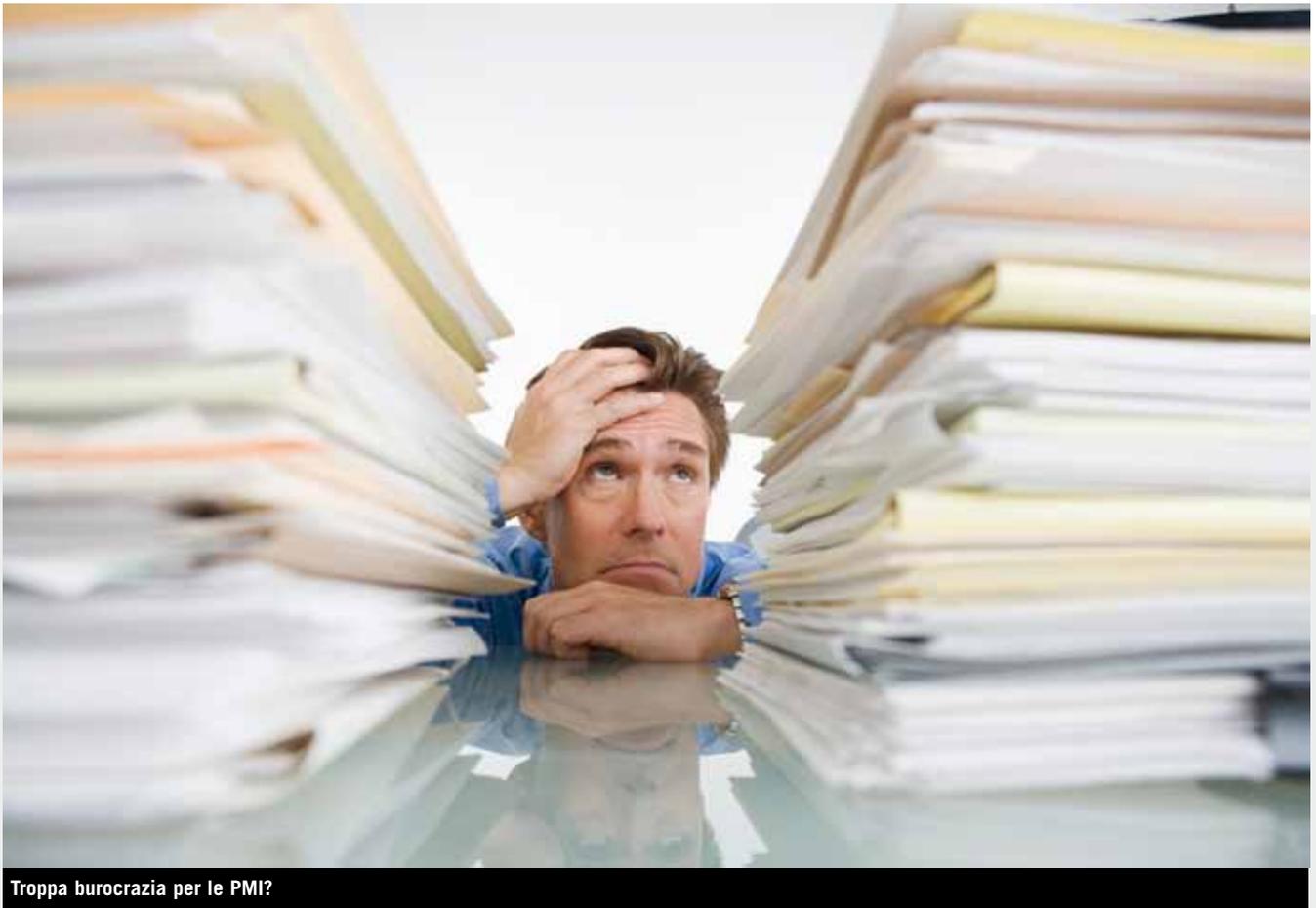
A fine maggio si è tenuta a Lugano l'Assemblea nazionale dell'Usam – Unione svizzera delle arti e dei mestieri, l'associazione mantello delle piccole e medie imprese, ossia la spina dorsale dell'economia nazionale. L'incontro è stato anche l'occasione per conoscere più da vicino una realtà che rappresenta il motore del nostro sistema produttivo. Un motore che rischia, però, d'imbalsarsi. Tanto per farsi un'idea dell'importanza del settore basta ricordare che ben il 99,7% delle aziende svizzere sono delle PMI, che assicurano i due terzi dei posti di lavoro nel Paese, garantendo, inoltre, il 70% della formazione del loro personale e che in larga misura (ben il 68% delle imprese) si finanziano con fondi propri o altri mezzi di finanziamento, senza ricorrere ai crediti bancari. Ma oggi le PMI elvetiche devono fare i conti con ostacoli e difficoltà che minacciano pericolosamente la loro forza competitiva. Dei buchi neri che rischiano di vanificare gli sforzi di decine e decine di migliaia d'imprenditori alle prese giorno dopo giorno con un carico di obblighi e di costi crescenti. Burocrazia, legislazione poco favorevole, fiscalità disincentivante, crediti, accessibilità ai mercati esteri e agli appalti pubblici, ecco i principali handicap che penalizzano le PMI.

Burocrazia e costi amministrativi sono diventate per le PMI un nodo scorsoio di documenti e scartoffie che assorbono sempre più tempo e risorse economiche. Una massa di adempimenti, tra norme che cambiano e nuove regole, che investe tutta la loro attività imponendo controlli, spese per documenti, gestione amministrativa e per autorizzazioni, che mettono con le spalle al muro i piccoli e medi imprenditori. Già nel lontano 1983 il primo rapporto del Consiglio federale sulle PMI sottolineava l'aumento del carico di oneri amministrativi, ribadendo la necessità di creare condizioni quadro più favorevoli per queste imprese. Alla fine degli anni '90 uno studio dell'università di San Gallo aveva messo in luce che ogni piccola e media impresa è costretta ogni mese



a dedicare 20 ore di lavoro per adempiere a tutte le procedure relative alle assicurazioni sociali, altre 16 ore mezzo venivano calcolate per la richiesta delle autorizzazioni di cui hanno bisogno, quattro ore per le prescrizioni sulla tutela dell'ambiente e 13 ore per stare dietro imposte e tasse. In totale oltre 50 ore di lavoro al mese bruciati in adempimenti burocratici e amministrativi.

Lo studio dell'università di San Gallo risale al 1998, ora la situazione è di gran lunga peggiorata. In questi anni non ci sono stati, difatti, cambiamenti di rilievo, gli oneri amministrativi per le PMI non sono diminuiti, anzi sono aumentati. Se per qualche settore sono stati alleggeriti in altri sono invece cresciuti, per cui nel complesso non si sono fatti significativi passi avanti. Oggi solo le spese amministrative per la gestione dell'IVA ammontano a 267 milioni di franchi all'anno, mentre il nuovo certificato di salario costa alle PMI, poco meno di 12 milioni annui. Costi insostenibili che gravano sulle potenzialità di queste imprese. Perciò i delegati dell'Usam riuniti a Lugano hanno approvato una mozione con cui si chiede di



Troppa burocrazia per le PMI?

ridurre i costi amministrativi del 20%, ossia dieci miliardi entro il 2018.

Numerosi studi hanno dimostrato che i costi burocratici elevati rappresentano un grosso ostacolo per la crescita, per cui bisognerebbe, innanzitutto, cominciare a sfolire nella giungla di leggi, regolamenti e ordinanze che rendono la vita impossibile ai piccoli e medi imprenditori, privilegiando una regolamentazione più snella e mirata che incoraggi e non mortifichi lo sforzo competitivo.

In Svizzera per promuovere la crescita bisogna promuovere e rafforzare con nuove condizioni quadro le PMI, ossia quelle 300 mila aziende che danno lavoro a oltre due milioni di persone. Ma su di esse non grava soltanto un insostenibile carico burocratico. Nel nostro Paese la tendenza al rialzo delle imposte e dei prelievi sociali resta costante. Dal 1990 nessun altro stato ha registrato un aumento simile dell'onere fiscale. E a farne le spese sono soprattutto le PMI che pagano troppe imposte, scoraggiando così gli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Una vera politica di sostegno a queste aziende do-

vrebbe, inoltre, anche puntare a facilitare loro l'accesso agli appalti pubblici e ai mercati stranieri. Riguardo al primo aspetto va ricordato che gli appalti pubblici rappresentano in Svizzera un mercato da 40 miliardi di franchi all'anno. Una grande opportunità dunque che, però, per migliaia di aziende resta preclusa anche a causa di procedure lunghe e complesse che cambiano da Cantone a Cantone, da Comune a Comune, e che gran parte delle PMI non è in grado di affrontare poiché non dispongono di personale o di servizi amministrativi ad hoc. Lo stesso discorso vale per l'accessibilità, ai mercati stranieri in primo luogo dei nuovi Paesi emergenti che, per tutta una serie di fattori, non sono immediatamente alla portata delle piccole e medie imprese. Anche su questo terreno le PMI avrebbero buone carte da giocare, se s'incoraggiano con misure adeguate innovazione e capacità competitiva.



Mauro Rezzonico

PER PROMUOVERE LE PMI BISOGNA METTERE A DISPOSIZIONE COMMESSE ALLA LORO PORTATA

Gli appalti pubblici rappresentano in Svizzera un mercato da 40 miliardi di franchi all'anno. Una grande opportunità, dunque, anche per il settore delle costruzioni, dagli studi di ingegneria e architettura alle imprese dell'edilizia e dell'artigianato?

“Evidentemente gli appalti pubblici sono una componente essenziale per l'economia generale. La mole d'investimenti conseguenti a commesse pubbliche ha sostanzialmente contribuito allo sviluppo delle aziende di tutte le grandezze sul territorio nazionale. Bisogna ricordare che l'ente pubblico spazia dalle amministrazioni nazionali, passando per i Cantoni giù fino ai numerosissimi Comuni e enti locali. Beneficiari delle commesse pubbliche sono quindi, in modo e quantità evidentemente variabile, le aziende operanti in tutti i settori dell'economia e del commercio, dalla multinazionale alla piccola azienda familiare. In Ticino in particolare, la funzione delle piccole aziende è stata determinante per decenni: esse hanno contribuito in modo sostanziale allo sviluppo economico, con prestazioni di assoluta qualità. L'avvento delle Leggi federali sugli acquisti pubblici, dal 1994 in avanti, e la globalizzazione dei mercati hanno iniziato a stravolgere diverse situazioni. La certezza dell'attribuzione della commessa è venuta sempre meno, il mercato delle commesse si è sempre più aperto, anche oltre i confini nazionali, incontrando e scontrandosi con realtà economiche interessanti, spesso con prezzi decisamente inferiori. L'adeguamento alle disposizioni del GATT hanno portato ad una fitta regolamentazione con Leggi, Ordinanze e regolamenti che hanno cambiato la realtà delle commesse pubbliche”.

Come giudica in generale per la Svizzera e in particolare per il Ticino l'attuale politica di attribuzione di mandati e appalti pubblici? L'informazione su concorsi e gare d'appalto è sufficiente o dovrebbe essere ancora più diffusa e trasparente?

“Tutte le Leggi sulle commesse pubbliche mirano essenzialmente alla trasparenza delle procedure, alla promozione di un'efficace e libera concorrenza, alla parità di trattamento e alla promozione dell'uso parsimonioso delle risorse finanziarie pubbliche. In modi abbastanza simili, prima a livello federale con la Legge sugli acquisti pubblici e la relativa Ordinanza, poi a livello intercantonale con il Concordato (nel 1994) e cantonale con la Legge sulle commesse pubbliche (nel 2001) la base legislativa

ha cercato di riordinare il settore e dare delle regole di comportamento. Gli obiettivi sono stati essenzialmente raggiunti. L'apertura alla concorrenza ha evidentemente cambiato alcune abitudini, che non sempre erano oggettivamente vantaggiose per la Comunità: si ricordano aggiudicazioni senza concorsi, ostinatamente a favore delle stesse ditte e delle stesse persone. Il cambiamento non è stato indolore sia per chi ha dovuto applicare le Leggi, sia per chi ha dovuto confrontarsi regolarmente con la concorrenza. Come in tutto si tratta di trovare la giusta misura. In Ticino ci sono voluti alcuni anni per capire che assieme alle limitazioni si disponeva anche di uno strumento utile per avere oggettivamente dei vantaggi, non solo quelli legati all'economicità del prezzo. Un sensato uso delle normative non porta solo al prezzo inferiore ma propone un interessante rapporto fra prezzo e qualità. Dopo decenni di incarichi diretti anche pianificatori, progettisti e consulenti si sono dovuti adattare al confronto, con non poche difficoltà. Lo strumento legale si è subito dimostrato un po' stretto: la scelta di una prestazione intellettuale è difficile da equiparare alle commesse edili e alle forniture e andrebbe regolamentata differenzialmente. È opportuno rivedere qualche aspetto della Legge. Punti essenziali nella strategia di attribuzione di tutte le commesse sono i criteri d'idoneità e i criteri di aggiudicazione: i primi devono servire per selezionare i concorrenti abilitati a partecipare alla gara, i secondi invece devono servire per valutare le offerte. Premesso che ogni bando di gara sia allestito con trasparenza e correttezza, con questi strumenti l'ente appaltante ha ampio spazio di manovra per cercare di ottenere l'offerta ideale. Sembra facile da dire ma l'applicazione è stata, e in qualche caso sempre meno frequente lo è ancora, parecchio laboriosa. Chi ha avuto modo di operare nelle commesse pubbliche ha visto nei primi anni di applicazione della Legge ogni tipo di criterio, spesso camuffando tentativi di attribuzioni già auspicate. Oggi le cose vanno decisamente molto meglio. Lasciano invero ancora perplessi certi criteri d'idoneità che pongono le asticelle a livelli molto, troppo alti. Nel nostro Cantone qualche volta sembriamo autolezionisti: si vedono delle condizioni minime d'idoneità che escludono ditte cantonali, attive e riconosciute, se non si consorziano con ditte che non hanno sede nel Cantone. Per esempio, in qualche caso nella progettazione ci si chiede se è veramente indispensabile avere già progettato «il mondo» per concorrere per progettare una tratta di strada! Globalmente, risultano penalizzate le ditte giovani e quelle piccole: dai giovani si pretendono esperienze che non hanno ma che non potranno mai avere se non viene

loro offerta la possibilità di operare, dalle ditte piccole si pretendono potenzialità tali (per esempio di personale e finanziarie) che strutturalmente non possono vantare. Per complicare ancora, delle volte non si ammettono alla gara i consorzi, forma che permetterebbe ai piccoli e ai giovani di non essere più tali”.

Cosa fare per rendere sempre più accessibile questo mercato alle PMI e, pensando alla nostra realtà, anche a quelle imprese che hanno meno di una decina di dipendenti?

“Un po’ di sano protezionismo non guasterebbe a vantaggio delle realtà interne. La ricetta non è semplice. Non significa favorire i cartelli o i prezzi alti. Per promuovere le PMI bisogna mettere a disposizione commesse alla loro portata: lotti troppo grandi non le favoriscono di certo, criteri d’idoneità troppo elevati e non strettamente necessari non le aiutano. Ricordiamo che le commesse di «nicchia» non sono numerose. In genere ci si muove in settori in cui i potenziali offerenti possono essere numerosi: la concorrenza può quindi svilupparsi. Checché se ne dica, sappiamo tutti che andare all’estero non è praticamente possibile: se non c’è il veto formale, le complicazioni di carattere burocratico sono tali che non permettono alla PMI di beneficiare di mercati di altre dimensioni e abitudini”.

Molti lamentano un carico burocratico eccessivo per la partecipazione agli appalti pubblici, un grosso limite per le PMI che spesso non hanno personale amministrativo ad hoc per riempire formulari, rispondere a questionari e mettere assieme la documentazione necessaria che, a volte, è pure assai complessa. Come risolvere questo problema?

“Mi riferisco al settore della costruzione. In qualche caso l’impegno che si chiede per partecipare ai concorsi diventa veramente un onere. Si capisce che alcuni settori si lamentano perché chiamati a troppa burocrazia: l’artigiano senza supporto amministrativo è chiamato ad assolvere compiti che poco conosce e per cui ha bisogno di risorse supplementari, che vanno ad aumentare i costi. Oltre a formulari di tutti i tipi, sempre più si sta diffondendo la richiesta di anticipare prestazioni per rispondere ai criteri di aggiudicazione: per esempio si chiede ai progettisti al momento della presentazione dell’offerta come intendano affrontare un compito che non conoscono, perché il vero progetto non esiste ancora! Ecco allora descrizioni e schemi, che tutto sommato vanno poi ad assomigliarsi in tutti i concorsi, per ipotizzare la gestione di eventuali inconvenienti e rischi per situazioni che probabilmente non si verificheranno mai. Oppure la richiesta di organigrammi nominativi per designare i collaboratori preposti, relativamente ad orizzonti temporali che mai si concretizzeranno tempestivamente: conoscere il responsabile di cantiere sarebbe certamente buona cosa, attribuire per questo all’offerta un buon punteggio sarebbe quindi giustificato. Ma cosa capita se il cantiere inizia qualche mese dopo il previsto e il capocantier è ormai occupato su un altro cantiere? L’offerta è risultata vincente per una situazione che, in pratica, non si verifica. Fuori Ticino sovente si evita di richiedere formulari attestanti i

pagamenti degli oneri sociali e delle imposte: si procede con l’autocertificazione. L’onere della verifica sta alla sede appaltante che richiede, solo se lo ritiene necessario, gli attestati unicamente alla ditta possibile deliberataria. Probabilmente non sono queste le semplificazioni necessarie: per chi paga effettivamente gli oneri sociali e le imposte non dovrebbe essere un impegno troppo oneroso quello di chiedere, con un semplice fax, gli attestati ai diversi enti, una volta ogni tre mesi. L’onere vero è spesso quello di rispondere a richieste più articolate, come per esempio il programma dei lavori o ad un predimensionamento di una struttura o di un impianto. Certi criteri di aggiudicazione devono essere introdotti solo quando servono effettivamente, non devono però anticipare una prestazione del committente. Purtroppo, a mio modo di vedere, in Ticino si è insistito nel codificare che ogni criterio non dovrebbe avere un peso superiore al 50%, pensando in particolar modo al prezzo: ecco allora l’introduzione di criteri complementari poco caratterizzanti, quasi inutili. Ben si capisce l’intendimento di relativizzare il peso del prezzo, ma spesso la pratica dimostra che altri criteri non servono perché non contribuiscono a fare la differenza o sono unicamente complicazioni burocratiche per i concorrenti. L’onere di partecipazione a concorsi sta diventando sempre più gravoso. Alcuni Comuni addirittura promuovono concorsi pubblici per importi di alcune migliaia di franchi: in questi casi sono più i costi causati dall’organizzazione del concorso e dall’onere di partecipazione dei numerosi concorrenti che il possibile, ma non certo, beneficio economico di un prezzo a concorso piuttosto di quello di un incarico diretto”.

In che modo si può tenere testa, senza ricorrere a misure protezionistiche, alla concorrenza delle imprese straniere sempre più interessate al ricco mercato dei lavori pubblici in Svizzera?

“Voglio cercare di rispondere limitandomi ancora al mercato delle PMI. La domanda è estremamente complessa e tutto sommato non si può evitare di cadere in un certo protezionismo. Sarebbe anche poco costruttivo e realistico asserire che dobbiamo contenere e ridurre i nostri costi, ad iniziare dai salari. Stiamo riponendo speranza sui controlli dei permessi di lavoro che vengono regolarmente fatti sui cantieri: evidentemente non basta, come non basta insistere sulla correttezza dei subappalti. Se guardiamo attorno a noi vediamo che gli altri Paesi sono molto complicati e poco disponibili: difficile muoversi in normative quasi incomprensibili ai più. Le ditte estere vengono da noi se l’operazione può risultare redditizia: ho già detto della grandezza dei lotti messi a concorso. Più la fetta di torta è appetibile e più stimola la concorrenza estera. La suddivisione in appalti per parti d’opera (per singole categorie professionali) si presta in questo senso meglio dell’appalto per impresa generale. Per tenere testa alle imprese straniere dobbiamo anche chiederci quanto spazio abbiamo per aumentare la nostra concorrenzialità. Difficile incidere sulla struttura dei costi (di base più elevata di quella di altre Nazioni confinanti), abbiamo spazio di miglioramento nelle competenze specifiche che però da sole non possono fare la differenza specialmente in settori con poco apporto di tecnologia”.



Marco Taddei

PMI: LA POLITICA FEDERALE C'È, ORA OCCORRE "SBUROCRATIZZARE" LE PRATICHE PER LE AZIENDE

Le PMI rappresentano la spina dorsale dell'economia svizzera e un grande bacino di posti di lavoro. Un'importanza, almeno a parole, riconosciuta da tutti. Ma a questo riconoscimento corrisponde davvero una politica di sostegno mirata?

“Paradossalmente si può dire che la politica della Confederazione a favore della PMI esiste, ma non si vede. Da qualche anno infatti sono state introdotte a livello federale numerose misure che mirano a migliorare le condizioni quadro delle PMI. Basti pensare al piano d'azione per le PMI messo in atto dal Dipartimento federale dell'economia nel 2003 o ai Test PMI realizzati dalla Segreteria di Stato dell'economia (Seco), volti a valutare le conseguenze di nuove regolamentazioni. Malgrado l'attuazione di questa politica, assistiamo ad un preoccupante aumento dei vincoli amministrativi, delle tasse e dei tributi (vedi l'esempio della Billag) che gravano sulle PMI”.

È da anni, però, che si lamenta l'eccessivo carico burocratico e amministrativo che grava sulle PMI e che costa tempo e denaro. Cosa bisognerebbe fare per alleggerire, quantomeno, questo carico?

“Uno studio recentemente pubblicato dall'Usam concernente la misurazione dei costi derivanti dalle regolamentazioni negli ambiti del diritto del lavoro, delle assicurazioni sociali e dell'igiene alimentare, ha prodotto risultati allarmanti. Solo in questi tre ambiti i costi derivanti dalle regolamentazioni raggiungono i 4 miliardi di franchi, ciò che dimostra che la problematica finora è stata pesantemente sottovalutata. È quindi legittimo aspettarsi dalle Autorità federali e cantonali che si adoperino per ridurre in modo sostanziale questo pesante fardello amministrativo. A tal fine, bisogna diminuire e semplificare le regolamentazioni, accelerare le procedure, rafforzare il coordinamento tra i servizi dell'amministrazione e ridurre le lungaggini burocratiche”.

A differenza delle grandi imprese per le PMI l'accesso ai mercati stranieri resta ancora difficile. Quali sono gli ostacoli maggiori che bisognerebbe rimuovere?

“In quanto piccola economia aperta, la Svizzera deve poter contare su un numero elevato di imprese orientate verso i mercati stranieri. In realtà, le nostre esportazioni sono effettuate soprattutto da un numero ristretto di grandi imprese. Sono poche – circa il 10% – le PMI esportatrici. Per molte PMI l'ostacolo maggiore è di tipo culturale: la mondializzazione non deve essere percepita come un fattore di rischio bensì come un'opportunità. Le prime esperienze maturate nell'ambito degli Accordi bilaterali mostrano tuttavia quanto sia difficile per un imprenditore svizzero districarsi nelle procedure amministrative, che spesso hanno del kafkiano, di alcuni Stati membri dell'UE”.

Oggi cos'è che frena di più la capacità competitiva delle PMI?

“La capacità concorrenziale e innovatrice delle PMI dipende in ampia misura dagli interventi statali nell'economia. Da qualche anno lo Stato è diventato una gigantesca e invasiva macchina che produce regolamentazioni. Solo nella Raccolta sistematica della Confederazione trovano posto più di 4'000 testi giuridici! È necessaria una radicale inversione di tendenza poiché le regolamentazioni indeboliscono la competitività delle imprese e intaccano lo spirito d'iniziativa dei dirigenti delle PMI, elemento motore di un'economia di mercato”.

Come giudica l'accesso al credito per le PMI? Si potrebbe fare di più?

“Nell'aprile 2010, la Seco ha realizzato un'inchiesta sul finanziamento delle imprese. I risultati indicano che nel 2010 circa il 68% delle PMI non dispone di nessun credito bancario. Esse si finanziano esclusivamente mediante fondi propri o utilizzano altri mezzi di finanziamento esterni. I risultati del sondaggio confermano che, malgrado la difficile situazione economica, il finanziamento delle imprese è attualmente positivo. Ciononostante, per migliorare l'accesso al credito delle PMI occorrerebbe promuovere il capitale di rischio, pressoché inesistente in Svizzera, e innalzare il limite delle fidejussioni delle arti e mestieri da 500'000 a un milione di franchi. Una tale misura permetterebbe di agevolare l'ampliamento, la ristrutturazione e la costituzione di piccole imprese”.

Si parla tanto di PMI, ma forse bisognerebbe anche parlare delle micro imprese, quelle con meno di dieci dipendenti, che sono un elemento assai vitale della nostra economia. Per queste aziende non servirebbero, forse, un'attenzione particolare e una strategia di sostegno mirata?

“Le micro imprese, ossia le imprese che occupano da 1 a 9 persone, costituiscono, con una quota del 88%, la stragrande maggioranza delle imprese svizzere. Esse

rappresentano il principale vettore d'innovazione e d'impiego del paese. A differenza delle grandi imprese non hanno la possibilità di delocalizzare le loro attività e di raccogliere capitali sui mercati internazionali. Meritano quindi un'attenzione particolare. Misure mirate a favore di questa categoria d'impresе sono già in vigore. Come esempio possiamo citare l'articolo 727 del Codice delle obbligazioni che dispone che le micro imprese sono liberate dall'obbligo di revisione ordinaria e limitata”.

seat.ch



Sabina Schneebeli,
attrice e testimonial SEAT

**FATE SPAZIO ALL'AUTO EMOCIÓN
NELLA VOSTRA VITA PROFESSIONALE.**

Con gli interessanti **pacchetti BUSINESSline** Exeo riservati ai clienti aziendali.

L'elegante Exeo e la dinamica Exeo ST sono già di per sé perfette come auto aziendali, in quanto offrono comfort e tecnologia di altissimo livello a un eccellente rapporto prezzo/prestazioni. Ora, grazie ai pacchetti BUSINESSline per Exeo ed Exeo ST, i clienti aziendali beneficiano anche di optional esclusivi con un risparmio di Fr. 1220.- e, con myclimate, di una compensazione CO₂ gratis per i primi 100'000 chilometri percorsi. Un ottimo affare per voi e per l'ambiente! Anche gli altri modelli SEAT non sono da meno nel portare una ventata di emozioni in azienda, su questo non c'è alcun dubbio.

myclimate
Protect our planet

Nella foto: SEAT Exeo 2.0 TDI CR 120 CV Style, Fr. 40'250.- + cerchi in lega Modena da 17" opzionali Fr. 610.- + pacchetto BUSINESSline Fr. 1240.-. Prezzi di vendita non vincolanti, incl. IVA al 7.6%. Consumo misto 5.3 l/100 km, emissione di CO₂ 139 g/km. Categoria di efficienza energetica A. Valore medio di CO₂ di tutti i nuovi modelli e marche commercializzati in Svizzera 204 g/km.

UN MARCHIO DEL GRUPPO VOLKSWAGEN

Auto emoción

ELOGIO DELLA CIVILTÀ BORGHESE



Prima che un economista di fama mondiale, Sergio Ricossa, resta sempre un maestro di quel liberalismo autentico che lo ha portato alla fine degli anni '90 ad abbracciare il pensiero libertario. Recentemente l'Istituto Bruno Leoni, di cui Ricossa è Presidente onorario, ha ripubblicato uno dei suoi libri più famosi, ormai introvabile, **"Straborghese"**. Un elogio della civiltà borghese, della buona e vecchia borghesia, vista non come classe, bensì come espressione di un "tipo umano", il borghese, appunto, protagonista di quella rivoluzione permanente che è il sistema capitalistico.

La prima edizione del libro, pubblicato dall'"Editoriale Nuova" risale al 1980, ossia gli anni in cui l'Italia, insanguinata dal terrorismo e col partito comunista più forte d'Europa, sembrava avviata lungo la china di un socialismo da cui i Paesi dell'Est cominciarono invece a liberarsi. Un'Italia piagata dalla violenza politica, ma soprattutto dominata da quella cultura marxista che, con varie tonalità e sfumature, si era trasformata in pensiero corrente. Contro questo pensiero dominante, che aveva permeato scuole, università, fabbriche, uffici, politica, e contagiando persino alcune frange di una borghesia salottiera, vocata più allo snobismo radical chic che non all'impresa, Ricossa, con grande coraggio, scrive Straborghese. Coraggio sì, perché all'epoca in Italia si moriva per molto meno, sotto i colpi del terrorismo rosso.

Nonostante risalga a trent'anni fa, e non sia uno dei suoi tanti saggi di economia che lo hanno reso famoso per la critica ragionata al keynesismo, Straborghese è più che mai attuale. È, difatti, un efficace antidoto all'odierna vulgata di un marxismo che, morto come ideologia, è risuscitato riconcettualizzandosi nel conformismo di un politically correct elevato a pensiero sociale. Per questo l'elogio e l'analisi delle virtù borghesi, di quella civiltà che è stata l'anima della rivoluzione industriale, rappresentano ancora adesso una lettura istruttiva quanto stimolante. Perché il borghese di Ricossa, come ben sottolinea nella prefazione Alberto Mingardi, non è il borghese di Sombart "per il quale accanto allo spirito imprenditoriale che ambisce a guadagnare e conquistare, emerge uno spirito borghese che vuole ordinare e conservare, insomma: mietere i frutti del capitalismo a proprio favore. Il borghese ricossiano è un puro imprenditore che lavora per sé oppure per altri. E col suo arrivo sulla scena della storia noi vediamo emergere tutte quelle caratteristiche che abbiamo imparato, col tempo, ad associare ad una certa idea di modernità".

Per Ricossa la borghesia non è una classe sociale, ingabbiandola in questo concetto si confondono le idee: "La borghesia è invece un tipo umano, è un carattere... e i caratteri sono immensamente più interessanti delle classi sociali..."

Il carattere borghese, come ogni altro carattere, è in parte innato e in parte coltivato. C'è chi nasce mezzo borghese, e se ne ha la volontà lo diventa del tutto applicandosi da autodidatta. Non contano molto i soldi e la posizione sociale, che il figlio eredita dal padre... Pertanto si può nascere mezzo borghesi in una famiglia contadina, così come in una famiglia nobile; in una famiglia povera così come in una famiglia ricca". E nel libro dimostra anche che è più facile diventare borghesi provenendo da famiglie di modesta condizione.

Borghese, nota Ricossa, è essenzialmente chi vuol farsi da sé: "I tratti principali per riconoscerlo -precisa- sono l'individualismo, lo spirito d'indipendenza, l'anticonformismo, l'orgoglio e l'ambizione, la volontà di emergere, la tenacia, la voglia di competere, il senso critico, il gusto della vita". Questo tipo umano non accetta le caste sociali ma rifiuta anche l'egualitarismo, poiché gli uomini nascono uguali, nel senso che non conta nascere nobili o plebei: "Conta quello che si fa della propria vita". Il borghese di Ricossa crede nella gerarchia, non nelle classi sociali: la sua gerarchia è individuale. La sua morale "si fonda sulla responsabilità individuale, sulla colpa individuale e sulla punizione individuale". Tutto ruota, insomma, sull'individuo e sulla sua libertà, perché egli crede che il mondo sia sempre da cambiare, da migliorare: "... non si contenta mai, non si rassegna. Ma sempre su scala individuale, senza vaneggiare palingenesi sociali". Attraverso la messa a fuoco delle virtù borghesi, Ricossa smonta pezzo per pezzo la concezione collettivista, i miti del marxismo, dalla teoria del valore alla lotta di classe, offrendoci un ottimo manuale di autodifesa contro tutti quei luoghi comuni che il sinistrese ha spacciato, e spaccia, per verità storiche.

Titolo: Straborghese

Autore: Sergio Ricossa

Editore: Istituto Bruno Leoni



Immobiliare Fontana SA

Via Luvini 4 • 6901 Lugano

Tel. +41 (91) 922 96 36 • Fax +41 (91) 922 85 32

info@immobiliare-fontana.ch

www.immobiliare-fontana.ch

CASTAGNOLA

**Appartamento duplex
216 mq**

In residenza di elevato standing con splendida vista lago e golfo di Lugano. Grande terrazza con giardino, piscina interna, sauna e fitness sono a disposizione dei condomini. Un posteggio in garage incluso. Prezzo di vendita CHF 3'460'000.- Rif. 19825



PORZA

**Villa di prestigio
con splendida vista lago**

La proprietà si trova in zona residenziale, molto soleggiata e tranquilla con splendida vista a 180° su lago e città. Attualmente la villa si eleva su 3 livelli abitativi divisa in 2 appartamenti separati (è facilmente trasformabile in una grande villa ad utilizzo monofamiliare). P1°: appartamento 4.5 locali di 123 mq + monolocale di 23.5 mq. P2°: appartamento 6 locali di 205 mq, con accesso diretto al giardino. Piscina coperta con locale sauna e servizi/doccia. 4 posti auto in autorimessa. Prezzo su richiesta Rif. 19874



LUGANO

Prestigiosa residenza

Villa d'epoca sopra il lungolago con bellissima vista, composta da soli 4 esclusivi appartamenti + dependance completamente ristrutturati con materiali di alto standing.

Appartamento 6 locali di ca. 360 mq con giardino privato di ca. 220 mq (Rif. 9926).

Attico 4.5 locali di ca. 265 mq con terrazza di ca. 15 mq (Rif. 9928).

Prezzi su richiesta.



MUZZANO

Villa d'epoca

In posizione molto tranquilla immersa in un grande parco, con vista sul lago di Muzzano e lago di Lugano verso Agno. La villa si compone di 3 livelli abitativi oltre ad un ampio sottotetto che offre una possibilità ulteriore di sfruttamento. Dal terzo livello si accede alla torretta vetrata su 4 lati. Edificazione: 1891, ristrutturazione: anni '80. Posti auto esterni: 4 + 3 in affitto dal Comune. Prezzo su richiesta Rif. 9973



LUGANO - MONTAGNOLA Storica Proprietà

Costruita dall'architetto Camuzzi tra il 1845 e il 48, è il risultato delle esperienze acquisite dal progettista nell'ambito dell'architettura storica-pietrobουργhese riprendendo elementi stilistici locali. Fu dimora dello scrittore H. Hesse dal 1919 al 31. Inserita in un grande parco botanico con pregiate piante tropicali, gode di una suggestiva vista lago e colline. L'edificio si compone di un appartamento di ca. 190 mq con giardino privato e corte interna (Rif. 19862); un appartamento di ca. 200 mq con veranda (Rif. 19865). Gli appartamenti hanno mantenuto il loro carattere storico e sono dotati di camini, pavimenti, porte, soffitti con stucchi e decori di particolare pregio e valore. Prezzi su richiesta.



SAVOSA

Villa unifamiliare vista lago

La villa ha una superficie di 600mq su due livelli. 12 locali, 5 camere da letto, 4 bagni. Autorimessa per 10 autovetture.

Con progetto approvato per 4 appartamenti. Prezzo di vendita 5'400'000.- Rif. 9958



CASTAGNOLA

Villa d'epoca signorile

Posizione unica, splendida vista lago, orientata a sud, in zona esclusiva e tranquilla.

Completamente ristrutturata. Superficie abitazione 526 mq. Terrazze e solarium 216 mq. Totale proprietà 657 mq. 4/5 posti auto interni + 3 esterni.

Prezzo su richiesta. Rif. 9791



SILVAPLANA

Attico 5.5 locali

L'appartamento è situato a Silvaplana alta, in zona esclusiva e molto tranquilla con vista a 180° che spazia dal passo del Maloja fino a Samaden.

Composto da ampio soggiorno-pranzo con camino e soffitto con travi a vista, cucina abitabile, doppi servizi, 2 camere da letto con accesso diretto alla terrazza, una camera singola, studio separato con bagno e soppalco ed entrata indipendente. Prezzo su richiesta. Rif. 19808





LA SUCCESSIONE D'IMPRESA: IL FUTURO DELLE PMI

Nei prossimi cinque anni 77'270 imprese in Svizzera, pari al 26 % di tutte le aziende, si troveranno a dover affrontare la gestione della successione aziendale. Ciò avrà degli effetti su approssimativamente 976'220 posti di lavoro, ovvero sul 30% circa della totalità degli occupati. Per quanto riguarda il Ticino, si stima che oltre 5'500 PMI ticinesi dovranno risolvere le questioni legate alla loro successione nei prossimi 5 anni, ciò che riguarda più di 65'000 posti di lavoro. Un altro dato eloquente: il 60% delle aziende che impiegano meno di 9 persone non ha pensato alla questione della successione. Le proporzioni del fenomeno sono quindi importanti per la nostra realtà economica. Questi dati dovrebbero far riflettere, senza però creare inutili allarmismi. Quel che è certo, è che occorre promuovere la successione d'impresa per mantenere intatto il nostro patrimonio aziendale e conservare i posti di lavoro. La fiscalità è un elemento centrale della localizzazione aziendale: sarebbe però uno sforzo vano se, in presenza di condizioni fiscali (ottimali o ottimizzabili) venisse a mancare una cultura della successione imprenditoriale.

L'associazione Futuro PMI

Nel corso del mese di aprile scorso si è tenuta, presso la sede bellinzonese di BancaStato, la presentazione ufficiale di "Futuro PMI", un'associazione voluta dal Dipartimento federale dell'economia, che si propone di promuovere la sopravvivenza e continuità delle PMI svizzere tramite una pianificazione tempestiva del passaggio generazionale delle aziende. Partners di questo progetto di sensibilizzazione nel Cantone Ticino sono la Cc-Ti, AITI, il Cantone, BancaStato, BDO e La Mobiliare. Oltre alla sensibilizzazione, Futuro PMI propone due strumenti concreti: NEXTcheck (audit online gratuito sulla successione) e NEXMarket (piattaforma di negoziazione online che propone un sito per l'annuncio di vendita di aziende). Per conoscere il funzionamento di questi strumenti, si invita a consultare il seguente sito: www.futuropmi.ch.

Soluzioni di successione interne ed esterne alla famiglia

Quasi il 90% del totale delle imprese in Svizzera sono società a carattere familiare. Pertanto si potrebbe pensare che la successione all'interno della famiglia costituisca l'obiettivo strategico della maggioranza degli imprenditori. Ad infirmare tale tesi vi è il fatto, confermato da diversi studi, che il 50% delle aziende viene tramandato esternamente alla famiglia. Vi è quindi una parte importante di aziende che cercano dei successori esternamente alla famiglia, ciò che richiede un notevole sforzo in termini di tempo e di pianificazione. Alcune fra le varianti più gettonate di successione extra-familiare implicano la vendita ad uno o più dirigenti (cosiddetto "Management buyout"), rispettivamente ad un'altra impresa in qualità di investitore strategico. Ma in linea di conto entrano anche la vendita ad amici o ad altre persone esterne. Nelle successioni esterne alla famiglia la quota da finanziare per rilevare l'azienda è spesso più elevata rispetto alle successioni interne alla famiglia. In tale contesto il finanziamento tramite credito bancario è quindi più diffuso.

Per quanto riguarda la successione interna alla famiglia, essa deve rispondere a precise esigenze, fra cui (ovviamente) la volontà di mantenere l'azienda all'interno del nucleo familiare, la ripartizione equa dell'eredità e, di riflesso, la prevenzione dei conflitti familiari. Nella pratica si constata però che proprio questi aspetti costituiscono un

ostacolo importante ed un motivo in più per cercare una soluzione esterna alla famiglia.

La tempistica e la forma societaria

Da cinque a dieci anni. Tale è il lasso di tempo che, si stima, occorre per pianificare e mettere in atto una successione d'impresa, tenuto anche conto del tempo necessario ad individuare un successore interno o esterno. La successione può peraltro implicare la ricerca di soluzioni societarie e/o contrattuali più o meno complesse. È indispensabile preparare con cura la successione della propria impresa se si vuole che essa funzioni al momento in cui avverrà il passaggio di testimone. Specialmente in seno alle aziende di famiglia, occorre una struttura societaria in grado di assicurare una "family governance" efficace, in cui il controllo e la presa di decisioni non siano ostacolate dalla concentrazione del potere. Spesso le aziende di famiglia vedono il potere riunito nelle mani delle medesime persone che, oltre alla proprietà, svolgono ruoli di amministrazione e direzione. Questo, unitamente ad un deficit di trasparenza, può favorire le disfunzioni. Si devono inoltre regolare i diritti patrimoniali dei membri della famiglia, tenuto conto del fatto che il sostentamento di alcuni di essi può in prevalenza dipendere dagli utili distribuiti, mentre altri membri della famiglia - direttamente coinvolti nella sua gestione e non necessariamente interessati distribuzione di utili - ricaveranno il loro salario dall'azienda. Una struttura che non tenga conto di tali contrapposti interessi fra i membri può portare a conflitti. La scelta delle forme societarie ipotizzabili può variare (società semplice, in nome collettivo, in accomandita, SA, Sagl, società in accomandita per azioni). Ciascuna con i propri vantaggi e svantaggi, nessuna perfetta. Il ricorso ad una pluralità di società oppure alla struttura "holding" o alle convenzioni fra azionisti può consentire di trattare su un piano di eguaglianza pecuniaria i membri della famiglia, conferendo però un accresciuto potere decisionale unicamente a taluni membri. Trattasi di questioni che, evidentemente, non si risolvono durante un comizio di famiglia, ma sarebbero da pianificare per tempo, avvalendosi di un coaching professionale in materia di successione aziendale.

Successione d'impresa e previdenza professionale

Una fetta importante degli imprenditori oltre i 65 anni non ha ancora pianificato la previdenza per la vecchiaia. Occorre tenere presente che in buona parte dei casi l'azienda costituisce una parte del piano previdenziale dell'imprenditore. Il ricavato dalla vendita può quindi assumere un'importanza eccessiva e disattendere le aspettative dell'imprenditore qualora non fosse sufficiente a coprire il tenore di vita. Se l'imprenditore non ha pensato a soluzioni assicurative complementari adeguate per garantirsi una vecchiaia, dovrà cercare di ricavare un massimo dalla vendita. Ciò può ritardare (se non ostacolare) il trasferimento. La riuscita di una successione aziendale dipende quindi anche da questo fattore, come pure da fattori psicologici. Ad ostacolare la successione può infatti contribuire il lato emotivo legato al timore di perdita di status sociale o da un complesso di insostituibilità. Tale timore può ritardare la riflessione dell'imprenditore sulla successione della propria azienda o addirittura ostacolarla, in una sorta di autosabotaggio. A tale difficoltà, assai diffusa, si può ovviare mantenendo comunque una posizione operativa in seno all'azienda ceduta.

PER UNA POLITICA DI CRESCITA ATTRAVERSO L'ALLEGGERIMENTO SOSTENIBILE DEGLI ONERI A CARICO DELLE PMI

*Risoluzione del Congresso svizzero delle arti e mestieri
del 28 maggio 2010 a Lugano*



Dachorganisation der Schweizer **KMU**
Organisation faitière des **PME** suisses
Organizzazione mantello delle **PMI** svizzere
Umbrella organization of Swiss **SME**

Le PMI svizzere rappresentano i due terzi di tutti i posti di lavoro e formano il 70 per cento del personale. In fasi di recessione fungono da ammortizzatore congiunturale e mantengono i posti di lavoro. Unitamente alla loro importante funzione di creazione di valore, le PMI forniscono quindi un contributo essenziale per il benessere del nostro Paese. Malgrado questo sia spesso riconosciuto a parole, nella vita politica quotidiana vi è poco sostegno concreto. Si constata piuttosto una crescente densità normativa a tutti i livelli, che comporta oneri complessivi insostenibili.

L'USAM non accetta che alle PMI siano imposti sempre maggiori oneri e disposizioni e che esse debbano assumere compiti speciali supplementari. La più grande associazione-mantello dell'economia svizzera si impegna quindi per una massiccia riduzione dei costi derivanti dalle regole legislative a carico delle PMI.

Uno studio commissionato dall'USAM a KPMG Germania (utilizzando il metodo RKM) e concernente la misurazione dei costi derivanti dalle regolamentazioni negli ambiti del diritto del lavoro, delle assicurazioni sociali e dell'igiene alimentare, ha prodotto risultati allarmanti.

- Solo in questi tre ambiti i costi derivanti dalle regolamentazioni raggiungono i **4 miliardi di franchi**, ciò che dimostra che la problematica finora è stata pesantemente sottovalutata.
- Sulla base di proiezioni, si può ritenere che globalmente in Svizzera tali costi ammontino ad un totale di oltre **50 miliardi di franchi**, ciò che corrisponde al 10% del PIL.

Considerati questi fatti allarmanti, i Delegati del Congresso delle arti e mestieri del 28 maggio 2010 a Lugano emanano la seguente risoluzione:

L'inammissibile densità normativa nella legislazione svizzera ai livelli di Confederazione, Cantoni e Comuni impedisce una crescita sostenibile, mette in pericolo posti di lavoro e non rispetta l'irrinunciabile contributo socio-politico fornito quotidianamente dalle PMI.

Il Congresso svizzero delle arti e mestieri chiede pertanto la riduzione dei costi derivanti dalla regolamentazione e che vanno a carico delle PMI, per permettere all'economia svizzera di crescere in modo sostenibile e di rafforzare la competitività. In concreto, si chiede la realizzazione delle seguenti richieste:

- 1. Riduzione del 20 per cento netto risp. di 10 miliardi di franchi entro il 2015 dei costi legati alle regolamentazioni:** le regole esistenti non possono essere sostituite da nuove, se nel contempo non vi è una riduzione al netto della densità normativa.
- 2. Misurazione sistematica di tutti i costi della regolamentazione:** Il Consiglio federale è invitato a sottoporre la legislazione svizzera ad una misurazione dei costi di regolamentazione e a pubblicare i relativi costi globali.
- 3. Registrazione sistematica dei nuovi costi di regolamentazione:** quando viene creata una nuova norma (legge, ordinanza) a livello federale, deve essere effettuata una nuova misurazione sistematica dei costi di regolamentazione, facendo capo al metodo RKM. In particolare, occorre valutare gli effetti sulle PMI.
- 4. Creazione di un'istanza di controllo indipendente dall'amministrazione che valuti le norme che toccano le PMI:** quando un nuovo progetto di legge o ordinanza crea costi amministrativi supplementari per le PMI, questo nuovo gremio deve poter rinviare il progetto all'amministrazione per una rielaborazione del progetto.
- 5. Introduzione della "Sunset Legislation" a livello federale:** leggi ed ordinanze devono avere una durata limitata. Sulla base delle esperienze maturate nell'applicazione, può essere effettuata una valutazione periodica degli effetti, dell'efficacia e soprattutto della necessità delle norme.
- 6. Coinvolgimento di Cantoni e Comuni:** Cantoni e Comuni sono invitati a realizzare le richieste che precedono nei rispettivi ambiti di competenza.

pronto, chi parla?

AGENZIA GRAFICA E PUBBLICITARIA



Grafica
Stampa su T-shirt
Gadget
Stampa
Vetrine-Macchine

**Beem SA
Graphic & Copy Shop**
Piazza Molino Nuovo 6
CH-6900 Lugano
tel./fax +41 (0)91 922 66 15
tel. +41 (0)91 605 19 14
info@beemproject.com
www.beemproject.com

FOTOGRAFIA INDUSTRIALE, COMMERCIALE E PUBBLICITARIA

- Elaborazioni, correzioni e recupero di immagini danneggiate
- Matrimoni e eventi
- Architettura
- Panoramiche in realtà virtuale a 360°
- Steel life



**Edmondo Viselli
Fotografo**

Via Sorencino
CH-6802 Rivera
Tel. 079 753 41 25
edmondoviselli@bluewin.ch

IMPRESA GENERALE di PULIZIE

MANUCASA



Manucasa SA • Impresa generale di pulizie e microsabbature

Via al Fiume 1 - 6929 Gravesano
Tel. 091 971 12 10 • Fax 091 971 12 41
www.manucasa.ch • www.manurestauro.ch

PIASTRELLE

SOLDINI

Sagl

PIASTRELLE

info@soldinisagl.ch
www.soldinisagl.ch

Via Carvina - 6807 Taverne
T. 091 970 27 40 • F. 091 971 26 53

Piastrelle • Marmi • Graniti • Mosaici • Isolazioni
Parquet • Siliconature • Trattamenti • Riparazioni • Vendita

PROTEZIONE SOLARE

- tende da sole
- rolladen, lamelle
- gelosie, serramenti
- servizio riparazioni



Si montaggi
Sagl

Sistemi innovativi di protezione da fattori naturali

Via Arbostra 3C, 6963 Pregassona - Tel./Fax 091 950 0909, info@simontaggi.ch

SANITARI - RISCALDAMENTI

Service Team

Via Industria 5, C.P. 309, CH-6934 Bioggio
tel. 091 913 44 70 fax 091 913 44 79
24h 091 913 44 75

info@service-team.ch www.service-team.ch



LA FINESTRA SULL'IMMOBILIARE DAL 1995



Villette indipendenti, ville, villette contigue, case standard Minergie, appartamenti, rustici e altro ancora.

Tutte le informazioni che vi necessitano le trovate sul nostro sito sempre aggiornato: www.idealimmobiliare.ch

I nostri responsabili sono a vostra completa disposizione per qualsiasi informazione. Chiamate ancora oggi per una consulenza personalizzata.



Immobiliare SA

Viale Reina 8
6982 Agno - Lugano
Tel. 091 605 68 67
www.idealimmobiliare.ch

**Prepress
Press
Postpress** **LaBuonaStampa**

ogni stampato è un'armonia

per la comunicazione
per l'informazione
per l'ufficio
per i fatti della vita

TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH - 6963 Pregassona
Tel. +41 (0)91 973 31 71
info@tbssa.ch
www.tbssa.ch

servizio in linea!

QUALE POLITICA FEDERALE PER LE PMI?

Il 99,7% delle imprese svizzere sono delle PMI, che offrono due terzi dei posti di lavoro del Paese. Non bisogna stupirsi quindi che a Berna sia politicamente molto corretto difendere la causa di questa categoria di imprese. Si vedano le dichiarazioni dei parlamentari prima delle elezioni federali... A dire il vero, da qualche tempo questa empatia verbale si è concretizzata con l'adozione di una vasta gamma di misure specificamente destinate alle PMI. Però, se a Berna le azioni seguono le belle parole, vi è davvero motivo di rallegrarsene? Quale è la legittimità e l'efficacia della politica della Confederazione per le PMI?

Gli economisti concordano nel rilevare che l'inconveniente maggiore legato alla piccola taglia delle imprese risiede nella loro incapacità nel realizzare delle economie di scala. Questa debolezza forza le PMI, ovvero aziende che impiegano fino a 250 dipendenti, a sostenere costi proporzionalmente più elevati rispetto alle grandi aziende, in particolare nel lavoro amministrativo o nell'accesso ai mercati stranieri. In questo caso lo Stato è tenuto ad intervenire per mettere su un piano di parità le PMI e le aziende più grandi.

La Confederazione si ispira ampiamente a questi elementi teorici. Possiamo anche ricordare che la Legge federale sulla promozione delle esportazioni all'articolo 1 precisa che: "La Confederazione promuove le esportazioni delle imprese svizzere, in particolare quelle delle piccole e medie imprese...". Lanciato nel 2003, il piano d'azione in favore delle PMI del Dipartimento federale dell'economia, riserva un ampio spazio alle misure mirate all'alleggerimento amministrativo e a facilitare l'acquisizione di informazioni sui mercati esteri.

L'azione delle Autorità federali in favore delle PMI racchiude anche una dimensione amministrativa. Dal 1999, il Forum PMI, una commissione di esperti extra-parlamentare composta da rappresentanti dell'amministrazione federale e dell'economia, esamina progetti di legge e ordinanze nell'ottica delle PMI. Introdotto sempre nel 1999, il Test di compatibilità PMI, viene eseguito più volte all'anno dalla SECO con l'obiettivo di esaminare l'applicazione di un progetto di regolamentazione presso una decina di PMI. Vediamo, dai primi anni 2000, la progressiva istituzionalizzazione delle PMI nella politica federale. Possiamo dunque ac-

ogliere con favore quest'evoluzione che ha portato in particolare alla costituzione di uno sportello online per la creazione d'impresa e all'introduzione della nuova Legge sulla garanzia in favore delle aziende. Ma le buone notizie si fermano qui. Nonostante l'introduzione di un dispositivo destinato a loro, le PMI continuano ad essere ignorate da molti progetti federali. Due esempi per illustrare questo paradosso.

Adottata nel 2007 dal Parlamento, la nuova Legge federale sulla radio e TV ha cominciato a dar prova dei propri effetti nel 2009. E che effetti. Da questa data, circa 130'000 piccole e medie imprese si vedono costrette a pagare il canone radio-TV, per alcune di loro, con effetto retroattivo fino a 5 anni. La fattura è dunque salata: la nuova tassa può arrivare fino a 3'000 franchi.

Altra costosa novità: dal 1° gennaio 2008 il Codice delle obbligazioni prevede nuove disposizioni in materia di revisione dei conti. Malgrado l'introduzione di un sistema differenziato, che tiene conto delle dimensioni delle imprese, la nuova legge sulla revisione genera un extra di costi amministrativi nell'ordine di un miliardo di franchi per le PMI.

La prova che un articolo di legge o una nuova istanza amministrativa non possono da soli migliorare la condizione delle PMI. E allora, cosa fare? La salvezza passa attraverso lo sviluppo di una combinazione di politiche (policy mix) prevedenti misure negative e positive. Il meno-Stato per cominciare. La Confederazione deve, in maniera prioritaria, impegnarsi a ridurre tutte le barriere dello Stato – norme e prescrizioni legislative, tasse, imposte, oneri amministrativi – che costringono l'attività delle PMI e limitano la loro competitività.

In secondo luogo, deve focalizzare il suo intervento sulla più piccola categoria di PMI: le micro-imprese (che occupano da 1 a 9 dipendenti), il principale vettore d'occupazione e d'innovazione del Paese che, a differenza delle società quotate in borsa, non hanno le stesse opportunità di approvvigionarsi sul mercato dei capitali. Inoltre, legate dalla natura delle loro attività al mercato locale, le micro-imprese non possono, in caso di difficoltà, ricorrere alla leva della delocalizzazione come fanno invece sempre più spesso le loro grandi concorrenti.



BILATERALISMO PRAGMATICO NEL RECIPROCO INTERESSE



Negli ultimi anni l'Unione Europea si è dotata di nuove basi legali e legifera in un numero crescente di settori. Tenuto conto della rapidità di questa evoluzione, è importante riesaminare regolarmente le posizioni alla base della politica europea svizzera. Questo è quanto ha fatto finora economiesuisse in due documenti pubblicati rispettivamente nel 2002 e nel 2006, come pure in un'inchiesta realizzata nel 2008.

In qualità di organizzazione mantello delle imprese elvetiche, economiesuisse ha esaminato le relazioni Svizzera-UE da un punto di vista economico, valutando gli scenari di politica europea in base a criteri concreti come la competitività, l'accesso al mercato e la sovranità in materia di politica economica.

L'analisi mette a confronto i diversi scenari percorribili dalla Svizzera per quanto attiene le relazioni con l'UE. Riassumiamo brevemente le diverse ipotesi e le relative implicazioni.

- **Isolamento (revoca dell'Accordo sulla libera circolazione):** l'ipotesi di revocare l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, auspicato da alcune cerchie politiche, permetterebbe di ritrovare l'autonomia per la regolazione dell'immigrazione proveniente dall'UE. Tuttavia, da un punto di vista prettamente economico sussiste la concreta minaccia di un calo della produttività, di difficoltà di accesso al mercato europeo (oggi garantita a numerosi settori dagli Accordi bilaterali I che verrebbero però messi in discussione proprio in seguito alla revoca dell'accordo sulla libera circolazione delle persone), di difficoltà nella conclusione di altri accordi e dunque di una minor crescita economica.
- **Proseguimento della via bilaterale:** il proseguimento della via percorsa da ormai oltre 10 anni permette l'eliminazione completa di alcune limitazioni d'accesso al mercato. Inoltre, la pressione dell'UE per la ripresa di ampie parti del suo diritto non diminuirebbe forzatamente. Tuttavia, lo sviluppo della rete di Accordi bilaterali permetterebbe la conclusione di ulteriori Accordi settoriali su misura, un accesso al mercato reciproco e paritario per i beni industriali e, in particolare, il mantenimento della sovranità

nei settori chiave come la fiscalità, la politica monetaria, il mercato del lavoro e la politica economica estera.

- **Adesione allo spazio economico europeo:** l'adesione allo SEE, bocciata in votazione nell'ormai lontano 1992, permetterebbe una maggior liberalizzazione nel settore delle infrastrutture e un accesso migliore al mercato, in particolare nel settore dei servizi. Tuttavia, l'adesione implicherebbe un forte aumento della regolamentazione (dovendo riprendere integralmente il diritto comunitario) e una serie di ripercussioni del trattato di Lisbona difficilmente valutabili.
- **Adesione all'unione doganale:** questa ipotesi, poco ventilata sul piano politico, garantirebbe alla Svizzera un libero accesso al mercato dell'UE. Inoltre alleggerirebbe sensibilmente l'onere amministrativo per le formalità doganali negli scambi con l'UE e ridurrebbe le tariffe doganali per le importazioni agricole. L'altra faccia della medaglia è tuttavia costituita da un accesso più laborioso al mercato dei partner di libero scambio extraeuropei, un rincaro della produzione dovuto alla ripresa di dazi doganali più elevati applicati dall'UE sui beni industriali e soprattutto un abbandono dell'attuale politica di commercio estera proattiva.
- **Adesione all'UE:** chiaro atout dell'adesione all'Unione europea è il diritto di co-decidere in seno alla comunità di Stati, un accesso integrale al relativo mercato e l'intensificazione della concorrenza all'interno della Svizzera, che permetterebbe un aumento della competitività economica nazionale. Tuttavia si prospetterebbero diversi effetti collaterali quali l'aumento della regolamentazione durante la fase di transizione e in generale in materia di politica economica, un aumento dei contributi netti, una forte limitazione dell'autonomia nella pianificazione della politica economica, l'abbandono della politica monetaria e un adeguamento fiscale.

Anche se la via bilaterale intrapresa dalla Svizzera diventerà più complessa nel corso dei prossimi anni e sebbene soluzioni soddisfacenti non abbiano potuto essere trovate in tutti i settori essenziali, i vantaggi degli accordi bilaterali superano i loro inconvenienti. Di conseguenza, la via bilaterale seguita finora può offrire, anche in futuro, le migliori possibilità per garantire all'economia svizzera l'accesso al mercato europeo, promuovendo la competitività a livello internazionale e, parallelamente, conservando la maggiore autonomia possibile in materia di politica economica e monetaria.

Chi fosse interessato all'analisi completa delle relazioni economiche Svizzera-UE (60 pagine) può rivolgersi volentieri a lugano@economiesuisse.ch. L'analisi, redatta in modo comprensibile anche per i non addetti al lavoro, è gratuita.

TROPPO GRANDE PER FALLIRE?

01 | Avenir Suisse | 100

think tank for economic
and social issues

Lunedì 14 giugno, prendendo spunto dal paper di Avenir Suisse “Too big to fail und die Wiederherstellung der Marktordnung” si è svolta una serata organizzata proprio dalla think tank e dall’Associazione degli alumni ticinesi dell’università di San Gallo all’Hotel Splendide di Lugano. Oratori dell’evento sono stati l’Avvocato e finanziere Tito Tettamanti e il Professore di macroeconomia e politica monetaria all’Università di Friburgo Sergio Rossi, magistralmente moderati dal Giornalista Marcello Foa.

Il titolo della serata “Too big to fail: rischi e rimedi” rievoca un tema di stretta attualità che va a ricollegarsi col discorso iniziato dagli organizzatori un anno orsono, quando ci si era chinati sull’interrogativo “quale etica nel libero mercato?”. Parlando di TBTF Avenir Suisse si mostra critica verso il salvataggio di UBS e ribadisce che non si dovrebbe arrivare a parlare di “banche di Stato”: in sintesi gli istituti finanziari dovrebbero poter fallire. Perché se grazie allo statuto di «too big to fail» gli attori in gioco si assumono sempre più rischi beneficiando contemporaneamente di una garanzia statale implicita, si manifesta una pericolosa disparità di trattamento e si lanciano segnali fuorvianti all’interno del mercato.

Da supermercato finanziario a negozio specializzato?

Marcello Foa ha introdotto il dibattito sul TBTF citando Luigi Einaudi e Joseph Schumpeter e ricordando come spesso il capitalismo venga accostato al progresso, condizione raggiunta però solo se l’individuo responsabile si attiene alle regole del gioco. Il Prof. Rossi durante la sua relazione iniziale ricorda che comunque le grandi banche gestiscono circa un terzo delle operazioni del mercato finanziario svizzero. Parlando del TBTF come peculiarità elvetica ricorda come quest’espressione prima della crisi assumeva una connotazione positiva riferendosi ai grossi istituti bancari che offrono un buon portafoglio di competenze e un ampio ventaglio di servizi. Dopo il 2007 però il TBTF ha cominciato a venir percepito in modo negativo e classificato secondo tre criteri chiave (dimensione, interconnessione e competenze indispensabili). Secondo Rossi le banche sono diventate un “supermercato finanziario” che il caso di necessità socializzano le loro perdite dopo essere ricorsi all’azzardo morale. Secondo il Professore i rimedi pensabili sono da una parte delle misure preventive (per esempio l’aumento della liquidità e/o dei fondi propri, il fissare un limite massimo d’indebitamento e varie tassazioni), d’altra parte delle misure di risanamento (come la creazione di un fondo di stabilizzazione finanziato dalle banche stesse, la conversione di debiti in fondi propri, ecc.). Delle soluzioni più lungimiranti e di ordine strutturale proporrebbero di ridurre la multifunzionalità delle istituzioni finanziarie, di separare in due dipartimenti la contabilità delle banche o di regolamentare diversamente le varie attività finanziarie. Quest’ultima proposta porterebbe alla creazione di una specie di holding con tre contabilità distinte e una fiscalità progressiva che garantirebbe nel primo caso la sicurezza di una banca commerciale, nel secondo la ricchezza di una banca d’investimento e da ultimo la libertà di un fondo di speculazione.

Diritto di indignarsi, obbligo di usare il raziocinio

L’Avvocato Tettamanti dal canto suo si dice al 90% d’accordo con le analisi proposte dal Prof. Rossi. Secondo lui le colpe più grosse sono però da indirizzare alla politica e non alle grandi banche: pur non vestendo i panni dell’avvocato difensore degli istituti finanziari riconosce, quale utilizzatore, come esse siano indispensabili. Secondo Tettamanti sono tre le questioni importanti da tenere presente: la prima è la paletta di servizi offerti dalle banche. Esse sono necessarie di dimensioni importanti e in forma multifunzionale perché la sicurezza che l’imprenditore necessita viene garantita anche dalla molteplicità dei servizi offerti (vedi per esempio la funzione dei pagamenti e la trasformazione delle scadenze e dei rischi) che esse offrono alla pluralità di clienti. Occorre però evitare la speculazione per la speculazione. Un secondo punto da tenere in considerazione è l’incognita degli OTC (over the counter), termine che indica i mercati la cui negoziazione si svolge al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. È determinante secondo l’Avvocato smantellare l’oligopolio creato da alcune grandi banche americane e regolarizzare e creare trasparenza all’interno del mercato (clearing and settlement). Un terzo aspetto, riguarda la questione greca. La sua condizione di TBTF non è da accollare alle banche ma alla politica europea che ha creato diverse ambiguità: si è voluto far credere che gli Stati non possano fallire. In realtà, la storia ci ha dimostrato il contrario. Vi è stato in questo caso un errore concettuale nell’accordo di Basilea II per i titoli statali. In sintesi Tettamanti ha ribadito che le grandi banche possono diventare un pericolo ma sono pur sempre una risorsa per la nostra economia, anche se in fondo devono poter fallire. La gente ha tutti i diritti per essere indignata (vedi per esempio la storia dei bonus). La soluzione a tutti i problemi è di usare il raziocinio e questo non è un diritto, è un obbligo!

Tra trasparenza e ripartizione di responsabilità

Nella discussione seguente si è toccata la questione dei conflitti d’interesse nei Consigli d’Amministrazione delle banche. I relatori hanno ricordato che alla fine ovunque, come avviene in politica, tutti hanno degli interessi. Il problema è la mancanza di trasparenza: non si sa bene chi rappresenta chi e spesso gli azionisti non hanno gli strumenti necessari per capire il sistema, quindi gli strumenti di controllo vengono a mancare. La soluzione sarebbe quella di aumentare i diritti degli azionisti e/o di tornare a fare banca da proprietari.

Dal pubblico viene annotato come i delitti economico-finanziari non vengano puniti a sufficienza. Le responsabilità vengono attribuite senza però punire in modo esemplare i veri artefici dei disastri. Spesso però si trovano dei capri espiatori (vedi caso Ospel) come se non ci fossero stati altri attori informati sui fatti. Per finire, entrambi i relatori hanno lodato il comportamento della Banca Nazionale, trovatisi a gestire il salvataggio di UBS messo in atto dai nostri politici in modo a dir poco precipitoso.



PARTE LA SECONDA EDIZIONE DEL PROGRAMMA FEDELTÀ ARCOBALENO

Riconfermati tutti i partner della prima edizione, numerose le nuove collaborazioni

Dopo il successo della prima edizione, il programma fedeltà della Comunità tariffale Ticino e Moesano si arricchisce di nuovi partner e propone ancora più sconti, offerte speciali e premi. Visitando il rinnovato sito www.arcobalenopremia.ch, è possibile scoprire tutto ciò che il programma fedeltà riserva agli abbonati annuali arcobaleno.

In questo anno appena trascorso sono stati numerosi gli abbonati annuali arcobaleno che hanno approfittato delle offerte e dei premi del programma fedeltà a loro dedicato. Dal 1° giugno, è partita la nuova edizione che vede riconfermate tutte le collaborazioni proposte nel primo anno. Grazie anche al successo dell'iniziativa, è stato inoltre possibile accrescere l'offerta con l'arrivo di alcuni nuovi e graditi partner. L'area sport si è notevolmente potenziata con l'entrata di quattro club calcistici ticinesi: l'AC Bellinzona, l'FC Lugano, l'FC Locarno e l'FC Chiasso. Anche l'area formazione e cultura si arricchisce grazie alla Libreria Casagrande di Bellinzona e al Rialto il Cinema di Locarno - Muralto.

I partner riconfermati per la seconda edizione sono: per l'area Viaggi e tempo libero, AutoPostale viaggi e vacanze, Autolinee Bleniesi viaggi, Società Navigazione del Lago di Lugano, Funicolare Monte Bré, RailAway FFS; nell'area Sport il Lido Locarno e 16 centri fitness convenzionati alla SFGV; per l'ambito Servizi Mobility Car Sharing con FFS, gli Uffici cambio FFS in Ticino ed il Fondo Clima Lugano Sud; per Formazione e cultura le librerie Melisa, i Corsi per adulti del DECS ed il Cinema Teatro di Chiasso. Tra le principali convenzioni vi sono tariffe ridotte su biglietti d'entrata ed abbonamenti annuali e sconti dal 5% al 50% su prestazioni varie. Senza dimenticare le offerte stagionali ed i ricchi premi messi in palio dai vari concorsi.

Tutte le informazioni e maggiori dettagli sono disponibili sul nuovo sito www.arcobalenopremia.ch, interamente

dedicato al programma fedeltà e che oltre ad offrire una panoramica completa delle convenzioni, permette di iscriversi alla newsletter e partecipare al concorso. Grazie alla collaborazione di "media partenariato", numerose informazioni saranno inoltre reperibili anche sulle riviste di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio; nonché sulle pagine dei nuovi media partner Ticinonline, L'Informatore, La Rivista 3 Valli e La Voce delle Valli.

Il programma fedeltà arcobaleno

L'iniziativa è partita nel 2009 dal desiderio di premiare la fedeltà degli abbonati annuali riconoscendo privilegi e opportunità di risparmio in svariati ambiti. Dallo sport alla formazione, dalla cultura al tempo libero, dai viaggi ai servizi, il programma fedeltà nasce grazie al sostegno dei numerosi partner che hanno deciso di aderire a questo progetto, condividendone gli obiettivi ma anche e soprattutto volendo sostenere concretamente il tema della mobilità sostenibile. In concreto il programma fedeltà arcobaleno offre agli abbonati annuali due tipi di offerta: **offerta annuale** ed **offerta stagionale**. Nella prima rientrano convenzioni destinate a durare fino alla fine dell'edizione in corso del programma fedeltà (maggio 2011) ed accessibili a tutti gli abbonati annuali semplicemente esibendo il proprio abbonamento (salvo diversa specifica indicazione). L'offerta stagionale mira invece a proporre temi di maggior attualità, rinnovando l'offerta ogni 3 mesi (estate, autunno, inverno e primavera) e proponendo offerte, concorsi e premi specifici.

Per informazioni:

Comunità tariffale Ticino e Moesano

Viale Stazione 33

6500 Bellinzona

info@arcobaleno.ch

Offerta annuale (giugno 2010-maggio 2011)

Formazione e cultura: 10% di sconto sugli acquisti nei punti vendita **Melisa** di Bedano, Grancia, Locarno e Lugano, il 50% di sconto su una selezione di corsi proposti dai **Corsi per adulti** del DECS legati al tema dell'ecologia e della qualità della vita; abbonamenti e biglietti a tariffa ridotta al **Cinema Teatro di Chiasso**; biglietti a tariffa ridotta presso **Rialto il Cinema**; 10% di sconto sugli acquisti alla **Libreria Casagrande di Bellinzona**.

Servizi: 100 Franchi di riduzione sul costo dell'abbonamento annuale a **Mobility Car Sharing**; corso preferenziale per il cambio valuta agli sportelli **Cambio FFS** presenti in Ticino; sconti vari su prodotti in tema ecologia con il **Fondo Clima Lugano Sud**.

Sport: 10% di sconto alla sottoscrizione di un nuovo abbonamento annuale presso i centri fitness riconosciuti dalla **Federazione Svizzera dei Centri Fitness** che aderiscono all'iniziativa; 5% di sconto sugli abbonamenti annuali e quadrimestrali al **Lido Locarno**; sconti vari su biglietti ed abbonamenti annuali con **AC Bellinzona, FC Lugano, FC Locarno e FC Chiasso**.

Viaggi e tempo libero: 8% di sconto per viaggi di una giornata e 4% di sconto per viaggi con durata superiore inclusi nel programma Viaggi e vacanze di **AutoPostale**; 5% di sconto sull'offerta viaggi di più giorni delle **Autolinee Bleniesi**, 40% di sconto sulle corse in battello della **Società Navigazione del Lago di Lugano**, 50% di sconto sui biglietti della **Funicolare Monte Bré** e fino al 30% di riduzione sulle prestazioni supplementari **RailAway FFS** in Ticino.

VALORIZZARE IL TRAGITTO CASA-LAVORO-CASA CON ARCOBALENO AZIENDALE

Con i mezzi pubblici lo spostamento per raggiungere il luogo di lavoro si trasforma in un momento di socializzazione, scambio e gioia. Questa l'esperienza di Cornèr Banca, raccontata da Andrea Mecozzi, collaboratore Servizio Personale e persona di contatto per arcobaleno aziendale in Cornèr



“L'interesse verso arcobaleno aziendale è nato grazie alle numerose pubblicazioni diffuse sul territorio cantonale ed in particolare grazie alla segnalazione di un collaboratore, rimasto colpito da un articolo apparso su un quotidiano locale che ne descriveva funzione e vantaggi. In Cornèr Banca, istituto di credito ticinese fortemente legato allo sviluppo del Cantone, abbiamo subito pensato fosse un'iniziativa da sostenere per svariati motivi, principalmente per la stretta correlazione con il discorso legato alla salvaguardia dell'ambiente e per l'impatto previsto sulla riduzione dell'inquinamento. Tuttavia i benefici di questo prodotto non si limitano alla sola salute ambientale, ma anche a quella dei collaboratori del nostro istituto. Utilizzando con costanza i mezzi pubblici possono infatti evitare stress, nervosismo e rischi derivanti da una situazione viaria sempre più difficile in Ticino. Inoltre, arcobaleno aziendale è uno strumento equo e paritario, di cui possono beneficiare tutti i collaboratori in egual modo”.

“L'avvicinamento ai collaboratori dell'iniziativa si è svolto per gradi. Grazie alla collaborazione tra Servizio del Personale e Commissione del Personale (organo di rappresentanza dei collaboratori della Cornèr Banca) in un primo momento abbiamo voluto scattare una fotografia della situazione, ossia vedere come veniva effettuato lo spostamento casa-lavoro-casa dei dipendenti della nostra banca. Una volta completata questa prima rilevazione, siamo passati al censimento del reale interesse verso una soluzione come arcobaleno aziendale. Inutile dire che l'entusiasmo riscontrato è stato molto alto e, di conseguenza, grazie anche alla sensibilità della Direzione Generale del nostro istituto, a novembre 2009 abbiamo potuto tradurre in realtà il progetto arcobaleno.”

“La rispondenza dei collaboratori a questa iniziativa è stata molto positiva. A distanza di 6 mesi, il 20% dei dipendenti ha aderito ad arcobaleno aziendale ed ognuno di loro è tutt'ora soddisfatto della scelta intrapresa, in primis quei collaboratori che non avevano mai o quasi mai provato a spostarsi sul tragitto casa-lavoro-casa con i mezzi pubblici. Tra le prime tre cose più apprezzate troviamo: la possibilità di relazionarsi, laddove l'auto ci isola, i mezzi pubblici al contrario ci permettono di incontrare altre persone, di scambiare opinioni, di ritrovarci; la riduzione dello stress evitando il nervosismo quotidiano causato dal traffico congestionato; la puntualità poiché grazie ai mezzi pubblici è possibile sapere con sicurezza l'ora di partenza e di arrivo a destinazione. Visto il successo riscontrato è auspicabile pensare che le adesioni ad arcobaleno aziendale tendano ad aumentare di anno in anno”.

“Cornèr Banca sa che le sue risorse sono importanti e, in quest'ottica, arcobaleno aziendale non significa unicamente un mezzo per alleviare la propria coscienza ambientale, ma è anche un modo per partecipare alla vita quotidiana dei collaboratori del nostro istituto. In Cornèr lavoriamo con l'intento di migliorare ogni aspetto legato alla vita professionale dei dipendenti e, se pensiamo che il tragitto casa-lavoro-casa è quel lasso di tempo che apre e chiude la giornata lavorativa, è giusto che venga valorizzato, cercando di passarlo nel migliore dei modi. L'abbonamento ai mezzi pubblici, come ci confermano i nostri collaboratori convertiti all'utilizzo del treno, ha fatto sì che lo spostamento per raggiungere il luogo di lavoro da momento di grande tensione si trasformasse in un momento di socializzazione, scambio e perché no... anche gioia!”

LUCA ALBERTONI NUOVO PRESIDENTE DELLE CAMERE DI COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA SVIZZERE

Vi proponiamo l'intervista di Fabio Pontiggia con il nostro Direttore, Luca Albertoni, che assumerà questa importante carica dal 2011, apparsa sul Corriere del Ticino lo scorso 8 giugno 2010

LUCA ALBERTONI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLE CAMERE DI COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA SVIZZERE: RICOPRIRÀ QUESTA CARICA DAL 2011 PER ALMENO 3 ANNI

Quale significato attribuisce a questa nomina?

“La nomina è avvenuta all'unanimità da parte dei miei colleghi svizzeri e non è frutto di una semplice rotazione, per cui si tratta di un importante atto di fiducia nei miei confronti e del lavoro che con le mie collaboratrici e i miei collaboratori stiamo svolgendo in Ticino. Inoltre, sottolinea il fatto che, avendo un'eccellente intesa sia con gli svizzeri tedeschi che con i romandi, fungo da elemento integratore e questo è un aspetto fondamentale per far valere gli interessi ticinesi”.

Quali obiettivi si è posto per il mandato presidenziale?

“Intendo continuare il lavoro impostato negli ultimi due anni, consolidando la rete fra le Camere di tutta la Svizzera, allo scopo di agire come gruppo unito nel contesto politico ed economico nazionale e non come la semplice somma delle 18 Camere cantonali o regionali. Mettendo da parte i particolarismi regionali abbiamo già ottenuto importanti risultati concreti in molti dossier, quali ad esempio il «Made in Switzerland», la revisione del diritto contabile, la politica infrastrutturale, le questioni doganali ecc.. Malgrado le inevitabili differenze si riesce sempre a trovare una base comune su cui lavorare e questo va ulteriormente rafforzato nell'interesse di tutti”.

Vi sono problemi nelle relazioni del Ticino economico con la Svizzera economica?

“I problemi di solito sono legati solo alla scarsa conoscenza reciproca. Le questioni sollevate dal Ticino economico sono di regola tenute nella giusta considerazione. È però importante proporsi in modo serio ed essere regolarmente presenti oltre Gottardo, perché ovviamente non possiamo pretendere che gli altri si preoccupino di noi se non ci manifestiamo nel modo giusto”.

La realtà delle nostre piccole e medie imprese ha quindi un suo spazio riconosciuto?

“Assolutamente sì. Come detto, non ci si può però limitare a rivendicare, ma occorre giocare il gioco fino in

fondo, cercando di capire le dinamiche generali e dando il nostro contributo anche su temi che magari ci toccano solo marginalmente. Così si fa squadra e si creano alleanze, ponendo le premesse per un sostegno più ampio sulle questioni che invece toccano da vicino soprattutto noi e meno gli altri. È ovvio che a volte è faticoso varcare le Alpi per sedute che magari durano solo un paio d'ore, ma la nostra presenza tenace e costruttiva non passa inosservata e porta i suoi frutti”.

Nella pesante crisi di questi due anni, l'economia ticinese sembra reggere meglio di quanto facciano gli altri cantoni. La disoccupazione in Ticino è aumentata meno che nel resto della Svizzera. Come interpretare questa realtà?

“I motivi sono molti, ma indubbiamente è stato decisivo il fatto che il Ticino nell'ultima quindicina d'anni abbia posto le basi per una diversificazione del tessuto economico. A differenza di altri Cantoni molto legati a pochi settori, questa diversificazione ha permesso di ovviare almeno in parte alle difficoltà incontrate soprattutto dall'industria di esportazione, ad esempio grazie alla stabilità dei settori dell'edilizia e dell'artigianato. Inoltre, le condizioni generali ancora tutto sommato favorevoli per le imprese hanno permesso di contenere ulteriormente i danni delle difficoltà congiunturali”.

Come sono i rapporti con il sistema bancario? V'è difficoltà per le PMI ad ottenere credito?

“Il dialogo fra aziende e banche è buono e costante, malgrado un certo inasprimento dei criteri per la valutazione dei rischi aziendali da parte degli istituti bancari. Infatti sono pochissime le aziende che hanno segnalato serie difficoltà legate al credito, sia per quanto riguarda l'ottenimento di nuovi finanziamenti che per la conferma di quelli esistenti. Da questo punto di vista ha avuto un ruolo importante anche il buon livello generale di auto-finanziamento delle aziende, che ha permesso loro di operare senza essere troppo dipendenti dalla politica creditizia”.



Restano le difficoltà nei rapporti con il mondo politico. Le istanze delle piccole e medie imprese sono sufficientemente considerate?

“Il dialogo fra economia e politica è effettivamente difficoltoso, anche a causa della frammentazione e della litigiosità della politica. Si tende a non riconoscere il fondamentale ruolo delle aziende per la creazione della ricchezza e a considerarle come mucche da mungere e da caricare con balzelli ed oneri di vario genere. La discussione quasi surreale degli scorsi mesi sull’iniziativa Minder concernente i salari dei manager è emblematica. Mille proposte penalizzanti di ogni genere invece di concentrarsi sul miglioramento delle non poche norme già esistenti. Purtroppo molti non si rendono conto che strozzare le aziende significa far male a tutti”.

È un problema comune anche alle altre Camere di commercio e dell’industria?

“Sì, non ci sono differenze sostanziali. Il problema non è solo ticinese. Ma gli altri sono più abili di noi ad utilizzare le reti di contatti a disposizione e possono contare su un peso specifico maggiore dato dalla forza dei numeri per far valere i loro interessi. Per questo è fondamentale che l’economia ticinese sappia costruire alleanze, pena l’isolamento, sempre in agguato considerata la nostra collocazione geografica”.

Le azioni lobbistiche sono uno strumento efficace?

“Certamente, soprattutto perché permettono la creazione di una serie di relazioni personali ed istituzionali utili a divulgare messaggi importanti. Purtroppo al termine «lobbistico» si tende ancora ad attribuire un’ingiustificata valenza negativa o a sottovalutarne l’importanza”.

Come intende muoversi in questo senso l’economia ticinese?

“Già stiamo rafforzando i rapporti con le associazioni economiche nazionali e occorre rilevare che per le questioni concernenti le piccole e medie imprese nel Forum federale dedicato ai problemi delle PMI e coordinato dalla Seco siamo già molto ben rappresentati da due valide imprenditrici ticinesi, Alessandra Alberti e Daniela Gobbato, molto apprezzate per il loro lavoro. Da qualche mese stiamo valutando la possibilità di avere un rappresentante permanente dell’economia ticinese a Berna. Dato che è essenziale che si tratti di un o una ticinese che deve risiedere nella Capitale federale, la rosa di possibili candidati non è amplissima. Abbiamo già valutato alcune persone, ma, visto che nel frattempo il Cantone ha deciso di creare una figura istituzionale di «ambasciatore» e che anche io assumerò comunque una parte di lavoro lobbistico attraverso la Presidenza delle Camere di commercio e dell’industria svizzere, occorreranno ulteriori riflessioni per evitare di creare doppioni e per capire quale sia ora la figura di cui abbiamo veramente bisogno”.

STARTUPS.CH AWARD: UN PREMIO DI 50'000 FRANCHI AL BUSINESS PLAN PIÙ CONVINCENTE

Il termine per l'inoltro della documentazione è il 31 luglio 2010, il concorso è bandito a livello nazionale. Possono venir inoltrati progetti provenienti da tutta la Svizzera e in tutte le lingue nazionali

Quest'anno STARTUPS.CH conferirà per la prima volta lo STARTUPS.CH AWARD.

Il concetto dello STARTUPS.CH AWARD è particolare: tre giovani imprenditori da tutta la Svizzera ricevono **50'000 frs. ciascuno** per la realizzazione della propria impresa **non ancora costituita**.

Chiunque ha la possibilità di vincere.

Al contrario di altri premi per giovani imprenditori, nei quali in pratica possono vincere solo imprese high-tech, lo STARTUPS.CH AWARD è concepito per tutte le idee imprenditoriali. In questo modo anche un falegname innovativo o un concetto gastronomico creativo possono essere tra i finalisti, con le stesse possibilità di vincere di uno spin-off del Politecnico Federale o di una innovazione nell'ambito della tecnologia medica.

Cosa si deve fare?

Inoltrare un business plan convincente e dimostrando con esso che Lei o la sua idea è speciale e spiegando il motivo per cui STARTUPS.CH dovrebbe sostenere proprio lei sul percorso verso l'indipendenza lavorativa.

I premi

I tre vincitori principali ricevono 50'000 frs. ciascuno	150'000 fr.
Business plan molto promettenti, che non hanno vinto, ricevono da STARTUPS.CH dei buoni di costituzione (dal valore di 1000, 750, 500 e 250 frs. a seconda della qualità del business plan) per un valore totale di 100'000 frs	100'000 fr.
Montepremi totale	250'000 fr.

Condizioni di partecipazione

- Possono partecipare idee imprenditoriali di qualunque settore.
- L'idea non deve ancora essere stata messa in pratica; la ditta di conseguenza **non può essere preesistente**.
- I partecipanti devono essere **domiciliati in Svizzera**.

- I partecipanti si impegnano a costituire tramite STARTUPS.CH entro e non oltre tre mesi dalla premiazione una **SA o una Sagl con sede in Svizzera** finalizzata alla realizzazione del progetto.
- Il criterio principale per la scelta dei vincitori è costituito dal **business plan** (non oltre 20 pagine).
- In caso di premiazione, i partecipanti si impegnano alla **realizzazione del progetto imprenditoriale**.
- Termine ultimo di consegna del dossier di candidatura (business plan) è il **31 luglio 2010** (fa stato il timbro postale). Candidature incomplete o non serie non verranno considerate.

Nel caso in cui le condizioni sopracitate non siano soddisfatte entro e non oltre tre mesi dal conferimento dei premi, il diritto al montepremi decade. Si escludono le vie legali.

Il dossier di candidatura può essere spedito per posta o online a STARTUPS.CH

Contatto

STARTUPS.CH

MC Consulenze Sagl

Via Stazione

6802 Rivera

Tel. +41 91 946 27 91

Mobile +41 79 598 42 39

lugano@startups.ch

Tutti i business plan inoltrati verranno ovviamente trattati in modo confidenziale e, in seguito alla valutazione, verranno rispediti con il nostro commento. STARTUPS.CH declina ogni responsabilità relativa al trasferimento dei dati.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito: www.startups.ch/it/award

INCONTRO B2B A VERONA DEL 23 E 24 SETTEMBRE 2010

Il 24-25-26.9.2010 avrà luogo a Verona la 7° edizione del "Festival internazionale dei Giochi di Strada Tocati" (www.tocati.it), dove la Svizzera sarà presente in qualità di ospite d'onore. A questo proposito l'Ambasciata di Svizzera in Italia sita a Roma ha ritenuto che potesse essere interessante approfittare della partecipazione della Svizzera a questa manifestazione per approfondire le nostre relazioni con l'Italia, nostro secondo partner commerciale dopo la Germania. In quest'ottica, e in collaborazione con la Camera di commercio di Verona, l'Ambasciata di Svizzera in Italia organizza un incontro B2B che avrà luogo giovedì 23 settembre 2010 ed eventualmente anche venerdì 24.

Lo scopo di questa iniziativa è di trovare nuove fonti di

approvvigionamento, nonché di verificare la possibilità di stabilire nuovi partenariati con le imprese italiane.

In tale occasione l'Ambasciata di Svizzera in Italia, in collaborazione con la Camera di Commercio di Verona e con il supporto del Consolato generale di Svizzera a Milano, della Camera di Commercio Svizzera in Italia di Milano e di Osec, promuove l'incontro tra imprese svizzere ed italiane nei settori *vino e gastronomia, termomeccanica, marmo e moda*.

La partecipazione all'iniziativa è gratuita. Per iscriversi è necessario inviare all'Ambasciata di Svizzera in Italia il modulo di iscrizione che trovate sul sito web della Cc-Ti (www.cc-ti.ch) debitamente compilato entro e non oltre il 15 luglio 2010.

Eccovi un programma di massima:

Giovedì 23 settembre 2010	
Mattino 11.00 – 12.30	Tavola rotonda «Svizzera – Italia: <i>Doing business together</i> » Interverranno: rappresentanti di autorità locali e svizzere, della Camera di Commercio per la Svizzera in Italia e di Verona
13.00 – 14.30	Buffet (offerto dagli organizzatori)
14.30 – 18.30	Incontri B2B
Sera	Cena/ buffet (da definire)
Venerdì 24 settembre 2010	
Mattino	Proseguimento incontri B2B o visite alle imprese
15.00	Inizio delle attività del Festival «Tocati»
18.00	Cerimonia d'apertura del Festival «Tocati» seguita da un buffet offerto da Svizzera Turismo
Facoltativo Sabato e domenica 25, 26.09.2010	Proseguimento del programma «Tocati»

Punti chiave:

- Apertura dell'incontro con una presentazione della Svizzera
- Partenariato (incontri individuali programmati tra PMI svizzere e italiane)
- Eventi collaterali culturali e turistici

Per maggiori informazioni:

Ambasciata di Svizzera

Via Barnaba Oriani 61

IT - 00197 Roma

ITALIA

Tel. +39 06 809 57 333

Fax + 39 06 808 85 10

amsuisse@rom.eda.admin.ch

www.eda.admin.ch/roma

PROFESSIONI, LA “SACRALITÀ DIMENTICATA”

Presentato lo scorso 26 maggio il libro dell'Arch. Paolo Ortelli, Direttore del Centro di formazione professionale SSIC TI di Gordola, che offre al lettore un viaggio nella professione del muratore, mettendo in luce in maniera imprescindibile l'esigenza di apportare un contributo alla riflessione, ormai non più procrastinabile, sul senso ed il valore profondo della professione di muratore

Alla presenza dell'Autore del libro, l'Arch. Paolo Ortelli, Direttore del Centro di formazione professionale SSIC TI di Gordola, di Edo Bobbià, Direttore della SSIC TI e di Dieter Schürch, Professore e membro della Commissione nazionale dell'UNESCO, è stato presentato lo scorso 26 maggio a Bellinzona il volume **“Professioni, la sacralità dimenticata - Viaggio nel cuore della professione di Muratore”**, libro redatto quale lavoro di diploma per l'acquisizione del “Master of Advanced Studies in gestione della formazione per dirigenti di istituzioni formative” presso l'USI di Lugano.

Bobbià nel suo intervento alla presentazione del libro ha evidenziato come innanzitutto “lo Stato, il DECS e Vincenzo Nembrini hanno fatto moltissimo per la formazione in Ticino attraverso un attento lavoro in rete, cioè coinvolgendo la Confederazione, i datori di lavoro ed i sindacati. È utile sottolineare che la formazione professionale di base e continua costituisce una componente essenziale della vita economica e culturale svizzera”.

Il Direttore della SSIC è poi passato a parlare nello specifico della professione del muratore, sottolineando come ci sia la necessità di lanciare “un appello ai genitori dei giovani ticinesi affinché abbiano progressivamente a cambiare mentalità. È sempre più frequentemente dimostrato e dimostrabile che, partendo con umiltà, si può poi salire nella scala gerarchica professionale”. Infine sul volume presentato, prosegue dicendo che “diversamente da altre pubblicazioni, il pregio di questo volume è di rimanere costantemente collegato con la realtà, ma anche con le esigenze attuali in proiezione futura. Parla di maestranze, ma anche di imprenditori”.

Il libro

Ortelli in questo volume decide di affrontare il tema della professione di muratore con un taglio di tipo sociologico proponendo una ricerca sul significato della professione di muratore, mettendo in evidenza da un lato, come nella professione di muratore ci sia un valore profondo legato al costruire (il “costruttore”) che ha a che fare da sempre con la vita e lo sviluppo sociale delle nostre comunità e che indubbiamente ne rafforza il contesto operativo; e dall'altro individua, attraverso l'evocazione di una lettura della professione con il termine di professione in lingua tedesca (“Beruf”, tradotto con un valore intrinseco, oltre che per “professione”, “mestiere”, con “vocazione”, “chiamata”), una strada di lettura e di reinterpretazione dell'attività lavorativa. Una pratica che deve



Da sinistra: Edo Bobbià, Dieter Schürch e Paolo Ortelli

tornare ad essere in grado di promuoverne un riallineamento rispetto ad esso, nel senso di perseguire la percezione del proprio mestiere come il mezzo per strutturare “una solida posizione occupata nella vita”.

Modalità ed obiettivi operativi

La ricerca tenta di sviluppare in modo ambizioso una sorta di viaggio nella professione attraverso la raccolta di testimonianze degli addetti ai lavori. Un tentativo, con tutti i limiti del caso, di verificare la possibilità di portare alla luce attraverso un'analisi critica dei racconti di diciannove maestranze (apprendisti, muratori e capi), l'essenza profonda della professione indagata, attraverso l'insieme di percezioni, convinzioni e interpretazioni diffuse dei suoi protagonisti.

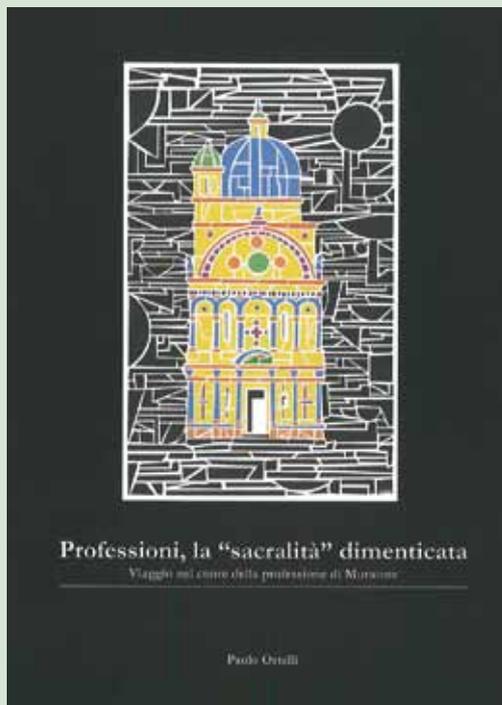
Pertanto una riflessione che persegue la creazione di una diversa mappatura del territorio della pratica, una sorta di nuova “sacralizzazione” dello stesso, evidenziando quei punti fissi su cui rifondare l'asse centrale di ogni orientamento futuro. Un nuovo Centro, un “territorio sacro” in quanto elettivo e comunemente condiviso.

Conclusioni

Nelle conclusioni alla ricerca, dopo una lettura degli esiti rispetto alle convinzioni ed agli aspetti indagati all'inizio della stessa in modo teorico, Ortelli tenta di individuare alcune piste operative in grado di sviluppare il senso della ricerca, “ricerca che deve continuare”.

Infatti, per l'autore, sembra essere imprescindibile, per la sopravvivenza stessa della professione, dotarsi di strumenti (sia formativi che non) in grado di dinamizzare una

COMMENTO DELL'AUTORE: PAOLO ORTELLI



Uno degli aspetti che più mi hanno motivato e sostenuto in questa ricerca è stato come, anche attraverso il confronto dialettico con altri non addetti ai lavori, sia progressivamente apparso in modo anche prepotente come, quella che è a tutti gli effetti era iniziata come una ricerca in un ambito strettamente disciplinare, il mondo della costruzione e della sua professione principe quella di muratore, in fondo riguardasse l'intero ambito lavorativo del settore artigianale e perfino più ampio.

Dall'idea di ricercare e fare emergere piste operative per una decisamente scarsa percezione sociale della professione di muratore, percezione troppo spesso anche avvalorata da una scarsa considerazione interna al sistema professione, mi sono accorto in fondo di come, con sfumature e sfaccettature poco diverse, questo tema fosse pienamente trasversale alle diverse discipline anche lontane alla professione edile, in quanto strettamente collegato al motore di qualsiasi prestazione lavorativa: la motivazione ed il coinvolgimento alla propria attività lavorativa.

La percezione che ogni professionista non possa più prescindere dallo sviluppare e formulare una chiara costruzione di un senso, di una serie di valori con i quali ed attraverso cui, rielaborare il proprio vissuto ed il proprio percorso professionale al fine di trovare la chiave determinante per inserirsi a pieno titolo nella propria disciplina diventandone pertanto un interprete consapevole e motivato, è un tema che trascende la singola professione. Un tema che torna ad interrogarsi su come oggi si possa ancora in un contesto sempre più difficile e complesso costruire giorno dopo giorno una motivazione al lavoro ben fatto e di qualità.

L'accelerazione della prestazione lavorativa, la centralità degli aspetti legati alla costruzione del costo delle singole prestazioni lavorative, le singole competenze operative che tanto sembrano affascinare i contesti formativi, continuano in tutti gli ambiti professionali a risultare privi di consistenza in assenza di un quadro solido di riferimento. Un quadro in grado di tornare a riprendere e declinare un

racconto individuale e disciplinare, una narrazione sostenibile. Una bella storia da raccontare con orgoglio.

La precarizzazione globale, il globalismo a cui si tende a contrapporre un localismo che rischia di apparire come un baluardo di retroguardia hanno complicato, e di molto, la possibilità di costruire in modo efficace questo contesto indispensabile alla percezione della propria attività lavorativa come una scelta piena di motivazione, quasi una vocazione, qualcosa per cui in fondo ci sembra di essere nati. Per chi come il sottoscritto non ha nessuna intenzione di arrendersi alla lucida constatazione proposta da Z. Baumann (Z. Baumann, "Modernità liquida", Laterza, Roma-Bari 2002, pp.160) quanto afferma che "il lavoro ha perso la centralità attribuitagli nella galassia dei valori dominanti dell'epoca della modernità solida e del capitalismo pesante", è tempo di tornare a lavorare per la costruzione di quei piccoli racconti che consentono individualmente prima e collettivamente poi di reperire nuovi (forse semplicemente recuperati) significati e valori.

Infatti, e questa è la mia convinzione, se il mondo del lavoro vuole sperare di sopravvivere a questo contesto lacerato e tornare a proporsi come solido motore di crescita e sviluppo economico e sociale, non può più rinviare il momento d'interrogarsi sul proprio senso; da una parte recuperando quella che è la natura profonda e la storia della singola disciplina e dall'altra costruendo per i proprio adepti un contesto favorevole in cui riconoscere i valori e gli aspetti nobilitanti anche e soprattutto a partire dai processi formativi.

Servono belle storie, storie di successo e di motivazione, le storie del lavoro da raccontare ai nostri giovani operai sviluppando in essi l'immaginazione positiva alla crescita professionale, alle carriere possibili e ad un contesto lavorativo pronto ad accoglierne le nuove sfide individuali, che allora sì, potranno tradursi in nuove storie di successo imprenditoriale.

crescita consapevole sui temi chiave emersi, supportando così la costruzione di valori riconosciuti e condivisi indispensabili al rafforzamento della percezione di ogni praticante di una propria sensazione di riuscita quale elemento imprescindibile alla costruzione di un racconto individuale positivo e conseguentemente di successo.

La pratica di muratore quale espressione lavorativa percettivo-motoria, dall'esito-visibile, diversificata, creativa e di valenza sociale sono individuate come il punto chiave e di ripartenza per tradurre il racconto individuale, il percepito del singolo lavoratore come un racconto collettivo a cui fare riferimento anche in ambito formativo.

La professione di muratore necessita un riconoscimento globale, per cui bisogna insistere sul promovimento di azioni in grado di incidere sulla distorta percezione (banalizzata) della professione (ad esempio con la pubblicazione del presente volume e la promozione della stessa in ambito associativo; attraverso tematizzazioni diverse - informazione e promozione dibattiti di riflessione -; con testimoni,

modelli positivi, belle storie raccontate).

Serve, in pratica, e questa è la tesi del suo autore, una "Ri-sacralizzazione" del territorio professionale che consenta a tutti gli adepti di tornare ad impossessarsi di una sorta di metaracconto professionale condiviso che torni a raccontare con fierezza: "io sono un artigiano muratore".

IN BREVE

Titolo: Professioni, la "sacralità" dimenticata – Viaggio nel cuore della professione di Muratore

Autore: Paolo Ortellì

ISBN: 978-88-85118-81-2

Chi volesse ordinare il libro, può farlo rivolgendosi al Centro di formazione professionale della SSIC di Gordola, telefonando al numero +41 91 735 23 40.

Università
della
Svizzera
italiana

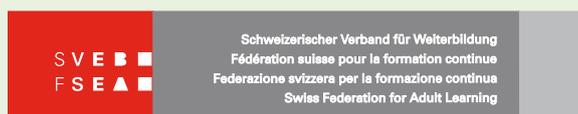
ZOOM SULLE ATTIVITÀ DI RICERCA E CONSULENZA DELL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA, USI

Abbiamo il piacere di presentarvi questa pubblicazione: si tratta di una sorta di guida, che spiega in poche righe le attività di ognuno degli istituti di ricerca dell'USI. Oltre all'insegnamento, che resta al cuore della missione di un'Università, tra le mura dell'Usi si svolgono infatti attività scientifiche altrettanto importanti. Negli istituti e nei Laboratori dei campus universitari di Lugano e Mendrisio – spesso lontani dalle luci dei riflettori – centinaia di ricercatori. In questi ultimi anni i campi di interesse e competenza dell'Usi sono moltiplicati, come i suoi istituti e laboratori di ricerca.

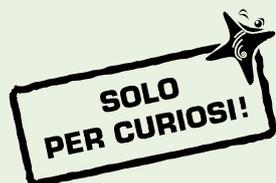
È possibile scaricare il pdf con la guida all'indirizzo:
www.press.usi.ch/zoom-it-123569.pdf



FESTIVAL DELLA FORMAZIONE 2010



Conferenza della Svizzera italiana
per la formazione continua degli adulti



Solo per curiosi è il motto del Festival della formazione che si terrà in tutte le regioni svizzere **dalle 17.00 di venerdì 10 settembre 2010 alle 17.00 di sabato 11 settembre 2010**. All'evento parteciperà anche il Ticino grazie al coordinamento del segretariato della Federazione svizzera della formazione continua (FSEA) e della Conferenza della svizzera italiana per la formazione continua degli adulti (CFC).

Riservate la data e non lasciatevi scappare l'occasione di partecipare a una o più manifestazioni a carattere formativo per ragazzi, adulti, uomini e donne, lavoratori e disoccupati, indigeni e migranti, artigiani o studiosi.

Curiosi? Ecco qualche "indizio": corsi, workshop, uscite, visite... svariati temi e appuntamenti sulle 24 ore in luoghi diversi... tiKinò, Nuvola9, Losone e... gratis.

Se siete davvero curiosi... seguiteci su **www.festivalformazione.ch** e non perdetevi le manifestazioni del 10-11 settembre prossimi.

TRUFFE DI ANNUARI, ISCRIZIONI SU ELENCHI TELEFONICI FASULLI, ISCRIZIONI PROMOZIONALI SU CARTINE REGIONALI



Vogliamo rendervi attenti su tentativi di truffe, di cui periodicamente riceviamo, purtroppo, segnalazioni da parte di nostri soci.

L'ultima ricevuta (datata fine maggio/inizio giugno 2010) riguarda la disdetta di un contratto per una inserzione su di una cartina del Locarnese.

Cosa accade

La ditta che ci ha interpellato ha ricevuto una telefonata e in seguito un fax dove si chiede di apporre la firma per la disdetta di un'inserzione. Peccato però che non si sia mai stipulato un contratto, e che con un'attenta lettura del fax ricevuto, risulta invece che firmando tale documento, si stipulerebbe un vero e proprio contratto.

Ma c'è di più, facendo notare all'interlocutore telefonico che la proposta di firmare un contratto di disdetta poteva somigliare ad una truffa, si ricevono in cambio minacce e pressioni forti per apporre la firma.

Ad oggi ci sembra che queste segnalazioni ci giungano principalmente dalla zona del Locarnese, ma sono molte negli scorsi mesi, le ditte che ci hanno interpellato per questa questione, e riguardavano tutto il territorio cantonale.

Fate attenzione e controllate bene cosa firmate

I nomi delle aziende da cui diffidare sono Print Media Group e Media Swiss Design, che da un controllo al Registro di commercio risultano inesistenti!!!

Invitandovi a prestare la massima attenzione, vi comunichiamo che in caso di dubbi, potete sempre contattarci.



FRA LAVORO E FAMIGLIA: CONCILIAZIONE? IMPARA A GESTIRLA E NE SCOPRIRAI IL VALORE AGGIUNTO!

*Nuova proposta di formazione **Fra lavoro e famiglia. Conciliazione? Un ostacolo o un'opportunità? Impara a gestirla e ne scoprirai il valore aggiunto!** Promossa da Dialogare-Azienda, con il partenariato, fra altri, della Divisione della formazione professionale, di Cc-Ti, AITI e Boss Editore SA. Un programma di formazione, certificato eduQua, per dirigenti e quadri aziendali, professionisti della gestione delle risorse umane, organizzazioni professionali, donne e uomini che conciliano lavoro e famiglia*

L'Associazione Dialogare-Incontri si fa promotrice di cicli seminariali orientati alle pari opportunità fra donna e uomo e alla conciliazione fra lavoro e famiglia. Un primo ciclo nel 2009/2010 ha consentito di dare visibilità ad aziende che in Ticino già attuano una gestione del personale orientata alla conciliazione lavoro e famiglia (cfr. Ticino Business, gennaio-febbraio 2010). Da settembre 2010 a febbraio 2011, l'offerta di formazione si farà più mirata a conoscere, da un lato, il diritto del lavoro, i vincoli e le opportunità in tema di conciliazione, dall'altro, ad individuare i vantaggi competitivi di una strategia di valorizzazione delle differenze di genere in seno all'azienda.

Il programma seminariale (vedi riquadro) sarà aperto da un evento pubblico, il **23 settembre 2010**, a Lugano, Auditorio BSI. Su **Flessibilità e conciliabilità lavoro e famiglia** si confronteranno **Edo Bobbià**, Direttore Sezione Ticino della Società Svizzera Impresari Costruttori (SSIC) e Deputato al Gran Consiglio, **Marie Jeanne Bosia**, Presidente del Gruppo Donne PMI, **Marilena Fontaine**, Capo Ufficio della legislazione e delle pari opportunità e **Gianni Martinelli**, Imprenditore e consulente aziendale. I seminari si terranno a **Lugano**; nel 2010, presso la sede della Cc-Ti; nel 2011, presso il Centro San Carlo a Besso, nelle aule della Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche.

Informazioni e iscrizioni: Associazione Dialogare-Incontri, Tel. +41 91 967 61 51; segretariato@dialogare.ch; www.dialogare.ch > seminari dialogare azienda.

Programma

Lunedì 27 settembre 2010, ore 9.00-12.00

Diritto del lavoro: da vincolo ad opportunità

Quali opportunità sono offerte dalla legislazione del lavoro per favorire la conciliazione lavoro e famiglia? A che cosa occorre prestare attenzione? Come le aziende possono gestire (e non subire), per esempio, l'applicazione delle norme legislative in materia di maternità?

Relatore: Avv. Costantino Delogu

Lunedì 27 settembre 2010, ore 14.00-16.30

Valorizzare le differenze uomo/donna: quale vantaggio competitivo per l'azienda?

Quale strategia orientata alla valorizzazione delle differenze di genere permette alle aziende di migliorare le proprie capacità manageriali e di leadership? Come saper ottenere il meglio dal personale femminile, come attrarre, mantenere e motivare le donne di talento e/o con alta professionalità?

Relatrice: Dott. Marcella Chiesi, Consulente, Docente e Formatrice sulla gestione delle risorse umane e sullo sviluppo del cambiamento organizzativo

Venerdì 21 gennaio 2011, ore 9.00- 12.00 – 14.00-16.30

Le competenze dei capi

Sviluppare le competenze dei responsabili diretti per introdurre un metodo di gestione ottimale delle persone con responsabilità familiari. Con quali strumenti gestionali è possibile impostare un metodo capace di gestire la maternità fin dalla fase precedente al congedo obbligatorio? Come organizzare il lavoro durante l'assenza per congedo maternità? Come incentivare le collaboratrici e i collaboratori a mantenere alta la responsabilità professionale e nel contempo bilanciare lavoro e famiglia? Quali le abilità del capo per saper gestire i colloqui

diretti con le donne che vanno in maternità?

Perché e come coinvolgere il gruppo di lavoro?

Relatrice: Dott. Marcella Chiesi, Consulente, Docente e Formatrice sulla gestione delle risorse umane e sullo sviluppo del cambiamento organizzativo

Venerdì 28 gennaio 2011, ore 9.00-12.00 – 14.00-16.30

Strumenti per migliorare l'organizzazione

Conciliare tra responsabilità professionali e genitoriali richiede alle aziende e alle persone di saperlo fare tenendo conto dei vincoli dell'organizzazione e di orientarli in modo efficace verso la flessibilità. Come rivedere l'organizzazione per rispondere a richieste di modalità di lavoro flessibili o di riduzione del grado di occupazione? Analisi dei processi e dei flussi del lavoro. Incidenza sul processo lavorativo. Soluzioni e metodi per affrontare e superare le difficoltà.

Relatrice: Dott. Marcella Chiesi, Consulente, Docente e Formatrice sulla gestione delle risorse umane e sullo sviluppo del cambiamento organizzativo

Venerdì 4 febbraio 2011, ore 9.00-12.00 – 14.00-16.30

La genitorialità può portare competenze all'azienda?

La genitorialità è la miglior palestra per lo sviluppo delle capacità organizzative, dell'empatia, dell'intelligenza multipla, del *problem solving* e della abilità nella gestione di "reti di servizi e/o persone". Come scoprire il valore aggiunto – per le persone e per le aziende - della maternità e della paternità? Cosa fare per apportare le abilità acquisite con la genitorialità nella sfera delle competenze professionali e organizzative

Relatrice: Dott. Marcella Chiesi, Consulente, Docente e Formatrice sulla gestione delle risorse umane e sullo sviluppo del cambiamento organizzativo

LA RUSSIA E GLI ASPETTI CULTURALI

Cari lettori,

eccoci giunti alla fine del ciclo di seminari dedicato alla Russia. L'ultimo appuntamento si è tenuto il 14 giugno scorso. Di seguito vi proponiamo la testimonianza di Silvano Giugni, Direttore e Presidente della ditta Giugni SA Metalcostruzioni, che descrive bene alcuni degli aspetti della cultura, delle abitudini e del vivere nel Paese del Grande Freddo. Buona lettura!

ALCUNI DEI PUNTI PIÙ IMPORTANTI DELLA CULTURA RUSSA VISTI DA UN TICINESE

di Silvano Giugni, Direttore e Presidente della ditta Giugni SA Metalcostruzioni

Descrivere la Russia è senza dubbio un'impresa ardua.

Un Paese immenso. Una cultura che noi identifichiamo in quella grande russa ma, che in realtà ne comprende molte altre. Basti pensare che alla religione più diffusa, quella ortodossa, si affiancano islamismo e buddismo/sciamanesimo solo per citare le principali. E in questo caso non si tratta di fedi praticate da immigrati bensì da nativi. Il sistema politico in tre quarti di secolo è passato dall'impero zarista a quello sovietico, fino all'attuale federazione russa. Dal 1914 al 1945 durante l'arco di un trentennio è successo di tutto: il primo conflitto mondiale; la caduta dello zarismo; la rivoluzione d'ottobre e la guerra civile fino al 1921; la collettivizzazione forzata degli anni 29/31; la carestia del 32; le purghe del 36/38 e la proliferazione dei campi di lavoro, per finire con il secondo conflitto mondiale, chiamato dai russi ancora oggi Grande Guerra Patriottica. In così poco tempo la Russia ha lamentato un numero raccapricciante di morti e di vite

devastate da prigione, deportazione o depauperamento. Le relazioni interne devono tener conto di ben 12 fusi orari diversi, con tutte le difficoltà che ne conseguono, non ultime quelle legate agli orari di partenza e arrivo dei mezzi di trasporto pubblico espressi a volte in ora di Mosca, altre in ora locale. Quando a Mosca si lavora a Vladivostok si dorme. Vi è chi sta pensando di ridurre in modo drastico i fusi orari per ovviare a tutti gli inconvenienti dovuti a questa situazione. Scelta che implicherebbe lo stravolgimento del ritmo di vita per milioni di persone.

Prima di entrare in argomento, sarebbe necessario chiarire di quale Russia intendiamo parlare: di Mosca, di San Pietroburgo oppure della provincia?

Della Russia europea oppure della Siberia? Di tundra, di taiga oppure di steppa? Di città belle quali Kazan, Vologda o Tomsk oppure di agglomerati urbani senza fascino quali Bratsk, Pechora o Kyzyl? e via di seguito.



Con questo testo spero di riuscire a trasmettere almeno alcune sensazioni e qualche spunto di riflessione, non ho altre pretese.



Chiunque si avvicini alla Russia v'inciampierà, prima o poi. Alludo all'"anima russa". Noi, cosiddetti occidentali, tendiamo a liquidare con sufficienza questa specificità russa, addebitandola più allo spirito ingurgitato che non a una reale e profonda spiritualità.

Ai miei occhi la Russia appare come un Paese di paradossi e di forti, estremi contrasti. A volte sconfinanti nell'assurdo. Visitare la Russia nell'arco degli anni mi ha lasciato l'impressione di un Paese che viaggia su due binari: da un lato ripetuti, repentini e vertiginosi cambiamenti, dall'altro un persistente ritorno in superficie di usi e costumi antichi, legati a culture profondamente radicate.

In Europa, la Russia degli anni Novanta era al più ignorata; un Paese violento, pericoloso e senza legge. Vedere sul posto gli anziani costretti a mendicare, oppure i minatori emigrati all'estremo nord attirati dagli alti stipendi, lavorare senza percepire neppure un centesimo per sei/dodici mesi, induceva ad interrogarsi su di una forza di sopportazione inimmaginabile. Un grande Paese ridotto a un'economia di scambio. Un popolo che, malgrado suo, anche a causa dell'economia del "defizit", era divenuto grande risparmiatore, si è visto spazzare via, nello spazio di un mattino, tutti i capitali accumulati in tanti anni. Eppure, sebbene in un clima di grande tristezza e malinconica incredulità, la gente tirava avanti. Il Paese andava avanti: i servizi principali, bene o male, erano garantiti. Tutto cambiava e occorreva adeguarsi.

L'incubo degli anni Novanta sembrò raggiungere il suo punto di non ritorno con la crisi economica dell'agosto 1998. Un'ennesima, terribile, batosta; l'ultima di una serie di docce gelate versate sulle iniziali speranze della perestrojka. Eppure, ancora una volta paradossalmente, da questa crisi la Russia si risollevò con sorprendente rapidità, grazie anche alla svalutazione del rublo e al susseguente vertiginoso aumento del prezzo delle materie prime.

La situazione nel nuovo millennio è profondamente cambiata. Le città, anche quelle di provincia che durante gli anni Novanta continuarono a presentare lo stesso aspetto dei tempi sovietici, hanno conosciuto un rapidissimo cambiamento: ovunque invitanti caffè, ristoranti, negozi, specchio di un mercato globale alla russa. È nato, e si è dilatato a vista d'occhio, un ceto medio, soddisfatto di sé, fiducioso nel futuro.

Cogliere i riferimenti culturali risulta complicato. Non è semplice intuire se l'umorismo del nostro interlocutore sia di matrice ebraica piuttosto che russa. Il russo invece, amando i rimandi storici e letterari, sa destreggiarsi molto bene tra tante "nuances". La letteratura è tuttora un veicolo di comunicazione tra russi e un comodo ponte per noi stranieri. Quante cose inspiegabili possono essere rese meno incomprensibili facendo ricorso alla letteratura. A volte i russi ci appaiono ingenui. La mancanza di censure riguardo al modo di pensare e vedere la vita, ci sembra una caduta di stile. Difettano insomma dell'ipocrita dote del "politicamente corretto".

Un punto sul quale ritengo utile richiamare l'attenzione è la percezione dell'individualità e dell'individualismo in Russia. Beninteso, si tratta di mie considerazioni che non hanno la pretesa di verità.

Mettendo insieme alcune semplici osservazioni si ha l'impressione che la vita comunitaria, l'idea di collettività, rifletta nell'individuo russo valori e modi di sentire molto diversi dai nostri. Nell'ottocento la maggioranza della popolazione abitava le campagne. Fino al 1861 gran parte in regime di servitù della gleba, ma potremmo anche dire in schiavitù, come ben testimonia il capolavoro "Le anime morte" di Gogol.

I villaggi erano rappresentati da comunità di contadini il cui organo di autogoverno era denominato "mir". Parola che in russo ha il doppio significato di: mondo e pace. La comunità, quindi, simile a un universo chiuso nel quale vivere in pace, come sembra suggerire un altro eroe della letteratura russa; Oblomov. Il "mir" era responsabile in modo collettivo nei confronti del signore e del Governo. Le terre erano affidate solo temporaneamente e a rotazione alla famiglia contadina. Pure la cosiddetta liberazione dei servi del 1861, non implicò sostanziali modificazioni avendo trasferito la proprietà non ai singoli bensì alla comunità, eleggendo il "mir" a responsabile collettivo del pagamento del riscatto. Tutto ciò implicava beninteso un forte ostacolo a qualsiasi iniziativa individuale. In seguito, durante i settant'anni di Governo sovietico, il concetto di proprietà e iniziativa privata sparirono quasi del tutto dall'orizzonte mentale russo. Anzi, molti russi inurbati dovettero condividere perfino il loro quotidiano privato vivendo nelle "kommunalka", gli appartamenti in coabitazione.

Una postilla è doverosa: in molti momenti dei tempi sovietici e post-sovietici gran parte della popolazione russa ha evitato la miseria grazie alla cura dell'orto privato, e questo a, quasi, ogni latitudine.

L'orto di casa, o la dacia fuori città, rappresenta tuttora un importante motore dell'economia familiare oltre che a un simbolo autoreferente dell'autentica "russicità"



In Russia tutto cambia in fretta.

Molti programmi tivù, ad esempio, sono ormai simili ai nostri. I costumi appaiono sempre più assimilabili a quelli del mondo globalizzato. Se si presta attenzione, si possono però facilmente individuare alcune caratteristiche che garantiscono e perpetuano una specificità alla quale ho fatto allusione poc'anzi. Quando vi capiterà di assistere a delle conversazioni, prestate attenzione a come le persone si rivolgono l'una all'altra. L'utilizzo di nome e patronimico, con tutte le implicazioni che ne conseguono, è ancora molto diffuso. I sentimenti di rispetto e riconoscimento gerarchico

sono tuttora molto presenti nei russi. E pure ciò, potrebbe risultare paradossale paragonando le relazioni al di fuori del rapporto personale. Capita spesso ancor'oggi di doversi confrontare con impiegati sgarbati e poco inclini a fornire informazioni. Io v'invito a osservare molto attentamente, prima di giudicare. Infatti, certi atteggiamenti poco garbati, possono cambiare in un attimo. È come se esistesse un codice che deve essere penetrato e applicato. Un'altra cosa che v'invito caldamente a fare, qualora capitaste in qualche città di provincia, è di visitare i numerosi piccoli musei e case museo di eminenti personaggi, in particolare scrittori, pittori, musicisti. Forse pure tutto questo cambierà nei prossimi anni. Al momento vivo questi luoghi come piccoli mondi che tanto possono insegnarci. Le numerose, e spesso anziane, sorveglianti che vi seguono in silenzio accendendovi la luce della sala, spegnendola alla vostra uscita. Le mamme che portano i figli piccoli in visita spiegando loro ogni cosa sottovoce, raccontando con grande rispetto della vita e della storia del personaggio in questione. I russi amano sedersi a tavola. Tempo fa, organizzando una serata, è stato chiesto a una signora russa di stilare un piccolo menu. Tutto semplice fino al dessert. Un dessert russo tipico? Non venendole in mente niente, spiegò: ma quando mai i russi a tavola arrivano al dessert? La manifestazione del senso del dovere, per contro, si manifesta talvolta con formalismi esasperanti: il famigerato pezzo di carta, il timbro, ecc..

 **Veladini**

 Società d'arti grafiche
già Veladini & co SA

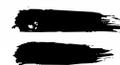
Facciamo i conti con la natura...

Abbiamo sempre avuto un occhio di riguardo per l'ambiente, riciclando ogni scarto derivante dalla produzione ma non era abbastanza per garantire ai nostri clienti un prodotto a basso impatto ambientale.

Nell'aprile 2007 abbiamo inserito nel nostro ciclo produttivo un sistema computer to plate Heidelberg per la preparazione digitale delle lastre di stampa che non utilizza più nessun tipo di sostanza chimica. Un primo passo subito seguito dall'utilizzo in stampa di inchiostri a base di oli vegetali, denominati BIO, nonché di carte certificate e rispettose dell'ecosistema.

Nel luglio 2009 abbiamo ottenuto la Certificazione della Catena di Custodia secondo lo standard del Forest Stewardship Council (FSC). Offriamo la possibilità ai nostri clienti di realizzare i propri stampati con carte provenienti da foreste certificate perché gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Con il nostro impegno abbiamo attuato una scelta precisa, ora tocca a voi: per distinguere i vostri stampati scegliete il nostro processo produttivo a elevata sostenibilità, nel rispetto dell'ambiente.



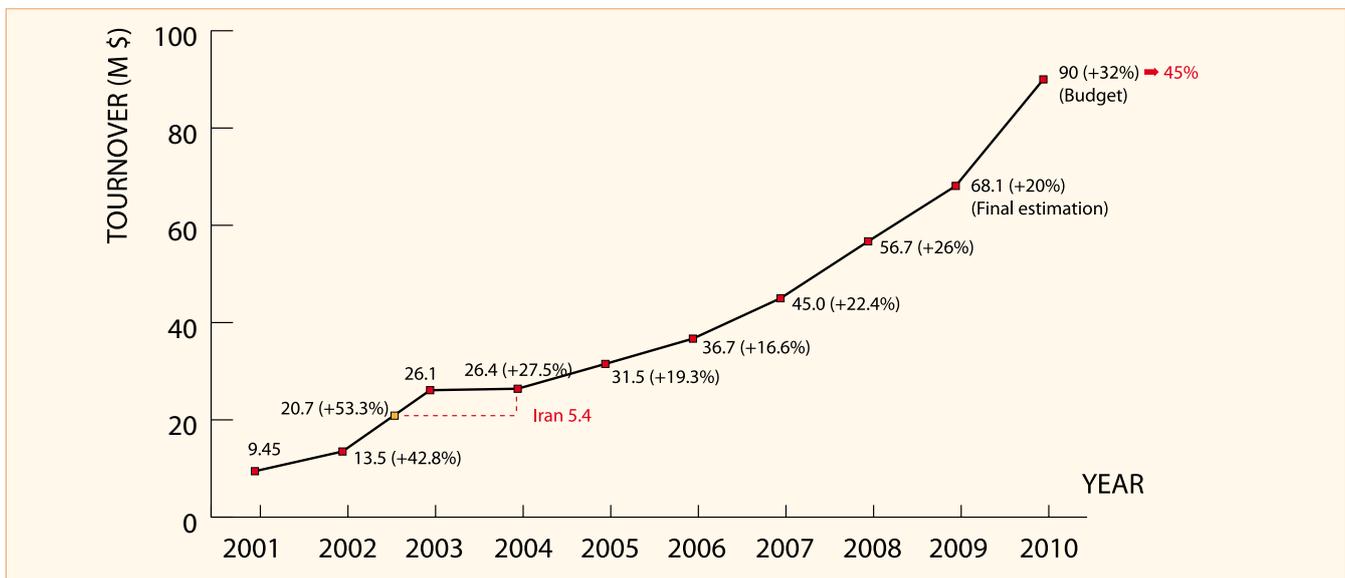


GRUPPO DONNE PMI TICINO

Lo scorso 18 maggio si è tenuta a Lugano, presso la Cc-Ti, la XI Assemblea Generale Ordinaria del Gruppo Donne PMI Ticino. Al termine dei lavori assembleari il Dott. Alberto Siccardi ha presentato l'attività di Medacta International SA, società che presiede ed è attiva nella produzione, la vendita e l'esportazione di protesi. Tassello imprescindibile per la crescita di Medacta è il settore ricerca e sviluppo, dal quale dipende in gran parte il futuro di questa dinamica azienda. Il Dott. Siccardi si è soffermato sull'importanza della motivazione dei ricercatori, per i quali non sempre è possibile ottenere i risultati desiderati nella fase iniziale dei progetti. Per incentivare le persone occupate nella ricerca vi sono normalmente delle leve classiche (ad esempio sistemi di bonus e sviluppo della carriera), inoltre le PMI collaborano con Istituti universitari per singoli progetti, giacché difficilmente possono permettersi strutture multidisciplinari all'interno come lo possono invece grandi imprese del settore, quali



Il Dott. Siccardi con Cécile Chiodini Polloni, Segretaria del Gruppo Donne PMI (a sinistra) e con Marie Jeanne Bosia, Presidente del Gruppo Donne PMI (a destra)



Johnson & Johnson o Stryker. A volte non mancano infatti le motivazioni, ma mancano i fondi.

Da rilevare che Medacta negli ultimi 10 anni è l'azienda nel ramo delle protesi ortopediche che ha avuto una crescita rapidissima (si veda il grafico). Oggi conta più di 273 dipendenti, 180 dei quali presenti nella sede ticinese di Castel San Pietro.

Per concludere ricordiamo che lo scorso anno lo Swiss Venture Club ha assegnato al Dott. Siccardi il premio "Imprenditore della Svizzera italiana".



SETTEMBRE 2010 - NUOVI CICLI FORMATIVI:

- Scuola capo-azienda
- Corso preparatorio all'esame professionale superiore per il diploma federale di economista aziendale nelle arti e mestieri
- Gerente di filiale nel commercio al dettaglio

Per informazioni: corsi@cc-ti.ch

CANDIDATO	CONOSCENZE LINGUISTICHE	CERCA	INDIRIZZO
<p>Gerrit Büchler Laurea in Economia Politica Master all'università di Zurigo Bachelor bilingue (francese/tedesco) all'università di Friburgo</p> <p>Anno di nascita: 1985 Cittadinanza: svizzera</p>	<p>Italiano: madrelingua Tedesco: madrelingua Inglese: molto buone (Certificate of Proficiency in English – CPE) Francese: molto buone</p>	<p>Cerca lavoro dinamico, di responsabilità e con potenzialità di sviluppo personale e professionale. Dispone di esperienze lavorative in diverse regioni della Svizzera, sia nell'economia privata (Banca Raiffeisen Zurigo, ABN AMRO Bank Lugano), sia nel settore pubblico (Dip. dell'economia Canton Basilea Città)</p>	<p>Via Carbonera 6818 Melano</p> <p>Tel. +41 76 519 17 17</p> <p>gerrit.buechler@gmail.com</p>

CANDIDATO	CONOSCENZE LINGUISTICHE	CERCA	INDIRIZZO
<p>Bettina De-Carli Bachelor in Comunicazione Interculturale presso Università Americana Richmond a Londra</p> <p>Professional Coach in Formazione presso 360° Coach Academy</p> <p>Anno di Nascita: 1979 Cittadinanza: svizzera</p>	<p>Italiano: madrelingua Inglese: bilingue Francese: ottimo Spagnolo: buono Tedesco: conoscenze di base</p>	<p>Cerca lavoro nel settore della comunicazione culturale e sociale e comunicazione ed eventi. Come Coach in formazione cerca inoltre persone, associazioni o compagnie interessate ad una figura di Coach dove poter esercitare le ore di pratica per il diploma. Persona attiva e motivata, capace di lavorare sia in modo autonomo sia in gruppo. Fessibile e dinamica</p>	<p>Via Terzerina 6 6963 Pregassona</p> <p>Tel. +41 78 943 42 72</p> <p>bettinadecarli@gmail.com</p>

Per le aziende che fossero interessate disponiamo del curriculum vitae completo, rivolgersi alla Signora G. Veljkovic, +41 91 911 51 11 o info@cc-ti.ch
Vi rendiamo attenti che le seguenti segnalazioni vengono semplicemente pubblicate senza alcuna verifica della fonte e quindi garanzie e responsabilità da parte della Cc-Ti

LA «VITA DEI SOCI» SU TICINO BUSINESS

L'opportunità di promozione gratuita per tutti i nostri soci!



CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
 industria | artigianato | servizi

Un nuovo prodotto?
 La recente apertura di una nuova filiale?

Un traguardo importante
 come i 25/50 o 100 anni di attività?

Misure ed investimenti
 per contrastare la crisi?

O più semplicemente una presentazione
 della vostra attività sulle pagine del
 periodico ufficiale della Camera di
 commercio, dell'industria, dell'artigianato
 e dei servizi del Cantone Ticino?

La rubrica "Vita dei Soci" su Ticino Business,
 è pronta ad accogliere e pubblicare eventi,
 ricorrenze, presentazioni e promozioni!

Si tratta di una promozione gratuita che si
 iscrive nell'insieme dei mezzi di comunicazione
 che la Cc-Ti utilizza per informare e rafforzare i
 rapporti con il tessuto culturale ed economico.

Per maggiori informazioni su questa
 opportunità gratuita offerta a tutti i nostri soci,
 potete contattare la Signora Lisa Pantini
 allo +41 91 911 51 32
 o via e-mail a pantini@cc-ti.ch.

PROSSIME GIORNATE DI CONSULENZA PAESE LUGANO, SETTEMBRE 2010

ASEAN: un mercato spesso sconosciuto e sottovalutato di 560 milioni d'abitanti e un volume d'affari di 1400 miliardi di franchi

Lugano, 20 settembre 2010

- la regione conosce uno sviluppo rapido e costante, che la crisi economica non ha intaccato;
- l'industrializzazione continua, il potere d'acquisto aumenta e il ceto medio cresce;
- Made in Switzerland: una garanzia di qualità, affidabilità e precisione, un vantaggio da cui trarre beneficio per affermarsi nella regione.



Cina: continua la crescita economica al 10%

Lugano, 22 settembre 2010

- attesi oltre 70 milioni di visitatori alla più grande esposizione universale mai organizzata;
- accordo di libero scambio Svizzera-Cina: studio di fattibilità previsto nel secondo semestre del 2010.

Nel corso delle giornate di consulenza proposte alle aziende, avrete l'occasione di fissare un incontro individuale con i consulenti dell'Osec e con gli specialisti provenienti direttamente dal paese di riferimento. Le aziende intenzionate ad espandere le loro attività nei mercati sopra citati o che hanno esigenze concrete non esitano a mettersi in contatto con l'Osec e a fissare un appuntamento con i suoi esperti!

CONTATTATECI AL NO. TEL. +41 91 911 51 37 OPPURE TRAMITE E-MAIL ALL'INDIRIZZO INFO.LUGANO@OSEC.CH,
SAREMO LIETI DI FISSARVI UN APPUNTAMENTO.

Ulteriore liberalizzazione del commercio tra Svizzera e UE

Il 1° luglio 2010 è entrata in vigore la nuova legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTC), che elimina le ultime maggiori barriere agli scambi con l'UE.

Con la LOTC prende effetto anche il cosiddetto principio "Cassis de Dijon", ossia: i prodotti autorizzati al commercio nell'UE possono ora per principio circolare liberamente anche in Svizzera senza essere prima sottoposti a controlli. Ma le eccezioni confermano la regola: per esempio, rimangono necessari i controlli sull'efficienza energetica di determinati apparecchi elettrici (frigoriferi e congelatori, asciugatrici domestiche elettriche, lavasciugatrici domestiche combinate, forni elettrici, set top box e motori elettrici).

Vige altresì una regolamentazione speciale in ambito alimentare: le derrate che non adempiono alle prescrizioni svizzere, ma che sono legalmente immesse in commercio nell'UE o in uno Stato membro, devono essere autorizzate al commercio alla loro prima importazione dall'Ufficio federale della sanità pubblica.

 Comunicato stampa del Dipartimento federale dell'economia DFE: "Revisione della legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTC): entrata in vigore il 1° luglio 2010"
www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msgid=33152

La sicurezza dei prodotti in Svizzera conforme all'UE

La nuova legge federale sulla sicurezza dei prodotti (LSPro) entrata in vigore il 1° luglio 2010, permette un ravvicinamento alla direttiva UE sulla sicurezza generale dei prodotti. Le novità essenziali riguardano:

- estensione del campo d'applicazione ai "prodotti in generale": la nuova legge si applica in mancanza di altre disposizioni di diritto federale in leggi settoriali volte allo stesso scopo;
- garanzia costante della sicurezza del prodotto: la sicurezza del prodotto deve essere verificata costantemente anche dopo la sua immissione in commercio; eventuali pericoli riscontrati devono essere annunciati immediatamente agli uffici competenti (con indicazioni che permettano di rintracciare i prodotti);
- estensione della competenza degli organi esecutivi: con la nuova legge, gli organi potranno prendere misure appropriate in caso di prodotti pericolosi: divieto di ulteriore immissione, richiamo, confisca, avviso al pubblico sui pericoli.

 Comunicato stampa del Dipartimento federale dell'economia DFE: "La legge sulla sicurezza dei prodotti entrerà in vigore a inizio luglio"
www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msgid=33155

Nuovo portale dell'UE con informazioni doganali

La Commissione europea ha avviato la fase iniziale per un nuovo portale con informazioni dettagliate sulle procedure e le disposizioni doganali nei singoli Stati membri dell'UE. Il portale è rivolto soprattutto alle aziende esportatrici e comprende i seguenti ragguagli:

- note esplicative illustrate sulle procedure d'importazione, d'esportazione, di transito e d'invio mediante sequenze animate;
- condizioni quadro legali per la circolazione transfrontaliera di merci;
- condizioni quadro doganali nei singoli Paesi membri dell'UE;
- prescrizioni di sicurezza nella circolazione transfrontaliera di merci (comprende una banca dati con tutte le aziende autorizzate e i relativi numeri d'identificazione).

Il portale sarà ampliato a seconda delle esigenze degli utenti.

 European Customs Information Portal

<http://ec.europa.eu/ecip/>

 Questions and Answers on the European Customs Information Portal

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/10/135&format=HTML&aged=0&language=de&guiLanguage=en>

Scozia: energia dal mare per 750'000 economie domestiche

Le prime centrali elettriche al mondo volte a sfruttare le maree e le onde sorgeranno lungo la costa scozzese (stretto di Pentland Firth). Il volume d'investimenti per i prossimi dieci anni è stimato tra 3,3 - 4,4 miliardi di euro, cui si aggiunge 1 miliardo per il collegamento alla rete nazionale e per l'ampliamento dell'infrastruttura portuale a Corkney e a Caithness. I progetti prevedono la costruzione di quattro centrali elettriche a forza marina e sei alimentate a onde con una capacità globale di 1,2 gigawatt, sufficienti per servire circa 750'000 economie domestiche.

 Comunicato stampa di Crown Estate: "World's first wave and tidal energy leasing round to power up to three quarters of a million homes"

www.thecrownestate.co.uk/newscontent/92-pentland-firth-developers.htm

 Telegraph: "World first wave and tidal energy projects for Scotland"

www.telegraph.co.uk/news/newstoppers/politics/scotland/7458215/World-first-wave-and-tidal-energy-projects-for-Scotland.html

La Russia progetta la sua Silicon Valley

La Russia intende edificare un ampio centro per la ricerca, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti high-tech. Questo hub dovrebbe sorgere a Skolkovo vicino a Mosca sull'esempio della Silicon Valley californiana. Il progetto rientra nell'iniziativa di modernizzazione lanciata dal Presidente Medvedev. L'intento è di attirare le succursali e gli organismi di ricerca delle maggiori università e imprese tecnologiche russe ed estere. I settori contemplati comprendono:

- l'energia;
- la tecnologia dell'informazione;
- la comunicazione;
- la ricerca biomedica;
- la tecnologia nucleare.

La costruzione della "città delle innovazioni" sarà avviata

nella seconda metà del 2011 (durata prevista per l'edificazione: da cinque a sette anni). L'imprenditore russo Viktor Wekselberg, noto anche in Svizzera, è stato nominato quale responsabile della società che gestirà il businessplan e il finanziamento del progetto.

 RIA Novosti: "Russia to build its own 'Silicon Valley' near Moscow – Medvedev"

<http://en.rian.ru/science/20100318/158240604.html>

Arabia Saudita: numerose opportunità d'affari grazie alla costruzione delle "economic cities"

L'Arabia Saudita edifica ex-novo quattro città che creeranno 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro e accoglieranno 4,5 milioni di abitanti. Le "economic cities" comporteranno investimenti per circa 70 miliardi di dollari e saranno ultimate entro il 2020. Le città dovranno rispettare i sei criteri seguenti:

- le città si svilupperanno basandosi su un settore o una competenza chiave predefinita, atta a resistere alla concorrenza mondiale e che fungerà da forza trainante per la città stessa e la sua periferia;
- l'infrastruttura corrisponderà all'ultimo stato della tecnica;
- il settore privato sarà il pilastro dello sviluppo urbano;
- nuovi posti di lavoro saranno creati;
- le città vanteranno un'alta qualità di vita;
- le condizioni quadro legislative dovranno favorire il commercio.

Le seguenti "economic cities" sono attualmente progettate o già in costruzione:

King Abdullah Economic City (a Rabigh sul Mar Rosso, a nord di Jeddah): industria leggera e servizi

www.kingabduhcity.com/en/Home/index.html

Jazan Economic City (nel sudovest del paese, sul Mar Rosso): imballaggio e distribuzione di prodotti agricoli e marittimi, salute e educazione

www.jazanecity.com

Knowledge Economic City (a Madinah nel nordovest del paese, a nord della Mecca): parco high-tech, ricerca, medicina e biotecnologia

www.madinahkec.com

Prince Abdulaziz bin Musaed Economic City (a Hael nel nordovest del paese, tra Madinah e Riad): logistica, petrolchimica, agricoltura e miniere

www.pabm-ec.com

Si progettano altre due città:

- Tabuk Economic City (sul Mar Rosso nel nordovest del paese, vicino alla frontiera con la Giordania);
- Eastern Province Economic City (nel Golfo Persico alla frontiera con il Kuwait).

 Economic Cities Saudi Arabia: rapporto in lingua inglese, 54 pagine, marzo 2010, costo: gratis per i soci dell'Osec, CHF 170.- per non-soci

www.osec.ch/internet/osec/it/home/export/publications/reports.html

Sudafrica: massicci lavori a favore del trasporto ferroviario di merci

Lo spedizioniere statale sudafricano Transnet sta sviluppando un sostanziale ampliamento del trasporto ferroviario di merci tra il 2010 e il 2015.

I fondi stanziati ammontano a 5,2 miliardi di euro, destinati principalmente all'acquisto di materiale ferroviario e rotabile nonché a diversi progetti infrastrutturali (soprattutto alla modernizzazione del sistema di segnalazione). 100 nuove

locomotive diesel potenzieranno i canali d'esportazione di minerali di ferro e carbone mentre 50 motori diesel revisionati trasporteranno altri prodotti. La linea dedicata ai minerali di ferro sarà ampliata dalle attuali 43 milioni a 60 milioni di tonnellate entro il 2015, mentre la linea che trasporta il carbone passerà inizialmente a 81 milioni di tonnellate.

Engineering News: "Transnet to spend R52bn on rail unit over next five years"

www.engineeringnews.co.za/article/transnet-to-spend-r52bn-on-rail-until-201415-2010-03-16

Cina: maggiore partecipazione del settore privato

La Cina ha annunciato di voler aprire diversi rami industriali gestiti dallo stato al settore privato. Secondo le dichiarazioni rilasciate dal governo, i seguenti rami industriali potranno beneficiare di investimenti privati:

- progetti idrici;
- produzione elettrica;
- industria mineraria;
- logistica.

Gli investimenti privati saranno autorizzati anche in altri ambiti. Il comunicato governativo di metà maggio citava la decisione presa già a marzo di estendere l'apertura a ulteriori categorie:

- educazione;
- sanità;
- infrastruttura dei trasporti;
- telecomunicazioni ed energia;
- servizi collettivi;
- programmi scientifici e tecnologici di difesa nazionale;
- costruzione di alloggi a prezzi accessibili;
- cultura.

Gli investimenti privati si faranno tramite imprese già esistenti o da costituire. Il governo ha altresì dichiarato di voler semplificare le procedure amministrative e ottimizzare i servizi finanziari.

ShanghaiDaily: "China gives private aye for key state companies"

www.shanghaidaily.com/sp/article/2010/201005/20100514/article_436932.htm

Vietnam: masterplan governativo per un importante ampliamento dei porti marittimi

Secondo il masterplan presentato dal governo vietnamita, l'ampliamento dei porti marittimi comporterà un investimento pari a 20 miliardi di dollari entro il 2020. Il piano mira a permettere il trasporto scorrevole di beni in importazione e in esportazione affinché il Vietnam possa competere con gli altri porti della regione asiatica e del mondo intero. I progetti chiave comprendono la costruzione dei seguenti porti di acque profonde:

- Cai Mep-Thi Vai a sud del paese, per l'approvvigionamento di Ho-Chi-Minh-City e delle vicine industrie;
- Lach Huyen (international gateway) nei pressi di Hai-phong, quale area interportuale per il delta del Fiume Rosso a nord del paese e per la città di Hanoi.

S'intende altresì rafforzare gli argini e l'infrastruttura viaria che collega i singoli porti. Il volume di merci trasportate annualmente dovrà essere di 500 - 600 milioni di tonnellate entro il 2015, 900 - 1'000 entro il 2020 e di 2'100 entro il 2030.

"Summary of Masterplan for Vietnam Seaport System Development till 2020, orientation to 2030"

www.iss-shipping.com/Attachments/VIETNAM%20SEA-PORT%20SYS%20DEV%20TIL%202020%20_2_.pdf

Steelguru: "Vietnam seaport development master plan gets green light"

http://steelguru.com/news/international_news/MTI20Tc2/Vietnam_seaport_development_master_plan_gets_green_light.html

Vietnam: continua l'ampliamento della rete ferroviaria

Il Vietnam ha elencato i progetti volti a modernizzare e ampliare la rete ferroviaria nazionale in un masterplan che si estende fino al 2020. Tuttavia, la realizzazione dei progetti subisce rallentamenti non previsti: il finanziamento deve essere garantito poiché i capitali provenienti dai contributi dalla cooperazione allo sviluppo sono venuti a mancare.

I progetti ambiziosi del masterplan comprendono la costruzione di una linea ad alta velocità tra Ho-Chi-Minh-City e Hanoi. I lavori per la prima parte dovrebbero iniziare nel 2012, ma il finanziamento della totalità dei progetti non è ancora garantito. Si prevede altresì di risanare i ponti ferroviari sull'asse principale nord-sud e di erigere un nuovo ponte a Hanoi.

Vietnam Railways: "Development strategy / Masterplan on the development of Vietnam railways sector till 2020"

www.vr.com.vn/English/chienluoc_gioithieu.htm

L'India progetta un importante ampliamento nel settore dell'energia solare

L'India intende trarre il massimo beneficio dall'esposizione solare del proprio paese. La prima fase della "National Solar Mission" lanciata dalla "Ministry of New and Renewable Energy" prevede d'installare nuovi pannelli solari su una superficie totale di 3,5 milioni km² entro il 2013, cui si aggiungeranno altri 8 milioni km² entro il 2017 e 5 milioni entro il 2022. Attualmente, i pannelli coprono una superficie di 3 milioni km².

Il maggior fabbisogno di apparecchiature e impianti fotovoltaici richiederà ulteriori importazioni dall'estero. Infatti, il bilancio 2010/2011 del governo indiano prevede un calo dei dazi doganali sugli impianti a energia solare.

"Jawaharlal Nehru National Solar Mission: Towards Building SOLAR INDIA"

<http://mnre.gov.in/pdf/mission-document-JNNSM.pdf>

UPI.com: "India launches National Solar Mission"

www.upi.com/Science_News/Resource-Wars/2010/01/13/India-launches-National-Solar-Mission/UPI-85751263414156/

Il mercato farmaceutico indiano evidenzia un forte potenziale di crescita

Il mercato farmaceutico indiano cresce e punta a un volume d'affari annuo di 50 miliardi di dollari entro il 2020 (2009: 9 miliardi), il che ne farebbe uno dei dieci maggiori mercati al mondo. A questo risultato giunge lo studio della PricewaterhouseCoopers sulle prospettive di crescita del mercato farmaceutico indiano ed evidenzia inoltre che i maggiori fornitori di medicinali attualmente vi occupano una quota di mercato marginale, pari a soli 7%.

È probabile che questa quota aumenti nei prossimi anni grazie ad acquisizioni e collaborazioni poiché la domanda di farmaci occidentali cresce a pari passo con la prosperità

e le conseguenti malattie geriatriche nonché derivanti dallo stile di vita occidentale.

Inoltre, il governo indiano moltiplica gli sforzi per ottimizzare l'assistenza medica nelle zone rurali in cui vive il 70% della popolazione. Secondo l'attuale budget, le spese sanitarie saranno pertanto aumentate dal 2% al 3%. La costruzione di nuovi ospedali e ambulatori nelle regioni finora trascurate economicamente apre ulteriori opportunità d'affari e d'investimento che secondo lo studio di PwC sarebbero da cogliere soprattutto collaborando con partner locali.

 PricewaterhouseCoopers: "Global pharma looks to India: Prospects for growth"

www.pwc.com/en_GX/gx/pharma-life-sciences/publications/india-growth.jhtml

Il trasporto aereo di merci come fattore competitivo dell'economia svizzera

Da un recente studio dell'Università di San Gallo risulta che il trasporto di merci via aereo è d'importanza fondamentale per la piazza economica svizzera. I risultati essenziali sono i seguenti:

- per il 70% delle aziende insediate in Svizzera, il disbrigo del trasporto di merci tramite gli aeroporti svizzeri è un requisito fondamentale;
- calcolato in base al valore, un terzo di tutte le esportazioni svizzere lascia il paese per via aerea (in base al peso: solo 0,7 su 100 tonnellate); un sesto delle importazioni arriva in Svizzera per via aerea;
- il 61% degli spedizionieri e il 44% dei destinatari del trasporto aereo merci si attendono un incremento consistente dei loro trasporti attraverso gli aeroporti svizzeri entro il 2030;
- le imprese sono sostanzialmente soddisfatte dell'attuale infrastruttura, dei servizi offerti e delle condizioni quadro che vigono negli aeroporti svizzeri;
- la rapidità della consegna delle merci, la possibilità di prenotazioni a breve termine, la raggiungibilità e gli orari d'apertura degli uffici addetti alle pratiche ottengono note migliori in Svizzera rispetto ai paesi europei;
- l'offerta di voli diretti, la frequenza, la disponibilità di voli destinati solo al cargo (in Svizzera, la merce è trasportata quasi esclusivamente su voli passeggeri) e gli orari di apertura degli uffici doganali risultano invece migliori negli aeroporti europei rispetto a quelli svizzeri.

 Università di San Gallo: "Il trasporto aereo di merci come fattore competitivo dell'economia della Svizzera - Per rafforzare l'economia svizzera e mantenere preziosi posti di lavoro nel Paese"

www.logistik.unisg.ch/org/logm/web.nsf/wwwPubInhalteGer/Luftfrachtstudie+-+in+italiano?opendocument

 Comunicato stampa dell'Università di San Gallo in occasione della pubblicazione dello studio "Luftfracht als Wettbewerbsfaktor des Wirtschaftsstandortes Schweiz" (in tedesco)

[www.logistik.unisg.ch/org/logm/web.nsf/SysWebResources/Luftfrachtstudie+Pressemitteilung/\\$FILE/Luftfrachtstudie_Pressemitteilung.pdf](http://www.logistik.unisg.ch/org/logm/web.nsf/SysWebResources/Luftfrachtstudie+Pressemitteilung/$FILE/Luftfrachtstudie_Pressemitteilung.pdf)

 Risultati essenziali dello studio

[www.logistik.unisg.ch/org/logm/web.nsf/SysWebResources/Luftfrachtstudie+Kernergebnisse+in+italiano/\\$FILE/Studio+trasporto+aereo_risultati.pdf](http://www.logistik.unisg.ch/org/logm/web.nsf/SysWebResources/Luftfrachtstudie+Kernergebnisse+in+italiano/$FILE/Studio+trasporto+aereo_risultati.pdf)

 Riepilogo dello studio

www.logistik.unisg.ch/org/logm/web.nsf/SysWebRes-

[sources/Luftfrachtstudie+Zusammenfassung+in+italiano/\\$FILE/Studio+trasporto+aereo_riepilogo.pdf](http://sources/Luftfrachtstudie+Zusammenfassung+in+italiano/$FILE/Studio+trasporto+aereo_riepilogo.pdf)

Le principali imposte nel confronto internazionale 2009

La Svizzera ottiene ottimi voti nello studio pubblicato dal Ministero tedesco delle finanze che confronta le principali imposte a livello internazionale. Lo studio riguarda tutti gli Stati membri dell'UE nonché Svizzera, Norvegia, USA, Canada e Giappone.

L'imposta sulle società (senza soprattassa né imposte subordinate di enti locali) risulta la più bassa in Svizzera (8,5%), seguita da Bulgaria e Cipro con il 10% ciascuno. Questa imposta rimane inferiore al 20% anche in Irlanda (12,5%), Germania e Lettonia (15% ognuna), Romania e Ungheria (16%), Repubblica Slovacca, Polonia e Canada (19%). Le percentuali più alte si registrano negli USA e a Malta (35%), in Francia (33,3%), Belgio (33%), Spagna e Giappone (30%).

Oltre all'imposta sulle società, il rapporto verte anche sulle seguenti categorie fiscali:

- la quota parte delle imposte (quota delle imposte prelevate rispetto al prodotto interno lordo PIL): le percentuali più basse spettano a Repubblica Slovacca (17,4%) e Giappone (17,6%). In Svizzera ammonta al 22,6%. La quota più alta si registra in Danimarca (47,3%);
- il carico fiscale (quota delle imposte e degli oneri sociali rispetto al PIL): le percentuali inferiori risultano negli USA (26,9%), in Irlanda (28,3%), Repubblica Slovacca (29,3%) e Svizzera (29,4%), mentre sono superiori in Danimarca (48,3%), Svezia (47,1%) e Belgio (44,3%);
- l'indicatore totale delle imposte e degli oneri sociali evidenzia che USA, Giappone, Irlanda, Repubblica Slovacca e Svizzera sono i paesi più interessanti dal punto di vista fiscale. Sempre secondo lo studio, le nazioni fiscalmente più onerose risultano essere Danimarca, Svezia, Belgio, Italia, Francia e Austria;
- lo studio comprende informazioni che permettono di paragonare i sistemi di imposizione delle società e degli azionisti nei paesi esaminati.

 Download dello studio intitolato "Die wichtigsten Steuern im internationalen Vergleich 2009", pubblicato dal Ministero tedesco delle finanze (Deutsches Bundesministerium der Finanzen):

www.bundesfinanzministerium.de/nn_3380/DE/BMF__Startseite/Service/Broschuere__Bestellservice/Steuern/000__wichtigste__steuern__vergleich__09,templateId=raw,property=publicationFile.pdf

Osec

Corso Elvezia 16

Casella postale 5399 - CH-6901 Lugano

Tel. +41 91 911 51 35/37

Fax +41 91 911 51 39

info.lugano@osec.ch

www.osec.ch



Paolo Cavalli

IL RISCHIO INSOLVENZA: CI SI PUÒ PROTEGGERE CON UN'ASSICURAZIONE?

Cosa può dirci dell'evoluzione della «morale di pagamento»?

“Se intendiamo come morale di pagamento l'utilizzo del cosiddetto credito dei fornitori, allora posso senz'altro affermare che la tendenza al peggioramento è generalizzata. Le imprese tendono a ritardare sempre di più i loro pagamenti così da approfittare del credito che i fornitori concedono loro. Non va sottovalutato che in momenti economici difficili chi vuole restare sul mercato è spesso costretto ad accettare questa situazione”.

L'assicurazione del credito conviene soltanto alle aziende che esportano?

“Non per forza. È vero che le imprese attive nell'export sono più abituate a considerare il rischio di perdita di crediti ma non bisogna dimenticare che in Svizzera il numero dei fallimenti negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale. Questo ha interessato anche imprese insospettabili, pensiamo soltanto al caso Swissair e alla sorte che è toccata ai suoi fornitori più importanti. È quindi un'illusione credere di conoscere sufficientemente il nostro mercato al punto pensare che in Svizzera il rischio di insolvenza sia sotto controllo. Anche per le aziende che realizzano la loro cifra d'affari nel mercato interno l'assicurazione crediti è un'interessante alternativa per proteggersi dalle perdite sui debitori”.

Quali sono i vantaggi più importanti dell'assicurazione crediti?

“Un'azienda che effettua delle forniture a credito ha la possibilità di mettersi al riparo dal rischio di perdite con un'assicurazione crediti. La conseguente sicurezza dell'impresa così come il miglioramento della propria solvibilità sono per i responsabili finanziari strategicamente molto importanti, basti pensare che la posta debitori a seconda dei settori di attività può rappresentare fino al 50% o più del totale del bilancio. Oltre a questi vantaggi diretti ci sono una serie di effetti da non trascurare, faccio solo alcuni esempi:

- la solvibilità dei debitori è verificata e regolarmente monitorata dall'assicurazione;
- con la protezione dell'assicurazione un'azienda può concedere ai suoi clienti condizioni di pagamento più vantaggiose risultando maggiormente attrattiva nel mercato;

- l'accesso ai nuovi mercati è facilitata. Con l'aumento della globalizzazione molte aziende cercano la crescita in paesi che oggi si stanno aprendo come per esempio la Russia, l'Ucraina, la Cina, l'India, ecc.. L'assicurazione è spesso lo strumento che rende possibile affrontare con sicurezza l'entrata in questi mercati;
- la reputazione della propria azienda migliora grazie al rafforzamento della solvibilità e questo sempre di più è un aspetto che viene considerato nella scelta dei partner commerciali”.

Cosa è bene considerare quando si sceglie di introdurre in azienda lo strumento dell'assicurazione crediti?

“L'importante è che l'assicurazione si adatti alle caratteristiche dell'azienda e non viceversa. L'impresa che stipula l'assicurazione deve poter mantenere le proprie condizioni di vendita o addirittura migliorarle a favore dei clienti. Un ulteriore aspetto da considerare è la qualità del servizio offerto soprattutto nell'ambito della consulenza. Fra l'azienda e l'assicurazione si instaura un rapporto molto stretto in quanto si è regolarmente in contatto per l'adeguamento dei limiti di affidamento, l'inclusione di rischi, le procedure di incasso. Questo tipo di assicurazione è da vedere come un'entità dinamica che si deve evolvere e seguire le esigenze dell'azienda”.

L'assicurazione rappresenta un costo. Ad un'azienda conviene affrontare questa spesa?

“È vero, l'assicurazione costa. Non dimentichiamo però che grazie a questo strumento le aziende, in un contesto commerciale sempre più complicato e globalizzato, possono dedicare le energie e le competenze alla sostanza dei propri affari senza doversi improvvisare esperti di credito e di incasso. Se aggiungiamo a questo il rafforzamento della propria solvibilità, il miglioramento della reputazione e la possibilità di affrontare nuovi mercati in sicurezza, riteniamo che alla fine il premio che il cliente investe moltiplica le possibilità di profitto”.

IFAT 2010 München

Monaco, 13 - 17 settembre 2010

L'IFAT offre una visione completa delle soluzioni ambientali innovative: i temi approfonditi comprendono il trattamento delle acque, la pulitura e la manutenzione delle canalizzazioni, lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti, la nettezza urbana e la pulizia invernale delle strade. Dedicata agli specialisti del ramo, permette di presentare e di scoprire nuove tecnologie e servizi di alta gamma.

Questa fiera biennale, giunta alla 16a edizione, approfondisce i seguenti temi: tecnologie adattate, gestione ed efficienza energetica soprattutto nel trattamento delle acque, canalizzazioni, desalinazione dell'acqua di mare (compreso il metodo solare-termico), igiene degli insediamenti (misure sanitarie) e fonti d'energia tratta dai rifiuti (urban mining, biomassa).

L'edizione precedente ha contato 2'605 espositori, di cui 840 provenienti dall'estero e 119'476 visitatori (40'084 esteri). L'area espositiva è di 195'200 m² lordi.

Informazioni generali sulla fiera:

www.ifat.de

Informazioni sullo "SWISS Pavilion":

www.osec.ch/fiere > Fiere all'estero > IFAT 2010 München

ISM 2011

Colonia, 30 gennaio - 2 febbraio 2011

Da 40 anni, l'ISM rappresenta la maggior fiera annuale a livello internazionale per i confettieri esportatori di cacao, cioccolata e prodotti affini, pasticceria, panetteria fine, dolci, gelati e materie prime. È quindi la piattaforma ideale per scoprire e svelare le ultime tendenze, i nuovi prodotti e la loro evoluzione futura.

La diversità del mercato mondiale si riflette nell'ampia offerta proposta all'ISM: è qui che s'incontrano i principali gruppi target dell'industria della confetteria. Le PMI e i leader sul mercato vi allacciano contatti essenziali a livello internazionale, onde poter rispondere, con le loro idee, creazioni e concetti innovativi, a ogni minimo desiderio dei consumatori di domani.

Nel 2010, il salone ha accolto 1'503 espositori provenienti da 66 paesi su una superficie lorda di 110'000 m². Citiamo alcune delle aziende rinomate presenti all'ISM: Barry Callebaut nonché Guylian e Neuhaus (Belgio), Garoto (Brasile), Bahlsen (Germania), Panda Oy (Finlandia), Walkers (Gran Bretagna), Loacker (Italia), Manner (Austria), Ricola (Svizzera), Zeta (Spagna), Adams & Brooks, Hershey e Jelly Belly (USA). I professionisti giunti a Colonia da 140 paesi erano oltre 32'000, di cui oltre il 65% è responsabile degli acquisti dell'impresa che rappresenta e un ulteriore 20% è incaricato di consigliare le aziende sulle forniture. I gruppi target del salone comprendono grandi distributori, comprese le succursali regionali, cooperative, cash and



"SWISS Pavilion": il padiglione ufficiale dell'export svizzero

carry, supermercati, discount, self-service, rifornitori di stazioni di benzina, grossisti di prodotti dietetici, drogherie, pasticcerie e panettieri.

Come ogni anno, l'Osec collabora con Chocosuisse e Biscosuisse per allestire lo "SWISS Pavilion" a questa importante fiera; esso sarà ubicato nella posizione privilegiata della hall 4.2 tra i padiglioni nazionali di Belgio e Gran Bretagna.

Informazioni generali sulla fiera:

www.ism-cologne.de

Informazioni sullo "SWISS Pavilion":

www.osec.ch/fiere > Fiere all'estero > ISM 2011

Arab Health 2011

Dubai, 24 - 27 gennaio 2011

Arab Health, che si svolge ogni anno a Dubai, è uno dei saloni più rinomati nei settori tecniche e tecnologie medicali, salute, farmaceutica e tecnica dentale. Da 35 anni, è il punto d'accesso ideale a un mercato lucrativo e in rapida crescita. Nel 2009, gli Stati del Golfo hanno speso 27,6 miliardi di dollari nel settore sanitario; le stime prevedono una crescita annuale continua del 14,4%, che porterebbe le spese in questo ramo a 47,4 miliardi nell'anno 2013.

L'edizione precedente del salone ha visto affluire 2'653 espositori (+20,3% rispetto al 2009) provenienti da 58 paesi e 61'274 visitatori (+21,6%).

Approfittate di questo importante evento per presentare i vostri prodotti e servizi allo "SWISS Pavilion" che l'Osec, in collaborazione con Swiss Medtech, lo Swiss Business Hub Dubai e lo Swiss Business Council Dubai, allestisce a questa manifestazione, il cui pubblico è formato da professionisti oltremodo esigenti!

Informazioni generali sul salone:

www.arabhealthonline.com

Informazioni sullo "SWISS Pavilion":

www.osec.ch/fiere > Fiere all'estero > Arab Health 2011



UNA BELLA FESTA PER IL CAMIRO TROPHY

Si è svolta in una splendida cornice la prima edizione del Camiro Trophy, presso il Golf Club Lugano con sede a Magliaso, lo scorso 23 maggio



La manifestazione ha riscosso un ottimo successo di pubblico e di partecipanti, pur essendo alla prima edizione. Patrocinata dalla ditta di camicie su misura, Camiro SA, la gara ha visto combattere a suon di buche sul green del prestigioso Lugano Golf Club di Magliaso ben 156 partecipanti. L'evento ha raccolto anche numerosi ospiti che hanno approfittato della bella giornata per dare un'occhiata all'esposizione di camicie preparata per l'occasione, disposta su ben 3 piani, con consulenza personalizzata.

Tra i partecipanti sono anche stati estratti a sorte 10 fortunati che hanno vinto una camicia su misura, secondo i propri gusti e desideri. Congratulazioni ai vincitori, come pure complimenti ai trionfatori del Trophy, che si sono distinti nella gara, premiati a fine serata da Camiro, nelle persone di Karina Ritz Pulzato e Gianfranco Pulzato, dall'Avv. Guido Brioschi, Presidente del Golf Club Lugano, e dal Signor Renato Picinini, Capitano del Golf Club Lugano.



L'azienda

Camiro SA è un'azienda del Mendrisiotto specializzata nella produzione di camicie su misura da uomo e donna. Camiro nacque a Besazio negli anni Settanta come confezione industriale di camicie sviluppando la propria attività negli anni quale terzista di importanti marchi svizzeri e tedeschi. Passione, dedizione e competenza hanno portato l'azienda ad essere un punto di interesse per la produzione di camicie sartoriali artigianali su misura in Ticino. Camiro ha la sua sede presso il centro Polus a Balerna, dirimpetto all'uscita autostradale di Chiasso dei centri commerciali. Ubicazione ottimale sia per le esigenze dei clienti, sia per la produzione e la modularizzazione degli spazi, che hanno permesso a Camiro di coniugare sotto un unico tetto uno show-room molto vasto e i locali di produzione e stoccaggio delle differenti stoffe.

Le migliori camicie su misura "made in Ticino"

Recandosi presso al sede di Camiro, sarà possibile visitare il laboratorio artigianale, e toccare con mano le camicie **swiss made** che vengono realizzate con un'ampia



varietà di tessuti (oltre 600 trame fatte con il miglior cotone *made in Italy*, stoffe scelte, prodotte in Italia con filato ritorto a due o più capi del cotone più pregiato del mondo: Giza 45 e Giza 87, coltivato nella Valle del Nilo da migliaia d'anni).

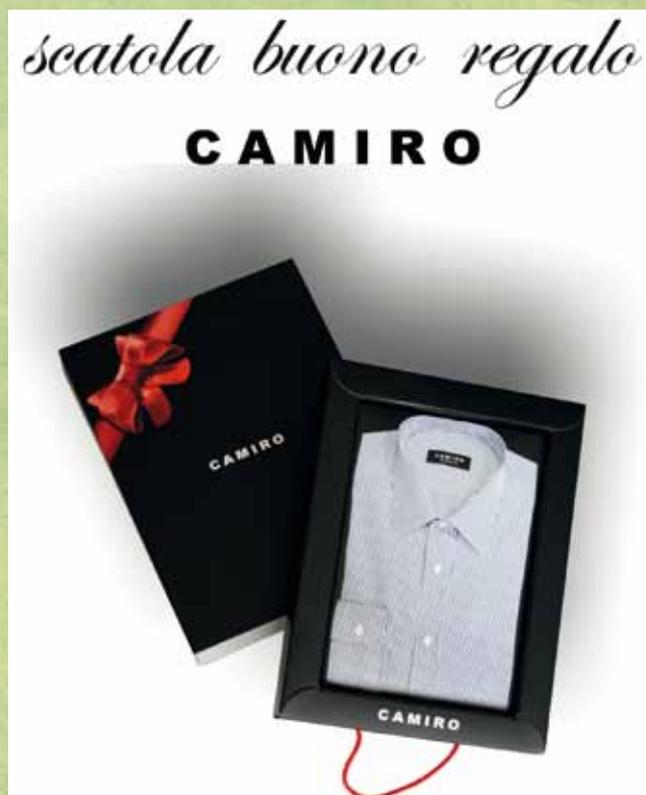
Un buono regalo originale

In una società sempre di fretta, spesso manca il tempo per trovare il regalo più adatto per una persona. Al giorno d'oggi è difficile trovare un regalo che incontri i gusti personali, anche perché si dice sempre più spesso "abbiamo di tutto". Ecco che Camiro ci viene incontro proponendoci un buono regalo originale: una confezione contenente un buono regalo per una camicia su misura sia per uomo che per donna; capo di vestiario d'uso comune, la camicia è totalmente personalizzabile per tessuto (oltre 600 varietà di cotone), foggia, colori e forme.

Per maggiori informazioni è possibile contattare:

Camiro SA

Via Corti 5 – Centro Polus, 6828 Balerna
Tel. +41 91 646 61 18, Fax +41 91 646 69 65
itafi@camiro.ch
www.camiro.ch





BENVENUTA TICINOMODA!

Durante l'Assemblea annuale dell'Afra – Associazione Fabbricanti e Operatori Ramo Abbigliamento, tenutasi lo scorso 18 maggio all'Hotel Coronado di Mendrisio, è stato accettato il cambio del nome dell'Associazione in Ticinomoda. Ecco le principali novità, e un'intervista al Presidente, Franco Cavadini



C'è aria di innovazione e cambiamenti in atto per il settore fashion in Ticino, rappresentato da Afra – l'Associazione Fabbricanti e Operatori Ramo Abbigliamento, ora divenuta Ticinomoda.

Durante i lavori assembleari sono emerse e state presentate molte novità che contribuiranno a rendere l'immagine del settore del tessile e della moda in Ticino molto più dinamico.

Presentato in anteprima il nuovo sito Internet ancora *under construction*, ma che sarà presto ultimato e messo online, con una grafica essenziale e trasparente, che sostituirà l'attuale www.afra-ti.ch. Con il cambio del nome, in autunno verrà ufficializzato anche un nuovo logo.

Dal punto di vista organizzativo, l'Assemblea ha ringraziato vivamente il Segretario uscente Claudio Campovino, che è stato in carica per oltre 30 anni ed ha svolto un egregio lavoro, nominando un nuovo Segretario nella

persona di Luca Albertoni, Direttore della Cc-Ti. L'Assemblea si è poi chinata sulle nuove nomine statutarie, confermando il Comitato, che per il prossimo triennio (2010 – 2013) è così composto:

- Franco Cavadini, **Presidente**
- Giorgio Delpiano, **Vice Presidente**
- Luca Albertoni, **Segretario**
- **Membri di Comitato:** Maurizio Binelli, Rino Fasol, Paolo Fattorello, Marco Ferretti, Frederic F. Klumpp, Peter Kriemler, Bruno Laguardia, Fiorenzo Peduzzi, Marco Tini, Edgardo Cardani e Alessandro Vincenzi.

Attualmente l'Associazione conta 34 soci, raggruppando le principali industrie attive nei settori del tessile, dell'abbigliamento o in rami affini, di cui una parte ha una propria collezione e marchi di qualità conosciuti sia in Europa che oltre oceano, mentre l'altra parte è costituita da aziende che lavorano per conto di terzi, soprattutto in ateliers. Sono infatti diverse le realtà



imprenditoriali sparse sul territorio cantonale che si occupano del settore tessile e dell'abbigliamento anche per grandi firme internazionali e griffes di alta moda. Il Ticino per questo settore è divenuto un'importante piazza economica che ha saputo attrarre con interessanti vantaggi competitivi grandi aziende, divenendo così in breve tempo un polo di competenze per attività produttive e logistiche di famose case d'abbigliamento. Una vera e propria "Fashion Valley" a tutti gli effetti. Durante la sua relazione Franco Cavadini ha evidenziato come il settore tessile e della moda in Ticino debba "lanciare messaggi positivi, mettere in evidenza le opportunità, che sono molte, che possiamo offrire alla popolazione locale. Dobbiamo sviluppare società che offrano servizi alle nostre aziende, usufruendo di personale qualificato che parla le lingue correttamente, facendo capo anche a servizi finanziari seri ed efficaci, con poche regole chiare e rispettate. In poche parole, far conoscere il Paese Ticino e la Fashion Valley. La nostra dinamica Associazione, attraverso i nostri soci, riesce a farsi riconoscere attraverso la qualità dei suoi prodotti e per i modelli di gestione".

"Per questo", ha continuato Cavadini "il nostro Comitato ha deciso di proporvi dei cambiamenti per dare migliore visibilità all'associazione a livello locale, nazionale ed internazionale, con un nuovo nome, un nuovo marchio e un nuovo sito Internet".

Ticinomoda – AFRA

c/o Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino
 Corso Elvezia 16
 6900 Lugano
 Tel. +41 91 911 51 13
 Fax +41 91 911 51 12
afra@cc-ti.ch
www.afra-ti.ch



INTERVISTA A FRANCO CAVADINI

**Da cosa è nata la necessità di dare maggiore visibilità al settore della moda e del tessile in Ticino?**

“Volevamo far conoscere meglio il settore tessile e della moda ticinese al mondo, oltre che rilanciare l'attività dell'Associazione. Abbiamo cercato un nome nuovo che inglobasse nel suo insieme tutto ciò che rappresentiamo. Vogliamo aprirci maggiormente verso la società, sia a livello regionale sia sul piano internazionale, non limitandoci agli addetti ai lavori, ma coinvolgendo imprenditori di altri settori, politici, media, funzionari, ecc.”.

Come vi siete mossi per arrivare a proporre il nome «Ticinomoda»?

“In realtà non abbiamo inventato niente di nuovo. Abbiamo cercato di rilanciare Ticinomoda, che è il nome di una società anonima (SA) creata circa 30 anni fa per promuovere l'industria tessile e dell'abbigliamento in Ticino. In passato questa società ha lavorato in collaborazione con AFRA, alla creazione ed al promovimento di azioni per pubblicizzare e far conoscere il settore nel Cantone, sia con l'organizzazione di eventi, sia con azioni più mirate di stampo commerciale. Essendo giunti ad un momento cruciale per la vita dell'Associazione, durante il quale vi è la necessità imprescindibile di un rilancio sotto tutti i punti di vista, ecco che Ticinomoda ci è sembrato il nome più idoneo e completo perché racchiude in sé, da un lato l'esperienza e la solidità di anni d'esperienza ed attività, e dall'altro una freschezza nuova data da un settore sempre in movimento. La prova è che in Ticino è sede delle più importanti aziende della moda internazionale, molte ne sono arrivate e molte ne arriveranno ancora. Una culla della moda e del tessile con un'associazione forte che rappresenta questo mondo, e che vuole agire con iniziative concrete per farne capire il ruolo e l'importanza per il territorio”.

Durante i lavori assembleari si è parlato dell'importanza della formazione, caposaldo per la vostra Associazione. Nello specifico si è accennato ad un innovativo progetto formativo unico in Ticino e Svizzera, messo a punto con la collaborazione di Hugo Boss Ticino SA, e naturalmente con la Scuola Arti e Mestieri della Sartoria di Lugano. Ce ne può parlare?

“La formazione è uno dei punti fondamentali per il nostro settore. Operiamo in collaborazione con 2 scuole, la STA – Scuola Tecnici dell'Abbigliamento, fondata nel 1969 con sede a Lugano (si tratta di una scuola professionale specializzata superiore del terzo ciclo, che si rivolge ai giovani interessati al settore della moda che desiderano occupare posizioni di responsabilità nell'industria dell'abbigliamento), e la SAMS – Scuola d'Arti e Mestieri della Sartoria, fondata nel 1907, con sedi a Lugano e Biasca; che formano i nostri giovani specializzati nelle professioni del settore della moda e del tessile. Il progetto con Hugo Boss Ticino, in collaborazione con la Scuola di Arti e Mestieri della Sartoria di Lugano è stato realizzato per far entrare la Scuola in Azienda per vivere una reale esperienza di crescita. Un progetto unico, pressoché mai testato in Svizzera e in Ticino in ambito di formazione professionale che di è rivelato più che positivo sotto tutti i punti di vista. Il progetto è il risultato di un'intuizione e collaborazione tra l'Amministratore Delegato della HUGO BOSS Ticino, Signor Frederic Klumpp, e il Signor Rino Fasol, Direttore della STA e SAMS. Per tutto l'anno scolastico classi di giovani studenti hanno realizzato la loro formazione e le loro lezioni direttamente in azienda e in particolare nel Product Development Centre della divisione camiceria di HUGO BOSS Ticino. Per otto giorni consecutivi le allieve e gli allievi del primo, secondo e terzo anno della SAMS, a rotazione durante tutto l'anno, sono stati accolti dalla HUGO BOSS Ticino al fine di poter svolgere le loro lezioni di “cucito industriale” all'interno del centro di sviluppo aziendale. In un simbolica quanto significativo abbraccio tra Scuola e Azienda, allieve e allievi della SAMS hanno condiviso gli spazi e i ritmi aziendali. Iniziando e terminando il giorno di «lavoro» come tutti i dipendenti di HUGO BOSS Ticino, pranzando con loro e vivendo appieno l'atmosfera e le sfide che ogni dipendente deve affrontare quotidianamente in un'azienda internazionale, dinamica e di successo. Un'esperienza da ripetere coinvolgendo anche altre aziende leader nel settore della moda e dell'abbigliamento nel Canton Ticino al fine di poter rendere l'esperienza e la formazione sempre più ricca, innovativa ed efficace”.

**A fine 2010 scadrà il Contratto Collettivo di Lavoro (CCL) per il ramo dell'abbigliamento, entrato in vigore 5 anni fa. Come ci si sta muovendo per il rinnovo? Ci saranno novità in vista?**

“Essendo in fase di rinnovo, al momento non posso anticipare né svelare nulla, devo mantenere il massimo riserbo sulle trattative. Il contratto attuale scadrà il 31.12.2010, è stato in vigore per 5 anni con buona soddisfazione sia dalla parte padronale, come anche da quella sindacale. Stiamo lavorando per un rinnovo che mantenga le attuali condizioni e che vada verso uno snellimento di alcuni punti, ormai superati nella formulazione”.

Cosa si augura per il futuro della «culla della moda» in Ticino? Vi sono già nuovi progetti in cantiere?

“Di carne al fuoco ce n'è tanta, a cominciare dal rilancio dell'Associazione e della sua attività con il nome «Ticinomoda», per il quale vorremmo sfruttare la forte visibilità dell'Assemblea generale della Cc-Ti, facendo della moda il tema dominante dell'Assemblea stessa. Abbiamo in cantiere un primo grande evento dedicato alla moda per la prossima primavera. Inoltre vorremmo introdurre una gestione ancora più flessibile, con dei servizi agli associati puntuali e interessanti”.

DIPLOMATI “ELETTRICISTA CAPO SQUADRA CON DIPLOMA CANTONALE”



Venerdì 28 maggio, presso il centro AIET/SSIC di Gordola, alla presenza di collaboratori, docenti, datori di lavoro, rappresentanti della FPCE (Formazione Professionale Continua nel ramo Elettrico), dell'On. Gabriele Gendotti del DECS e della signora Silvia Gada in rappresentanza dell'Ufficio cantonale della Formazione industriale, agraria, artigianale e artistica, si è svolta la cerimonia di consegna del **Diploma cantonale di Elettricista Capo Squadra**.

L'obiettivo della formazione di Elettricista Capo Squadra è quello di dare ai partecipanti la possibilità di acquisire le conoscenze del saper gestire se stessi e un gruppo di lavoro. Gestire il tempo e la pianificazione delle attività lavorative come pure apprendere le tecniche per la conduzione ottimale dei lavori assegnati, le nozioni di rilievo e le conoscenze tecniche specifiche del ramo.

Il corso è rivolto ai Montatori elettricisti con attestato di capacità o attestato equivalente, con un minimo di esperienza pratica e che hanno interesse a migliorare sia la gestione del proprio lavoro che quella di un gruppo di persone a loro affidato.

Le lezioni si sono tenute dall'agosto 2008 al dicembre 2009 con 360 ore di insegnamento teorico e pratico. Diversi i test sostenuti dai candidati durante il periodo di formazione. L'esame finale, suddiviso in una parte teorica e una pratica li ha impegnati nella preparazione e presentazione di un progetto di diploma valutato sia per il suo contenuto che per la capacità del candidato di presentarlo e saperlo difendere davanti agli esperti. Si tratta di una tappa importante nella formazione teorico/pratica dei montatori elettricisti che i diplomati hanno saputo affrontare con determinazione e impegno.

Hanno conseguito il diploma cantonale: Agosta Yvan, Capitanio Luca, Capra Claudio, Ciardo Geoffrey, Covella Arcangelo, Dagnani Fabio, Doria Maurizio, Fontana Marco, Gajic Sasa, Gatto Cristian, Martinetti Mattia, Pellegrini Pierre, Pugliesi Giovanni, Schlosser Sandro, Scusa Paolo, Toschi Denis, Tremolada Matteo, Trombetta Alberto.

La miglior media finale (media 5.2) è stata conseguita da Dagnani Fabio (ditta S.E.S. Locarno).

CONSEGNA DEI CERTIFICATI NOTE PER ELETTRICISTA CAPO PROGETTO

Durante la cerimonia si è voluto sottolineare anche il traguardo raggiunto dai corsisti del corso Elettricista Capo Progetto volti ad ottenere l'attestato professionale federale. La formazione, per molti di loro, è iniziata con il corso di preparazione della durata di 40 lezioni nel 2005 e successivo corso professionale per Consulente in sicurezza elettrica della durata di 415 lezioni iniziato a febbraio 2006 e concluso a fine 2007. In ottobre 2008 è poi iniziato il corso professionale per Elettricista capo progetto della durata di 420 lezioni e che si concluderà nel mese di ottobre con le lezioni di preparazione agli esami finali organizzati dalla USIE (Unione Svizzera Installatori Elettricisti) ai quali i nostri corsisti dovranno sottoporsi per l'ottenimento dell'attestato professionale federale e ai quali auguriamo pieno successo.

Ecco i nominativi che hanno ricevuto i certificati scolastici della FPCE: Albisetti Gian Carlo, Bugna Nicola, Cutrona Jonathan, Donati Camillo, Friedrich Massimo, Grimaldi Ettore, Lucchini Eros, Marchesi Piero, Montorfano Eros, Pasta Claudio, Pellegrini Mario, Piodi Danilo, Spasojevic Milenko, Sussarello Dario, Terzi Tiziano, Valchera Christian.

Premio per migliori note finali è andato a Valchera Christian (6 – 5.5 – 6), ditta Tettamanti e Rodoni SA.

Formazione Professionale Continua nel ramo Elettrico

Via St. Maria 27
6596 Gordola
Tel. +41 91 730 90 25
Fax +41 91 730 90 26
corsi@fpce.ch
www.fpce.ch

SPECIALITÀ TICINESI IN PIENA ESPANSIONE



Lo scorso 26 maggio, alle ore 17.00, si è tenuta presso il terreno in Via Bricola, a Rivera, la cerimonia di inizio lavori del nuovo stabile Sandro Vanini, l'azienda ticinese che ha segnato l'industria alimentare artigianale del nostro territorio.



Infatti nel maggio 2009, dopo un'attenta valutazione cominciata l'anno precedente, è stato varato il progetto per la costruzione del nuovo edificio. Dall'attuale sede di Caslano si passa dunque a quella più ampia e moderna di Rivera. Su un terreno di 8'700 metri quadri il futuro edificio vanterà un volume di 26'000 m3.



Hanno presenziato la cerimonia il Sindaco di Rivera Emilio Filippini, il Direttore della Divisione dell'Economia Arnoldo Coduri (in rappresentanza delle autorità cantonali), il Presidente del CdA, nonché rappresentante della famiglia proprietaria, Peter Haecky e il Dr. Gert Silber, Direttore dell'azienda.

L'edificazione del nuovo stabile è frutto della continua espansione dell'azienda Sandro Vanini, che quest'anno festeggia il suo cinquantesimo anniversario di attività.

A seguito dell'ottenimento della licenza di costruzione nell'ottobre 2009, un team di progettisti composto quasi esclusivamente da ticinesi guidati dall'architetto di Montagnola Fabrizio Piattini, ha dato il via a questo importante progetto, la cui messa in funzione è prevista per marzo 2012.

Ecco dunque che dal 1984, anno in cui la famiglia Haecky di Reinach (BL) ha rilevato la Sandro Vanini SA, la politica aziendale è sempre stata quella di consegnare ai propri clienti prodotti che avessero alle spalle una lunga tradizione artigianale, unendo le immancabili innovazioni tecnologiche ai sapori di una volta.

Il 26 maggio, con la cerimonia di inizio lavori, si è aperto un nuovo capitolo della storia imprenditoriale della Sandro Vanini, che speriamo possa coinvolgerci e deliziarvi, nel rispetto della tradizione gastronomica ticinese.

Per maggiori informazioni:

www.sandrovanini.ch

Persona di contatto: Dr. G. Silber, Direttore,
vanini@sandrovanini.ch

INAUGURATA A LUGANO LA NUOVA BOUTIQUE-GIOIELLO DE LES AMBASSADEURS



L'8 luglio **Les Ambassadeurs**, “**The Leading Houses of Leading Names**”, storica firma internazionale attiva da oltre 40 anni nell'ambito dell'orologeria e gioielleria di lusso, ha **inaugurato la nuova boutique in via Nassa n. 5 a Lugano**, sostituendosi alla precedente al numero civico 11 ed **aggiungendosi alle gioiellerie di Ginevra, St. Moritz e Zurigo**.

La nuova sede, autentico scrigno di lusso e prestigio, offre alla propria clientela la possibilità di vivere un'esperienza davvero unica: le migliori marche al mondo, molteplici servizi su misura - tra cui l'orologiaio riparatore sempre in boutique - e uno spazio Vip assolutamente rivoluzionario, **l'Espace Connaisseur**, dove è possibile apprezzare, ammirare e scegliere vere e proprie opere d'arte, autentici capolavori di tecnologia, artigianato e gioielleria.

Nuovi locali, nuovo concept e nuovi ambienti emblema della classe inconfondibile de **Les Ambassadeurs**: la nuova boutique ha una superficie complessiva di 160 metri quadrati ed ampie vetrine in una delle vie più prestigiose al mondo: via Nassa.

Un assoluto **gioiello tra i gioielli**, nonché un nuovo punto di incontro per tutti i grandi appassionati di complicazioni e segnatempo; le migliori maisons internazionali come **A. Lange & Söhne, Audemars Piguet, Bell & Ross, Blancpain, Breguet, Breitling, Cartier, Chanel, Frank Muller, Girard-Perregaux, IWC, Jaeger-LeCoultre, Jaermann & Stübi, Longines, Pasquale Bruni, Pomellato, Mimi, Mikimoto, Roger Dubuis, Ulysse Nardin, Vacheron Costantin, Vulcain, Zenith** hanno un nuovo atelier dove mostrare la loro bellezza ma soprattutto il loro incredibile avanguardismo tecnologico, trasformando l'acquisto e l'assistenza di ogni singolo pezzo in un momento di piacere, di cultura e di assoluto valore interpersonale.

A dirigere la boutique di Lugano è sempre **Giovanni Frey, Branch manager** Les Ambassadeurs dal 2004, che sottolinea un concetto cardine della filosofia del gruppo:

“Nell'orologeria l'estetica riveste un ruolo importantissimo ed è infatti al centro dell'attenzione delle grandi case, che si contraddistinguono per una grandissima cura del dettaglio. Al tempo stesso, anche la tecnica è sempre più importante, come prova il fatto che le stesse case siano costantemente alla ricerca di soluzioni innovative e performanti, ma è nel connubio tra questi due elementi che sta la magia dell'orologeria di alta gamma”.

*“Nell'Alta Orologeria tecnica ed estetica corrono di pari passo ed è proprio dalla loro fusione che nasce la bellezza e il valore dei segnatempo - aggiunge **Soraya Schiel Giannini, Responsabile comunicazione e PR** della gioielleria Les Ambassadeurs di Lugano - *l'attenzione per le cose belle, fatte a mano e ricercate, è in costante crescita, una tendenza in cui si iscrive l'Alta Orologeria, capace di garantire questo valore aggiunto grazie alla sua lunga tradizione e alla competenza delle molteplici figure professionali attive nel settore”.**

*“Se in passato l'interesse per l'alta gamma era qualcosa di elitario, oggi c'è un numero maggiore di persone che ci si avvicina, anche solo per curiosità, per restarne “fatalmente” affascinato - afferma **Soraya Schiel Giannini** - Per noi che siamo gli “Ambasciatori delle marche” questo è molto bello, perché ci dà modo di trasmettere le nostre competenze e la nostra straordinaria passione”.*

Fedeli al proprio passato e proiettati verso nuove sfide future, la gioielleria-orologeria Les Ambassadeurs ritrova a Lugano un nuovo ed imperdibile appuntamento con il lusso, con la classe e, soprattutto, con le emozioni.

Les Ambassadeurs AG

Via Nassa 5

6900 Lugano

Tel. +41 91 923 51 56

www.lesambassadeurs.ch



UN TICINO EMOZIONANTE CON CANTINE APERTE

Visite, degustazioni e attività ricreative in 35 aziende vinicole

 **Ticinowine**

È tornato puntuale anche quest'anno all'insegna della scoperta, dell'incontro e dell'emozione, "Cantine Aperte", l'evento che ha coinvolto migliaia di appassionati, che si è tenuto alla fine di maggio, nel fine settimana del 29 e 30 maggio. Come sempre a organizzarlo è stata Ticinowine, l'ente per la promozione del vino ticinese, con l'obiettivo di avvicinare il grande pubblico al variegato e affascinante mondo del vino. L'evento ticinese si è svolto in contemporanea con l'analoga iniziativa italiana del "Movimento turismo del vino" ed è stato pubblicizzato, per gli enonauti d'oltre confine, all'interno nell'opuscolo che promuove Cantine Aperte in Lombardia e Liguria.

In Ticino le aziende viti-vinicole che hanno partecipato a Cantine Aperte 2010 sono state ben 35 - sul livello dell'anno scorso - a testimonianza di quanto l'iniziativa sia giudicata importante per promuovere un settore che è fiore all'occhiello nel contesto delle filiere agro-alimentari. Un evento importante anche dal punto di vista turistico, se si pensa che la media di visitatori delle ultime edizioni si attesta attorno alle 10'000 presenze.

Bilancio positivo ben oltre le più rosee previsioni per "Cantine Aperte", che ha coinvolto, all'insegna della scoperta, dell'incontro e dell'emozione, oltre 12mila appassionati.

Un risultato che soddisfa non solo le cantine coinvolte, ma anche gli organizzatori. Francesco Tettamanti, Direttore di Ticinowine: "Il successo di pubblico riscontrato da Cantine Aperte, testimonia ancora una volta che nel settore agroalimentare, la promozione di un prodotto può essere vincente solo se lo si lega al territorio. Nel caso del vino il nostro compito è facilitato dal fatto che, a livello di immaginario collettivo, il prodotto finale ha un collegamento inconscio più immediato con il terroir dal quale trae origine. Chi pensa al vino, chi lo degusta o anche solo chi guarda una bottiglia, non può fare a meno di riandare col pensiero all'uva, a un vigneto immerso nella nebbia invernale, inondato dal sole estivo o accarezzato dalle abili mani dei vendemmiatori".

Nell'ottica di un miglioramento delle sinergie promozionali della filiera agroalimentare ticinese si è inoltre rinnovata la proficua collaborazione con i pregiati prodotti caseari di LATI e del Caseificio del Gottardo.

Ticinowine crede in questa iniziativa che permette al pubblico di avvicinare in un clima festoso e rilassato i produttori, visitando vigneti e cantine. Ecco quindi l'elemento dell'incontro, unito a quello della scoperta. Per due giorni si è la possibilità di varcare la soglia di cantine che nella maggioranza dei casi sono veri e propri gioielli architettonici, dove la tecnologia, unita alla competenza e professionalità degli enologi, consentono al Ticino di ritagliarsi uno spazio di eccellenza nel panorama svizzero e internazionale, soprattutto per quanto concerne il Merlot. Ma la visita a vigneti la cui bellezza si perde nella nostra fretta quotidiana, ha dato anche modo di apprezzare altri vitigni e altre uve che le abili mani dei produttori trasformano in vini eleganti.

Un percorso coinvolgente, quello che conduce dal vigneto alla cantina e quindi alla degustazione, che porta l'appassionato o il semplice curioso, a emozionarsi, di fronte a profumi e sapori che sono la migliore espressione di una terra generosa e di un terroir dalla spiccata tipicità. Vini di qualità da scoprire sotto la guida di esperti che fanno emergere la qualità di ciascuna etichetta e soprattutto le caratteristiche che ogni singolo vigneto consegna alle abili mani degli enologi e dei cantinieri. Qualità, passione e impegno di tutta la filiera sono la migliore garanzia per un Ticino viti-vinicolo che si impone a livello internazionale, raccogliendo allora nei concorsi e il gradimento dei consumatori.

Cantine Aperte deve anche il suo ultra decennale successo ad un'altra sua caratteristica. Oltre alla possibilità di scoprire vigneti e cantine, l'appassionato o il turista può trascorrere alcune ore di spensierato convivio. In molte cantine si è tenuto un programma ricreativo con pranzi e cene a base di prodotti tipici, animazioni musicali, mostre e attività culturali.

Ticinowine

Interprofessione della Vite e del Vino Ticinese
Via G. Corti 5
6828 Balerna
Tel. +41 91 690 13 53
Fax +41 91 690 13 54
info@ticinowine.ch
www.ticinowine.ch

93° ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA SSIC SEZIONE TICINO

L'Assemblea si è tenuta il 6 maggio scorso a Bodio



Da sin.: il Prof. Dr. Moccetti, l'On. Sadis, il Prof. Dr. Prêtre, l'Ing. Muttoni, l'Arch. Botta, il Sig. Barra ed il Dir. Bobbià

Un settore che mantiene vitalità

«Nonostante le difficoltà congiunturali del 2009, il settore della costruzione ha mantenuto vitalità ed intraprendenza a livello di occupazione, di cifra d'affari e di riserve di lavoro» è il messaggio principale lanciato dal Presidente cantonale Ing. **Cleto Muttoni** e ribadito a più riprese durante le varie fasi della 93^{ma} Assemblea generale ordinaria della SSIC Sezione Ticino, svoltasi lo scorso 6 maggio nella sala multiuso del Comune di Bodio. Una situazione tutto sommato ancora rassicurante, quella del settore dell'edilizia e del genio civile, che si compendia in questi dati. Il settore edilizio ha tenuto molto bene. In valore assoluto la cifra d'affari annua, secondo i rilevamenti interni effettuati dalla SSIC, si assesta attorno agli 870 milioni di franchi, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 4.6%. Considerando che il settore principale della costruzione rappresenta circa il 30-35% dell'intero comparto, l'importo totale per il settore allargato della costruzione si avvicina ai 2.7 miliardi di franchi. Oltre all'evasione delle trattande all'ordine del giorno, l'Assemblea ha potuto concentrare la sua attenzione alle relazioni dei suoi massimi dirigenti. In apertura dei lavori il Direttore nazionale della SSIC, Dott. **Daniel Lehmann**, ha portato il saluto della Sede centrale dell'associazione di categoria, sottolineando la «collaborazione proficua» che caratterizza i rapporti fra SSIC svizzera e ticinese e la «comunicazione aperta e sincera» esistente tra Bellinzona e Zurigo. Nella tradizionale conferenza stampa che ha preceduto l'Assemblea, il Presidente **Muttoni** era tornato sulle recenti comunicazioni dell'Ufficio federale dei trasporti e delle FFS sugli sviluppi previsti («o meglio, non previsti» ha detto Muttoni) per il progetto «Ferrovia 2030». «Dalle varianti proposte da Berna si evince un'inaccettabile penalizzazione dell'asse ferroviario Nord-Sud, limitando il progetto AlpTransit alle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri. La rinuncia alla realizzazione della circonvallazione di Bellinzona, tratta Biasca-Camorino, tra l'altro già approvata, e della nuova tratta Vezia-Melide, nell'ambito del tracciato tra Lugano e Chiasso, vanificherebbe gli sforzi in atto per spostare il traffico merci su rotaia e per potenziare i collegamenti per il viaggiatori». Con un'esortazione alla «vitalità intellettuale», il Direttore della SSIC TI **Edo Bobbià** ha aperto il suo intervento, confermando che la congiuntura settoriale rimane buona, le riserve di lavoro si stanno velocemente con-

solidando e la formazione professionale sta vivendo una nuova e stimolante stagione. Rimangono tuttavia aperti due seri interrogativi nel mondo della costruzione. Il primo riferito alla sempre più forte concorrenza fra le imprese, che assottiglia e spesso annulla i margini di guadagno e di conseguenza i reinvestimenti in azienda. Il secondo aspetto negativo è di natura finanziaria, come indicano le inquietanti notizie provenienti da Grecia, Spagna e Portogallo. «Se non subentreranno importanti correzioni, la finanza internazionale potrebbe subire contraccolpi devastanti, con immediate conseguenze anche per la Svizzera» ha ammonito Bobbià. Riguardo alla SSIC Sezione Ticino, «ha chiuso anche la gestione 2009 con buoni risultati», ha osservato il Direttore, sottolineando come la Società ticinese degli impresari costruttori abbia «la capacità di muoversi con determinazione, assieme alla politica, affinché il nostro settore, unito ad altri, possa continuare a contribuire nella crescita in competitività. La sfida per il Ticino rimane dunque quella di consolidare e ampliare ragionevolmente la rete imprenditoriale presente sul territorio, così da generare ulteriore attività nei confronti di chi vuole investire nel Cantone». Alle eventuali, da segnalare l'apprezzato e cospicuo sostegno finanziario destinato, anche quest'anno, dalla HG COMMERCIALE alla formazione degli apprendisti muratori al Centro di Gordola.

Parte pubblica

Particolarmente intensa la seconda parte dell'Assemblea della SSIC TI, coordinata con competenza dal Dir. **Edo Bobbià**, aperta anche ad un pubblico selezionato di invitati, costituito da esponenti politici e rappresentanti di istituzioni. Merito degli ospiti che si sono avvicendati alla tribuna; dalla Consigliera di Stato, Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia On. **Laura Sadis** all'Architetto **Mario Botta**, dal primario del Cardiocentro di Lugano, Professor **Tiziano Moccetti** al cardiocirurgo pediatrico **René Prêtre**, recentemente insignito del prestigioso titolo di «Svizzero dell'anno 2009». La relazione iniziale è però spettata al Presidente cantonale della SSIC TI, Ing. **Cleto Muttoni**, che ha dapprima formulato alcune riflessioni sulla situazione nella quale si trova la Svizzera che «non è più considerata il Paese delle certezze assolute, della saggezza nelle decisioni, della correttezza scontata e del prestigio indiscusso e inattaccabile. Spesso subiamo, faticiamo a far valere



Muttoni e Bobbià con il famoso cardiocirurgo pediatrico René Prêtre

le nostre ragioni, seppur valide, di piccolo stato politicamente stabile e democraticamente saldo, ancorato dalla geografia nel cuore di un'Europa burocratica, politicamente insicura e democraticamente fragile, che diventa però sempre più pretenziosa e vorace. Noi svizzeri dobbiamo fare di più e meglio per difendere le nostre sudate conquiste secolari». Un altro argomento toccato dal Presidente della SSIC TI è poi stato quello dello "Spaghettigraben", inteso come mancanza di considerazione del Nord delle Alpi nei confronti del Sud. Pensiamo ad esempio a quanto sta accadendo in merito al progetto "Ferrovia 2030", dove Berna intende limitare la realizzazione di AlpTransit in Ticino ai due tunnel di base del San Gottardo e del Monte Ceneri. «I rapporti politici Nord-Sud sembrano essere in crisi. Noi della SSIC Sezione Ticino l'abbiamo constatato ben due volte per quanto riguarda la lingua degli appalti: con AlpTransit e con il nuovo Centro di calcolo di Lugano. Abbiamo reagito duramente. Abbiamo vinto ma ci saremmo aspettati più sensibilità da parte dei fratelli confederati. È necessario – ha concluso l'Ing. Muttoni – un lavoro sistematico e assiduo, atto ad informarsi ed ad informare, a prevedere e ad anticipare le problematiche, a creare le opportunità, a tessere con competenza, concretezza e lungimiranza gli obiettivi».

Rigoroso, ma temperato da una giovanile aura di simpatia personale, l'intervento dell'On. **Laura Sadis**. La Direttrice del DFE ha esordito affermando che «per fortuna, l'edilizia non è specchio delle difficoltà che hanno caratterizzato l'ultimo anno e mezzo a seguito dei danni a catena sviluppati dalla crisi finanziaria internazionale». La tenuta del settore della costruzione è invece «un dato molto rallegrante nel contesto generale dovuto sia ad importanti investimenti pubblici già in corso, sia al basso costo del denaro che ha favorito gli investimenti privati, benché in modo non uniforme nelle diverse regioni del Cantone». Sadis ha tuttavia rivendicato anche il ruolo dell'Ente pubblico in questo intervento che finora ha permesso di limitare gli effetti della crisi. «Se oggi la Svizzera e il Ticino, rispetto ad altre realtà, escono meno peggio del previsto dalla fase più acuta della recessione e possono guardare con maggiore fiducia ai primi segnali di ripresa, è sicuramente anche grazie a questi interventi statali mirati, concreti e tempestivi». Sulla accentuata presenza di manodopera straniera nel Cantone, in seguito alla libera circolazione, la Direttrice del DFE ha invece assicurato che «lo Stato interviene già, sia intensificando i controlli sui salari nelle aziende dove non vi è un contratto collettivo o un contratto aziendale, sia sensibilizzando sempre più le imprese che operano sul territorio ticinese a far capo alla manodopera presente sul mercato locale». Concludendo, la Consigliera di

Stato ha assicurato agli impresari costruttori «che l'impegno dello Stato per sostenere l'economia e l'occupazione e per evitare distorsioni del mercato con gravi ripercussioni sociali resta molto forte, senz'altro perfettibile, ma sicuramente tangibile, a maggior ragione se si considerano l'ancora fragile situazione delle finanze cantonali e i limitati margini di manovra del Cantone in ambiti di competenza federale e vincolati a trattati internazionali, come è il caso degli Accordi bilaterali con l'Unione Europea». Chiusi i capitoli, per così dire, professionali, l'uditorio dell'Assemblea della SSIC Ticino ha apprezzato, anche con grandi applausi gli interventi di due ospiti davvero illustri. Dapprima quello dell'Architetto **Mario Botta**, che non ha davvero bisogno di presentazioni alle nostre latitudini. Egli ha descritto ed illustrato alcune delle innumerevoli costruzioni realizzate in tutto il mondo, presentandosi con la semplicità e l'umiltà di un uomo da cantiere: «Sono uno di voi, un emigrante che va a cercare il lavoro dove c'è. Ho voluto e dovuto viaggiare per sentirmi cittadino del mondo, ma guardando alle realtà più lontane sempre con un filtro locale, quello della nostra identità». È davvero straordinario che da queste premesse apparentemente semplici e perfino banali, in realtà profonde, siano nate opere architettoniche riconosciute a livello universale, dalla galleria d'arte Watari-um di Tokyo al Museo d'arte moderna di San Francisco; dalla Sinagoga di Tel Aviv alla Chiesa del Santo Volto di Torino, costruita su una vecchia area industriale dimessa. «Il sacro è un tema che mi ha sempre affascinato» dichiara Botta, che è autore di numerosi edifici di culto, ma non si rifiuta di cimentarsi anche in altri campi, assai più profani. Ecco allora il Centro wellness di Arosa, un complesso che Botta definisce di «bagni termali edonistici all'interno della montagna», oppure una cantina vinicola a Bordeaux, perfino un albergo a Shanghai, la megalopoli cinese che nell'immaginario collettivo sembra il paradigma del progresso più sfrenato, anche in campo urbanistico, e che invece, secondo Botta, è diventata «una città molto conservatrice» nella dimensione degli edifici che vi si possono progettare e perfino nella scelta dei materiali. Grandi applausi per Botta, che per l'occasione ha portato i presenti a compiere un vero e proprio giro del mondo.

La grande attesa per l'intervento conclusivo dell'Assemblea – affidato al cardiocirurgo pediatrico Prof. Dr. **René Prêtre**, 53 anni, primario al Kinderspital di Zurigo, come detto assurdo recentemente a celebrità mediatica essendosi aggiudicato il titolo di "**Svizzero dell'anno 2009**" – non ha certo deluso le aspettative. In realtà Prêtre, che è stato presentato al pubblico ticinese da un altro celebre cardiologo ticinese, il Prof. Dr. **Tiziano Moccetti**, Primario del Cardiocentro di Lugano, della notorietà televisiva e mediatica farebbe volentieri a meno. Se l'accetta è per dare visibilità a quella parte della sua attività che egli definisce "outside work". Attraverso una fondazione, denominata "Le petit coeur", Prêtre per alcune settimane all'anno, quelle delle sue ferie, opera gratuitamente piccoli pazienti africani in un ospedale di Maputo nel Mozambico. La SSIC TI ha invitato Prêtre alla propria Assemblea per consegnargli un contributo finanziario alla fondazione da lui presieduta. Prêtre ha ripagato la generosità tenendo una bellissima e pregnante conferenza sulla storia della cardiocirurgia ed illustrando alcuni aspetti, molto toccanti e che resteranno per molto tempo nella mente dei presenti, della sua straordinaria professione. Basta un particolare, indicato dal Professor Moccetti, per comprendere la rarità e la delicatezza degli interventi praticati da questo geniale professionista: «Prêtre opera cuori grandi come una noce». E tra Kinderspital di Zurigo e Maputo nel Mozambico effettua tra 350 e 400 interventi all'anno di questo tipo. Il segreto? «Esercizio, esercizio e ancora esercizio. Il chirurgo è come un pianista» ha detto, con modestia, l'interessato.

REALIZZIAMO

- impianti di climatizzazione e ventilazione
- impianti di riscaldamento convenzionali e con energie alternative
- installazioni idrosanitarie
- centrali termiche a vapore, acqua surriscaldata, olio diatermico
- centrali di refrigerazione
- reti di distribuzione per fluidi liquidi e gassosi
- impianti per il trattamento acque

OFFRIAMO

- la competenza di ingegneri e tecnici sperimentati
- la consulenza specialistica personalizzata

ASSICURIAMO

- il servizio riparazioni
- il pronto intervento 24 ore/24
- la manutenzione

TECH INSTA

**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**



TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Tavernes
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70

info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

il tuo partner...

AGENZIA VIAGGI



gabbianoviaggi s.a.

Visitate il nostro nuovo sito, troverete proposte di viaggi fino a dicembre 2010!

un mondo di accoglienza

CH-6900 Lugano Cassarate - Viale dei Faggi 10 - Tel. +41 91 970 17 18 Fax +41 91 971 54 18
info@gabbianoviaggi.ch - www.gabbianoviaggi.ch

ASSICURAZIONI



GENERALI SVIZZERA
Assicurazioni

Giuseppe Cassina
Agente Generale

Agenzia Generale Lugano
Via R. Simen 5 - 6904 Lugano
Tel. 058 471 17 17 Fax 058 471 17 18
giuseppe.cassina@generali.ch
Centro Prestazioni 058 471 17 77

CARTOLERIA - TUTTO PER L'UFFICIO

- Rapide forniture
- Scopri le nostre promo
- Migliaia di articoli per l'ufficio



ARTE DI FAR UFFICIO

6934 Bioggio - Lugano

tel. 091 604 56 51
fax 091 604 56 50
shop@atre.ch



IMMOBILIARE



Polus

Centro Polus
Spazi modulari in affitto e luogo per incontrarsi

Via Corti 5 CH-6828 Balerna
Tel. +4191 683 35 05
Fax +4191 683 35 06
polus@polus.ch - www.polus.ch

IMPIEGO TEMPORANEO E FISSO

Kelly Services (Svizzera) SA
Impiego temporaneo e fisso

Lei ha talento.

Noi abbiamo il



Lugano
Via Magatti 3
Tel. 091 910 51 00
lugano@kellyservices.ch

Più di 45 succursali e dipartimenti
specializzati in Svizzera.

www.kellyservices.ch

KELLY
SERVICES
Talent at work

«Dedicatevi serenamente
alle cose che vi stanno
a cuore.»

Securiton SA
Succursale Ticino
Tel. +41 91 605 59 05
www.securiton.ch

Una società del Gruppo
Securitas Svizzera

SECURITON

Per la vostra sicurezza

PUBBLICITÀ

LA VOSTRA T-SHIRT PERSONALIZZATA

A SOLI FR. 5,90
STAMPA 1 LATO COMPRESA (IVA ESCLUSA) MIN. 50 PZ

OFFERTA PRIMAVERA 2010

PUBLITEK SA

e-mail: publitek@bluewin.ch - www.publitek-lugano.com

CH- 6900 MASSAGNO - VIA MADONNA DELLA SALUTE 45 Tel. +41 91 968 20 20



di fiducia!

EDILESPO 2010

SALONE DELLE TECNICHE E DELLE SOLUZIONI PER L'EDILIZIA



Progettare.
costruire
abitare

www.edilespo.ch

23-27 novembre 2010 Centro Esposizioni Lugano

Da martedì a venerdì ore 16.00-23.00 / Sabato ore 14.00-23.00

